

***Relazione
finanziaria
annuale***

Esercizio 2013

 **BANCA ALETTI**
GRUPPO BANCO POPOLARE

Banca Aletti & C. S.p.A.

(Gruppo Bancario Banco Popolare)
sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco Popolare

Sede Legale Via Roncaglia 12 – 20146 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI

Presidente:

Vice Presidente:

Amministratore Delegato:

Consiglieri:

Presidente:

Sindaci effettivi:

Sindaci supplenti:

Consiglio di Amministrazione

Vittorio Coda

Mario Minoja

Maurizio Zancanaro

Alberto Bauli
Bruno Bertoli
Davide Maggi
Giorgio Olmo
Bruno Pezzoni
Francesco Saita

Collegio Sindacale

Alfonso Sonato

Franco Valotto
Angelo Zanetti

Marco Bronzato
Alberto Acciaro

Vice Direttore Generale

Franco Dentella

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi	7
Relazione sulla gestione dell'impresa	9
Risultati Politiche e Strategie	10
Fatti di rilievo	15
Stato Patrimoniale e Conto Economico Riclassificati	18
Politiche di Gestione economica, finanziaria e dei rischi	21
Attività di indirizzo, controllo e supporto	28
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	34
Informativa sulle operazioni con parti correlate	35
Attività Bancaria	36
Evoluzione prevedibile della gestione	41
Evoluzione della Riserva di utili indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	43
Proposta distribuzione utile di esercizio	44
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	45
Relazione del Collegio Sindacale	47
Relazione della Società di Revisione	55
Schemi di Bilancio dell'Impresa	59
Stato Patrimoniale	60
Conto economico	61
Prospetto della redditività complessiva	62
Prospetto variazione del Patrimonio Netto	63
Rendiconto Finanziario	65
Nota Integrativa	67
Parte A – Politiche contabili	69
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	100
Parte C – Informazioni sul conto economico	128
Parte D – Redditività complessiva	139
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	140
Parte F – Informazioni sul patrimonio	188
Parte H – Operazioni con parti correlate	193
Parte L – Informativa di settore	195
Allegati	197

DATI DI SINTESI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici della Banca calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	112,9	67,5	67,3%
Commissioni nette	11,1	22,3	(49,9%)
Proventi operativi	305,7	318,0	(3,9%)
Oneri operativi	(94,7)	(90,1)	5,2%
Risultato della gestione	210,9	227,9	(7,5%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	128,5	187,2	(31,4%)
Risultato netto dell'operatività corrente	47,1	113,4	(58,4%)
Utile dell'esercizio	47,1	113,4	(58,4%)
	31/12/2013	31/12/2012	Variazione
Dati patrimoniali (milioni di euro)			
Totale dell'attivo	12.113,7	14.578,6	(16,9%)
Crediti a clientela netti	1.824,0	1.932,9	(5,6%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	6.527,8	8.347,3	(21,8%)
Patrimonio netto	754,8	705,4	7,0%
Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	434,7	2.490,8	(82,5%)
Raccolta indiretta	15.389,4	14.676,0	4,9%
- Risparmio gestito	13.599,9	12.846,1	5,9%
- Fondi comuni e Sicav	544,6	514,6	5,8%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	12.975,8	12.246,2	6,0%
- Polizze assicurative	79,6	85,4	(6,7%)
- Risparmio amministrato	1.789,5	1.829,9	(2,2%)
Struttura e produttività operativa			
Numero medio dei dipendenti	447	440	1,7%
Numero degli sportelli bancari	34	35	(2,9%)
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	4.080	4.396	(7,2%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	684	721	(5,2%)
Costi operativi per dipendente (€/1000)	212	204	3,7%
Risultato di gestione per dipendente (€/1000)	472	517	(8,7%)
Indici di redditività (%)			
ROE	6,7%	19,1%	(65,2%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	36,9%	21,2%	74,1%
Commissioni nette / Proventi Operativi	3,6%	7,0%	(47,9%)
Costi operativi / Proventi Operativi	31,0%	28,3%	9,4%

RISULTATI POLITICHE E STRATEGIE

Il contesto economico

Il panorama internazionale

Il 2013 è stato un anno di transizione per l'economia globale che, grazie anche alla stabilizzazione delle condizioni finanziarie internazionali, ha comunque registrato una crescita moderata: l'espansione annua del PIL mondiale è infatti stimata attestarsi al 2,9%, a fronte del 3,2% del 2012. Le economie emergenti hanno continuato a crescere, sia pure a tassi inferiori rispetto al passato (+4,5% stimato per il 2013, contro +4,9% del 2012¹), mentre quelle avanzate hanno registrato, in media, una modesta espansione (+1,2%, rispetto a +1,5% dell'anno precedente). Tra i Paesi di prima industrializzazione, peraltro, l'evoluzione economica è risultata difforme: mentre gli Stati Uniti hanno mantenuto un tasso di crescita soddisfacente, seppure in rallentamento rispetto al 2012, e il Giappone - grazie al mix di politica monetaria deflattiva e al cospicuo programma di spesa pubblica - ha accelerato l'espansione, l'economia di Eurozona è rimasta stagnante.

Nel dettaglio, negli Stati Uniti - nonostante il tono restrittivo della politica di bilancio, con la riduzione automatica della spesa pubblica e l'inasprimento della fiscalità sperimentate nella prima parte dell'anno (cd. "fiscal cliff") - i bilanci delle famiglie, favoriti dai consistenti progressi del mercato azionario e dall'andamento dei prezzi immobiliari, hanno registrato, nell'anno, un miglioramento. Ciò ha consentito la tenuta sia dei consumi privati sia degli investimenti in edilizia residenziale. Il miglioramento della redditività e del grado di liquidità delle imprese, combinato allo sviluppo prospettico della domanda privata, ha inoltre fornito stimolo agli investimenti fissi non residenziali ed all'accumulo di scorte. Grazie a questi fattori e alla crescita delle esportazioni, il PIL statunitense è così aumentato, nel quarto trimestre 2013, del 3,2% in termini congiunturali. Sull'intero 2013, secondo la prima valutazione consuntiva disponibile, l'aumento si attesta all'1,9%, a fronte del progresso del 2,8% registrato nel 2012. Per quanto riguarda le componenti, si registra il contributo positivo della spesa in consumi, in aumento del 2,0% nel 2013 (+2,2% nel 2012), delle esportazioni che progrediscono del 2,8% (+3,5%) a fronte di importazioni che crescono dell'1,4% (+2,2%) e degli investimenti fissi lordi che avanzano del 5,4% (+9,5%). All'interno di quest'ultimo aggregato spicca il buon andamento degli investimenti residenziali, +12,0% (+12,9%), confermando la ripresa del mercato immobiliare statunitense, mentre gli investimenti produttivi in macchinari crescono del 2,9% (+7,6%).

Il positivo andamento del PIL si è riflesso sulle condizioni del mercato del lavoro, costantemente migliorate nel corso dell'anno con la progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, sceso dal 7,8% di dicembre 2012 al 6,7% di dicembre 2013. Inoltre i timori di un default del debito statunitense, causato dal temporaneo mancato accordo tra Amministrazione e Parlamento sul tema del tetto al debito pubblico, non sembrano aver avuto significativi impatti né sulla crescita economica né sull'andamento dei mercati finanziari, nonostante qualche tensione iniziale.

In Giappone il Governo Abe ha adottato, a inizio 2013, misure di stimolo per 20 mila miliardi di yen (di cui oltre 10 mila miliardi in spese aggiuntive), a cui si sono affiancati significativi acquisti di debito pubblico da parte della Banca Centrale. L'economia ha ripreso rapidamente vigore ed il PIL è cresciuto del 4,1% annualizzato nel primo trimestre e del 3,8% nel secondo; contemporaneamente gli indici di fiducia di imprese e famiglie sono divenuti fortemente positivi. A partire dal terzo trimestre la crescita ha rallentato (+1,1% il PIL nel periodo) e il surplus commerciale ha iniziato a ridursi, risentendo dell'effetto della debolezza dello yen sul valore delle importazioni. L'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato un massimo a 45,7 in maggio, da 39,9 del dicembre 2012, è sceso in novembre a 42,5 e si sono intensificate le preoccupazioni per la gestione dell'ingente debito pubblico (il rapporto debito pubblico/PIL è stimato intorno al 230% a fine 2013), anche alla luce della significativa caduta del tasso di cambio. I dati disponibili per il quarto trimestre permettono di stimare un aumento annuo del PIL nipponico prossimo al 2,3% (+2,0% nel 2012). L'economia cinese ha risentito nella prima parte dell'anno di una fase di rallentamento nella dinamica della domanda estera nonché delle difficoltà emerse nel settore creditizio nazionale, colpito da una serie di bancarotte con rilevanti riflessi sulla domanda interna. A partire dal secondo trimestre si è accentuata la restrizione creditizia e in giugno gli scambi interbancari si sono rarefatti, spingendo nella seconda decade del mese il tasso overnight al 25% rispetto al 5% della prima. Tutto ciò ha indotto il Governo a varare un pacchetto di misure di sostegno economico, che hanno permesso di conseguire nel terzo trimestre un tasso di crescita del PIL pari al 7,8% annuo, in accelerazione rispetto sia al 7,5% del secondo trimestre sia al 7,7% del primo. A partire da settembre le esportazioni sono tornate a crescere, toccando in dicembre i 207,2 miliardi di USD dai 202,2 miliardi di novembre (199,2 miliardi il dato di dicembre 2012). Gli altri indicatori disponibili relativi all'ultimo trimestre portano a stimare una crescita del PIL per il 2013 pari al 7,7% (7,9% nel 2012).

La tendenza cedente dei corsi delle materie prime e una crescita economica generalmente moderata hanno esercitato scarse pressioni sulle dinamiche inflattive, specie nei Paesi industrializzati. I prezzi al consumo negli Stati Uniti sono cresciuti a fine 2013 dell'1,5%, mentre in Giappone la politica reflattiva succitata ha riportato la dinamica dei prezzi al consumo all'1,4% tendenziale in dicembre. L'inflazione cinese si è fissata al 2,5%. Per quanto riguarda i corsi delle materie prime, il prezzo del petrolio greggio ha chiuso il 2013 intorno agli stessi livelli di inizio anno; in decisa flessione sono risultati i corsi delle materie prime agricole, grazie al buon andamento dei raccolti, specie negli USA, mentre una maggiore vitalità hanno manifestato le quotazioni dei metalli industriali.

¹ Stima del Fondo Monetario Internazionale (FMI).

La situazione europea e italiana

Nel secondo trimestre del 2013 l'economia di Eurozona ha interrotto la lunga fase recessiva protrattasi per 18 mesi. A partire da tale periodo, e sino a fine anno, sono apparsi alcuni segnali di maggiore vivacità. Rimane marcata però la dicotomia tra Nord e Sud dell'Area: la quasi totalità dei Paesi periferici stentano infatti a risalire la china, alle prese con pesanti politiche di risanamento dei bilanci.

La ridotta dinamica del reddito disponibile delle famiglie, frenata dalle politiche fiscali restrittive e dalle criticità del mercato del lavoro in molti dei Paesi partner, ha determinato una persistente fragilità dei consumi privati che, dopo una crescita nulla nel primo trimestre e pari allo 0,2% nel secondo, nel terzo trimestre sono aumentati solo dello 0,1% congiunturale (-0,4% tendenziale). Gli investimenti fissi lordi, arretrati dell'1,5% nel primo trimestre rispetto al precedente, sono cresciuti dell'1% e dello 0,2% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre dell'anno, frenati dall'elevato livello di incertezza, dalla relativa debolezza della domanda, dalle scarse prospettive di redditività, nonché – in alcuni Paesi – dai criteri restrittivi adottati nell'erogazione del credito. Le esportazioni, dopo la flessione dello 0,9% registrata nel primo trimestre dell'anno, sono cresciute del 2,1% nel secondo, per poi rallentare allo 0,3% nel terzo. Il PIL nel suo complesso è aumentato dello 0,1% nel terzo trimestre rispetto al precedente, dopo il progresso dello 0,3% nel secondo e il lieve arretramento del primo (-0,1%). Il bilancio annuale, a cui contribuisce il positivo risultato dell'ultimo trimestre (+0,3% congiunturale), vede una flessione contenuta e pari a -0,4%. Tale stima a consuntivo risulta allineata alle attese ed in leggero miglioramento rispetto alla flessione registrata nel 2012 (-0,6%). Sul fronte dell'inflazione, i prezzi al consumo sono aumentati a fine 2013 dello 0,8% tendenziale, in sensibile diminuzione rispetto al corrispondente dato del 2012 (+2,2%), coerentemente con la generale debolezza della congiuntura.

In Italia, il 2013 è iniziato in un clima di tensione sul fronte politico, connesso all'approssimarsi delle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio, dalle quali è scaturito un risultato che non è stato in grado di assicurare immediata governabilità al Paese, prolungando in tal modo l'incertezza, con il conseguente impatto negativo sul grado di fiducia di famiglie e imprese e sulle loro decisioni di spesa. La formazione di un Governo di "larghe intese", il 28 aprile 2013, e l'uscita dell'Italia, in maggio, dalla procedura UE per eccessivi disavanzi di bilancio hanno eliminato due rilevanti fattori di turbolenza, permettendo la progressiva riduzione dello spread BTP-Bund, sceso sino a 215 p.b. a fine anno.

Il PIL italiano – dopo aver registrato variazioni congiunturali negative nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente pari a -0,6% e -0,3%) – nel terzo trimestre ha arrestato la lunga serie di diminuzioni congiunturali iniziata a metà 2011, registrando una variazione nulla rispetto ai tre mesi precedenti (-1,8% la variazione tendenziale). Ciò è stato reso possibile sia da un processo di riaccumulo di scorte avviato dalle imprese, sia da un andamento meno negativo dei consumi (-0,2% rispetto al precedente -0,4%), che rimangono comunque deboli, anche a causa dell'elevata imposizione fiscale diretta e indiretta (l'aliquota IVA è stata ulteriormente innalzata dal 21% al 22% a partire da ottobre) a carico delle famiglie. Come l'Unione Europea, anche l'Italia ha beneficiato della ripresa delle esportazioni (cresciute dello 0,7% sia nel secondo che nel terzo trimestre, dopo la flessione dell'1,2% accusata nei primi tre mesi dell'anno). Grazie a questo buon andamento delle esportazioni ed al calo delle importazioni che si protrae da molti trimestri e solo da giugno a settembre si è arrestato, il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe essere tornato positivo nel corso del 2013, dopo dieci anni ininterrotti di valori negativi. Segnali più alterni provengono dagli investimenti: quelli in macchinari si sono ridotti dell'1,1% congiunturale nel terzo trimestre 2013, dopo la crescita dello 0,3% rilevata tra aprile e giugno e la diminuzione dell'1,7% dei primi tre mesi dell'anno; quelli in costruzioni hanno invece frenato la caduta da giugno a settembre, dopo una lunga serie quasi ininterrotta di cali che si protrae dal 2008.

La stima a consuntivo relativa all'intero 2013 indica un arretramento del PIL dell'1,9%, in miglioramento rispetto al -2,4% accusato nel 2012, grazie anche alla positiva chiusura del quarto trimestre dell'anno, durante il quale il PIL ha segnato un progresso dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. I segnali giunti dalla congiuntura in chiusura d'anno sono apparsi, infine, particolarmente incoraggianti: la produzione industriale, nella media del trimestre ottobre-dicembre ha registrato un aumento dello 0,7% rispetto al trimestre precedente, la fiducia delle imprese è salita, in dicembre, a quota 98,2 rispetto al 96,6 di settembre e le esportazioni nette hanno mantenuto un andamento positivo. I prezzi al consumo hanno segnato a fine anno un incremento tendenziale dello 0,7% (rispetto al 2,4% registrato a fine 2012), confermando il tono recessivo dell'attività economica prevalente per ampia parte del periodo. Riguardo la finanza pubblica, nel 2013, anche a causa di fattori straordinari² è aumentato in misura sensibile il fabbisogno del settore statale, impattando negativamente sull'ammontare del debito, stimato al 132,7% del Pil per l'anno in parola, ma non sull'indebitamento netto delle AP che, nonostante la flessione del PIL, è rimasto a fine anno entro la soglia del 3% in rapporto a quest'ultimo, in linea con gli obiettivi europei. Sulla base anche di questi elementi il Parlamento ha approvato in dicembre la Legge di Stabilità Finanziaria per il 2014.

Gli interventi di politica monetaria ed economica e la situazione dei mercati finanziari

Nel corso dell'anno l'orientamento delle politiche monetarie adottate dalle principali banche centrali è rimasto molto espansivo. La Banca del Giappone, come già riferito, ha rafforzato nell'anno una linea già fortemente espansiva. La Federal Reserve ha ribadito l'intenzione di mantenere i tassi ufficiali agli attuali livelli minimi sino a quando il tasso di disoccupazione non scenderà al di sotto del 6,5%, confermando al 2% l'obiettivo di lungo periodo per il tasso di

² Tra i principali, i contributi al capitale dell'ESM e della BEI, il flusso annuale di prestiti ai paesi membri nell'ambito dei programmi di aiuti e gli effetti del provvedimento sui debiti pregressi delle PP.AA. per la parte in conto corrente già contabilizzata negli anni trascorsi.

inflazione. La BCE, anche alla luce della crisi bancaria che ha colpito Cipro nei primi mesi dell'anno, ha ripetutamente assicurato che la modalità di piena aggiudicazione degli importi richiesti nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema rimarrà in vigore fino a quando sarà necessario. La Banca Centrale Europea, inoltre, a fronte dell'assenza di tensioni sui prezzi al consumo nell'Eurozona, ha ridotto, l'8 maggio, il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento allo 0,50% dal precedente 0,75%, mentre il tasso marginale è stato diminuito dall'1,5% all'1,0%; successivamente, il 7 novembre, i tassi di riferimento sono stati ridotti di ulteriori 25 punti base.

Nel corso del 2013 è proseguito, a fasi alterne e con reazioni altalenanti dei mercati finanziari, il dibattito sulla possibile riduzione (cd. "tapering") degli acquisti, da parte della FED, di titoli obbligazionari sul mercato per 85 miliardi al mese, a fronte dei miglioramenti in atto nel mercato del lavoro. A inizio maggio il diffondersi tra gli operatori di timori circa una possibile riduzione anticipata del quantitative easing negli Stati Uniti, assieme alle preoccupazioni per la crisi cipriota e per il rallentamento dell'economia cinese, hanno provocato un temporaneo aumento della volatilità sui mercati finanziari ed innescato un deflusso di capitali dai Paesi Emergenti, proseguito anche nel corso dell'anno. I tassi sul titolo governativo americano decennale sono risaliti di circa 75 p.b. nel giro di poche settimane, spingendo a un moderato rialzo anche il rendimento del Bund tedesco. Nei mesi successivi l'attenuarsi di questi timori, favorito da prese di posizione meno aggressive da parte della FED, ha contribuito a ristabilire la calma sui mercati. Solo a dicembre il FOMC ha deciso di procedere, con decorrenza gennaio 2014, a una riduzione di 10 miliardi di USD degli interventi anzidetti; tale decisione ha avuto un impatto ridotto sui mercati dei Paesi occidentali, ormai assuefatti alla prospettiva più volte accennata.

L'orientamento espansivo delle politiche monetarie ha contribuito all'andamento particolarmente brillante dei maggiori mercati azionari che hanno segnato forti rialzi toccando in alcuni casi i massimi storici; tra gli altri, si ricorda il +57% del Nikkei, il +26,5% dell'Industrial Dow Jones Average e il +25,5% del Dax di Francoforte. Sul fronte dei titoli governativi l'andamento è stato divaricato tra i Paesi a rating elevato e gli altri. I tassi a lungo termine statunitensi hanno terminato l'anno in sensibile aumento rispetto all'inizio, pur rimanendo su livelli storicamente contenuti; anche i corsi dei titoli di stato della Core Europe sono diminuiti nel periodo, seppure in misura più ridotta. I treasury dei Paesi europei periferici hanno segnato invece consistenti rialzi con conseguenti importanti riduzioni dello spread rispetto al Bund sulla scadenza decennale. In particolare, il differenziale di rendimento tra BTP e Bund a 10 anni ha chiuso l'anno a 215 p.b. contro i 319 di inizio anno, con una flessione di 104 p.b.. La riduzione del rischio paese si è riflessa positivamente anche sul premio al rischio richiesto dal mercato sulle obbligazioni societarie, tanto italiane quanto - grazie al generale miglioramento del rischio sovrano in Eurozona - emesse da soggetti appartenenti all'area. Parallelamente la media dei premi sui Credit Default Swap riferiti alle sei principali banche italiane è scesa a fine anno a circa 220 p.b., con una flessione complessiva nell'esercizio di 150 p.b., riducendo in tal modo il differenziale con le principali banche francesi e tedesche.

A sostegno dei mercati europei sono giunti, nell'ultimo quadrimestre, due importanti novità sul fronte della Vigilanza sul sistema creditizio europeo. A settembre, l'approvazione da parte della Commissione Europea del pacchetto legislativo³ sull'Unione bancaria europea che istituisce la Vigilanza Unica in capo ad un nuovo soggetto, il Single Supervisory Mechanism (Ssm), composto dalla BCE, nel ruolo di coordinatore, e dalle Autorità nazionali degli Stati partecipanti, deputate ad assistere la BCE nella preparazione ed attuazione dei provvedimenti inerenti ai compiti di Vigilanza attribuiti. Inoltre, il 18 dicembre, è stato siglato l'accordo di compromesso concernente l'istituzione di un meccanismo per la risoluzione delle crisi bancarie. Quest'ultimo prevede, nel dettaglio, la costituzione di un fondo unico che, dopo un periodo di transizione, raggiungerà la dotazione di 55 miliardi di euro, e, articolato inizialmente su base nazionale, vedrà una unificazione a livello europeo entro il 2025. Nel corso della transizione le risorse eventualmente necessarie per la risoluzione di crisi bancarie saranno fornite dai Governi o dall'ESM (European Stability Mechanism), come previsto dalle procedure per la ricapitalizzazione degli istituti finanziari. L'accordo sull'Unione bancaria europea, accompagnato dal varo della Vigilanza Unica, ha sortito i suoi primi effetti a partire dal mese di novembre con l'avvio di un esame accurato ("Asset Quality Review") della situazione degli intermediari bancari che saranno in futuro sottoposti a vigilanza dalla BCE, tra cui i quindici maggiori istituti italiani. L'esercizio è atteso portare significativi vantaggi al sistema bancario: dovrebbe, infatti, rendere i bilanci bancari più trasparenti e confrontabili tra i diversi Paesi, contribuendo a ridurre la frammentazione dei mercati finanziari e migliorando le condizioni di raccolta. All'assessment seguirà poi un esercizio di Stress Test, realizzato in coordinamento con l'European Banking Authority (EBA), al fine di valutare meglio il profilo di rischio degli intermediari succitati.

L'attività bancaria nazionale

Il 2013 è stato, per il sistema creditizio italiano nel suo complesso, un anno poco brillante. Gli impieghi, in contrazione, hanno risentito nel periodo sia delle tensioni dal lato dell'offerta, temporaneamente allentatesi nel corso dell'estate, sia della debolezza del ciclo congiunturale dal lato della domanda. L'aumento della rischiosità del credito, evidenziato dall'elevato livello raggiunto dalle sofferenze, nonché dal loro trend ancora crescente, unitamente ai vincoli posti dai requisiti patrimoniali e dall'approssimarsi della nuova regolamentazione relativa ("Basilea 3"), hanno limitato la propensione degli intermediari ad erogare credito. La situazione e le incertezze prospettiche sul fronte dell'economia reale hanno invece sensibilmente ridotto la domanda di credito per finanziare investimenti produttivi e attivo circolante. Le condizioni del funding, sul lato del passivo, sono invece migliorate in misura apprezzabile con

³ Pacchetto che istituisce il regolamento per la supervisione centrale da parte della BCE su tutte le banche "sistemiche" del continente. La piena operatività del provvedimento è prevista per settembre 2014.

l'attenuarsi progressivo del rischio sovrano e la contrazione degli spread sui BTP decennali rispetto all'analogo Bund tedesco.

Nel dettaglio, in base alle evidenze fornite da ABI, lo stock degli impieghi a famiglie e imprese non finanziarie a fine dicembre è arretrato del 4,0% tendenziale, in miglioramento rispetto al -4,5% registrato a novembre. Per tipologia di prestatore i dati a dicembre indicano una contrazione più marcata degli impieghi alle imprese (-5,9% tendenziale) e una flessione più contenuta di quelli alle famiglie (-1,3%). La qualità del credito ha continuato a deteriorarsi, beneficiando solo indirettamente e in misura marginale dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese creditrici. A dicembre, le sofferenze lorde hanno raggiunto i 154,4 miliardi di euro, con un incremento tendenziale del 24,7%, mentre quelle nette ammontavano a 80,4 miliardi di euro, con un aumento rispetto a dodici mesi prima del 24,1%.

In presenza della migliorata percezione sui mercati interbancari del rischio sovrano precedentemente citato, e quindi del rischio Italia, si sono attenuati i vincoli per il funding sia sui mercati interbancari sia dal lato della raccolta diretta retail. Nonostante il migliorato clima di mercato, l'aggregato dato dalla somma di depositi e obbligazioni è diminuito, a dicembre, dell'1,9% rispetto alla fine dell'anno precedente, come sintesi di un progresso dell'1,9% per i depositi a clientela residente e di una flessione del 9,8% della raccolta obbligazionaria. Per quanto riguarda le forme tecniche di dettaglio, i depositi in conto corrente sono aumentati, a fine anno, del 2,7% tendenziale mentre i depositi a tempo, dati dalla somma dei depositi con durata prestabilita e di quelli rimborsabili con preavviso al netto di quelli connessi a operazioni di cartolarizzazione, sono cresciuti del 2,0%. La ricomposizione tra obbligazioni e depositi, a favore di questi ultimi, ha peraltro avuto un impatto favorevole sul costo della raccolta, riducendolo in corso d'anno.

L'attenuazione del rischio Italia, sommato alle misure espansive assicurate dalla BCE per contrastare momenti di tensione di liquidità sul mercato interbancario, hanno influenzato l'andamento dei tassi bancari attivi e passivi. Il tasso medio sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie è aumentato in misura contenuta, passando dal 3,79% del dicembre 2012 al 3,83% del dicembre 2013. Il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela famiglie e società non finanziarie è diminuito dal 2,08% di dicembre 2012 all'1,89% di dicembre 2013 (con una flessione quindi di 19 p.b.), come combinazione di una flessione di 27 p.b. sui tassi dei depositi in euro (dall'1,25% allo 0,98%) e di un aumento di 8 p.b. dei tassi medi sulle obbligazioni bancarie (dal 3,36% al 3,44%). In conseguenza di ciò, la forbice tra tassi attivi e passivi si è ampliata di 23 p.b., attestandosi all'1,94% di dicembre 2013, contro l'1,71% di un anno prima. Il mark-up – dato dalla differenza tra tasso medio sugli impieghi in euro a famiglie e società non finanziarie e tasso Euribor a 3 mesi – ha raggiunto i 355 p.b. dai 360 p.b. di fine 2012, mentre il mark-down – dato dalla differenza tra il tasso Euribor a 3 mesi e tasso medio della raccolta da clientela privata – si è attestato a -161 p.b., in miglioramento rispetto ai -189 p.b. di dicembre 2012.

La redditività del sistema bancario nel corso del 2013 è stata penalizzata dalla compressione del margine di interesse (atteso in calo del 10,7%) e dall'elevato costo del credito, connesso all'ingente ammontare delle sofferenze e al loro consistente ritmo di crescita e accentuato dalle significative rettifiche imposte dall'Autorità di Vigilanza in occasione dell'esame effettuato nella prima parte dell'anno. Note positive provengono, invece, dall'aumentato afflusso di commissioni in virtù dei progressi conseguiti dal risparmio gestito. Il settore del risparmio gestito ha infatti chiuso il 2013 con una raccolta netta – da inizio anno – positiva per 65 miliardi di euro, segnando il risultato storico più consistente a partire dal 1999. La raccolta dei fondi comuni nel corso dell'anno è risultata pari a 48,7 miliardi, ripartiti tra fondi di diritto italiano (+11,4 mld) e fondi di diritto estero (+37,3 mld). Il loro patrimonio complessivo a fine 2013 ammonta a 560 miliardi di Euro contro i 525 miliardi di fine 2012.

Esposizione verso Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna

Nel corso del 2013 il rischio sovrano dei paesi periferici in Eurozona, dopo una prima intensificazione nei primi mesi dell'anno ed ulteriori fasi alterne nella parte centrale è andato ridimensionandosi significativamente nel secondo semestre sino a raggiungere un livello minimo a dicembre. In dettaglio nel primo semestre una crescita assente nei paesi europei periferici associata ad elementi specifici di tensione quali le elezioni politiche in Italia, il risultato incerto delle medesime, le rinnovate difficoltà della Grecia e del sistema bancario spagnolo si sono combinati con la crisi bancaria nell'isola di Cipro. Il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari europei iniziato a cavallo del varo del dispositivo OMT da parte della BCE nella seconda metà del 2012, si è infatti arrestato all'inizio di febbraio 2013, con l'erompere della crisi bancaria cipriota. Nel marzo successivo la Commissione Europea, la banca Centrale europea ed il Fondo Monetario Internazionale sono poi giunti ad un accordo per un intervento di salvataggio dell'ammontare di 10 miliardi di euro a condizione della chiusura della Laiki Bank, della ricapitalizzazione dell'intero settore creditizio dell'isola, di un coinvolgimento dei depositanti oltre i 100 mila Euro nonché, ovviamente, degli azionisti della Banca. Il Governo locale si è inoltre dovuto impegnare in un processo di consolidamento di bilancio e nel varo di riforme strutturali atte a recuperare la competitività e risolvere gli squilibri macroeconomici in essere, anche attraverso un programma di privatizzazioni. Risolta la crisi cipriota, almeno temporaneamente, il rischio sovrano dei paesi europei periferici è tornato a scemare, aiutato ad inizio maggio - come altrove già accennato - dalla decisione della BCE di ridurre il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento allo 0,50% dal precedente 0,75%, mentre il tasso marginale è stato diminuito dall'1,5% all'1,0%.

Il rischio sovrano è tornato a riacuirsi a partire all'incirca dalla seconda decade dello stesso mese con l'intensificarsi delle preoccupazioni circa un imminente crisi creditizia in Cina a causa dell'eccessiva crescita dei prestiti del sistema creditizio "ombra" (cd. "Shadow banking"), costituito da intermediari non bancari, che, impattando sulla crescita globale, avrebbe messo in difficoltà i paesi europei più deboli. Queste preoccupazioni si sono inoltre combinate con i timori relativi all'inizio del tapering da parte della FED, generando una apprezzabile turbolenza sui mercati finanziari e

quindi spingendo nuovamente al rialzo il rischio sovrano dei paesi periferici di Eurozona. L'intervento delle autorità cinesi e il ridimensionarsi dei timori di un repentino ritiro degli stimoli monetari straordinari negli Stati Uniti hanno favorito un nuovo ridimensionamento del premio al rischio nei mercati finanziari a partire dall'estate. L'ulteriore riduzione dei tassi di riferimento di 25 p.b. da parte della BCE e i significativi progressi nel percorso verso l'Unione bancaria europea, con il varo della Vigilanza unica europea e i successivi accordi iniziali sulla delicata questione delle risoluzioni delle crisi bancarie, hanno fornito ulteriore slancio ai mercati finanziari nella seconda metà dell'anno.

Nel dettaglio, nei primi mesi dell'anno, lo spread BTP-Bund dopo una prima fase in cui ha segnato un minimo a 255 p.b. verso fine gennaio, ha iniziato a riaprirsi all'avvicinarsi della tornata elettorale ed in particolare all'indomani dell'esito incerto delle stesse. Toccato un massimo assoluto nel periodo a quota 350 p.b., in corrispondenza anche del culmine della crisi bancaria cipriota, ha poi iniziato a scendere nuovamente all'indomani del varo dell'esecutivo Letta. Toccato un nuovo livello minimo relativo intorno alla seconda decade di maggio è tornato nuovamente in tensione sulla scorta della turbolenza internazionale generata da un lato dalle problematiche succitate. Con l'attenuarsi dei timori di avvio del tapering e della crisi cinese, a cavallo tra giugno e luglio tutti gli spread dei titoli periferici rispetto al Bund sono tornati a restringersi. Ad inizio luglio, in virtù di questi sviluppi positivi in Eurozona e forti del rasserenamento sul fronte politico nazionale, i titoli di stato italiani non hanno accusato particolari scossoni dopo l'abbassamento del rating, da BBB+ a BBB, operata da Standard & Poor's sul nostro debito pubblico. Anche il debito pubblico spagnolo ha beneficiato dell'accresciuta propensione al rischio del mercato: alla luce dell'apprezzabile miglioramento congiunturale in atto nella seconda metà dell'anno lo spread Bonos-BTP è divenuto negativo in più occasioni. In chiusura d'anno i differenziali di rendimento dei BTP e dei Bonos nei confronti del decennale tedesco hanno raggiunto i livelli minimi rispettivamente a 215 p.b. e 220 p.b..

I titoli di stato irlandesi hanno evidenziato una performance di tutto rispetto, anche in previsione dell'uscita del paese dalla fase di supporto ufficiale da parte delle autorità europee avvenuta a fine anno: il differenziale del titolo decennale con il Bund da livelli simili a quelli italiani è sceso a fine anno a 150 p.b.. A cavallo di inizio 2014 l'Irlanda è rientrata nel mercato primario con un'emissione decennale che ha raccolto un notevole successo ed ha incassato un upgrade del rating sovrano da parte di Moody's che lo ha riportato sopra la soglia dell'investment grade, per di più con outlook positivo. Positivo è risultato anche l'andamento dello spread dei titoli portoghesi decennali rispetto al Bund che è diminuito di c.a. 85 p.b nell'anno, assestandosi a 425 p.b.. Infine è risultata consistente la flessione dello spread dei titoli di stato greci con scadenza decennale: passato da 1017 p.b. a 655 p.b. a fine anno, a testimonianza dell'efficacia delle politiche di risanamento adottate e degli obiettivi sino ad oggi raggiunti.

FATTI DI RILIEVO

Chiusura della verifica fiscale riguardante Banca Aletti e definizione della controversia con AdE

In data 21 febbraio 2013 si è conclusa la verifica avviata nel mese di febbraio 2011 dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza nei confronti della Banca, che ha avuto per oggetto un controllo mirato sui dividendi distribuiti ex art. 89 TUIR in relazione alle annualità 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009. La verifica ha riguardato le operazioni di compravendita di contratti single stock future (contratti derivati quotati che assumono come valore di riferimento quello di una singola azione, parimenti quotata) e, in misura residuale, di prestito di titoli azionari compiute negli anni dal 2005 al 2009. L'operatività di compravendita di single stock future oggetto di verifica da parte della Guardia di Finanza rientra nell'ambito dell'ampia attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari quotati posta in essere dalla Banca. Si tratta dunque di un'operatività tipica ed ordinaria per una "investment bank" quale è Banca Aletti.

Gli esiti della verifica sono stati trasferiti in due processi verbali di constatazione. Nel primo processo verbale, notificato nel 2011 e relativo al solo 2006, i verificatori hanno contestato che le operazioni su single stock future effettuate dalla Banca in conto proprio avrebbero una finalità abusiva perseguita dalla controparte di mercato non residente in Italia consistente nell'eludere l'applicazione delle ritenute del 27% sui dividendi delle azioni costituenti il sottostante dei suddetti future. La Direzione Regionale della Lombardia, preso atto del rilievo proposto dai militari verificatori, lo ha diversamente qualificato, ferma la cornice di presunto abuso, e ha notificato alla Banca due atti impositivi, tempestivamente impugnati dalla Banca. Nel secondo processo verbale, notificato il 21 febbraio 2013 e relativo agli anni dal 2005 al 2009, i verificatori hanno nuovamente contestato la presunta finalità elusiva delle operazioni di single stock future e, per il 2008, delle operazioni di prestito di titoli azionari compiute con controparti non residenti e, in relazione a tali operazioni, hanno proposto una serie di rilievi in materia di ritenute, imposte dirette e crediti per imposte assolate all'estero. In base alle risultanze dei processi verbali di constatazione notificati dalla Guardia di Finanza, tenuto conto anche degli atti impositivi già emessi dalla Direzione Regionale della Lombardia (relativi alle sole contestazioni per omesse ritenute del periodo d'imposta 2006), Banca Aletti sarebbe stata esposta ad un onere fiscale di Euro 457 milioni oltre sanzioni e interessi.

Tale pretesa è fondata sulla base di mere presunzioni.

Pur nella certezza della legittimità del proprio operato e nella consapevolezza della infondatezza delle contestazioni mosse, come d'uso in tali circostanze la Banca ha intrapreso un lungo contraddittorio, con l'Agenzia delle Entrate, ad esito del quale la Direzione Regionale della Lombardia e la Direzione Centrale Accertamento hanno formulato negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 una proposta di definizione della controversia in via precontenziosa che prevede il versamento da parte della Banca di 89 milioni di euro a titolo di imposte, 16,5 milioni a titolo di sanzioni e 16 milioni a titolo di interessi per un totale di 121,5 milioni.

La decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti previo consenso della Capogruppo di accettare la proposta di definizione extragiudiziale della lite precedentemente indicata consegue ad una valutazione di mera convenienza economica, compiuta confrontando l'onere atteso incerto derivante dalla conduzione di un contenzioso formale con l'Amministrazione Finanziaria con l'onere certo connesso alla proposta avanzata. Nella determinazione dell'onere atteso derivante dalla conduzione di un contenzioso formale si è necessariamente tenuto conto dell'ineliminabile rischio di soccombenza parziale e dei costi della gestione del contenzioso. A tale proposito sono stati tenuti in debita considerazione anche gli orientamenti giurisprudenziali emergenti dall'analisi delle vertenze fondate sul tema dell'abuso di diritto. Da tale analisi emerge una tendenza a propendere per la tesi dell'Amministrazione Finanziaria nei casi, come quello di specie, in cui non vi è la possibilità per il contribuente di confutare tramite elementi probatori certi gli elementi indiziari sui quali l'Amministrazione Finanziaria ha fondato la propria pretesa. Va inoltre sottolineato al riguardo che la riduzione del carico sanzionatorio nella misura di un sesto nell'ipotesi di adesione alla proposta avanzata dall'Amministrazione Finanziaria garantisce all'ipotesi di definizione extragiudiziale un vantaggio significativo rispetto all'ipotesi di conduzione di un contenzioso formale, in quanto le ipotesi di soccombenza parziale, pur ponderate in relazione alla probabilità di avverarsi, risultano appesantite da un carico sanzionatorio pieno. La scelta di definizione extragiudiziale ha infine trovato ulteriori elementi a supporto nei vantaggi, difficilmente quantificabili ma non per questo meno importanti, connessi all'eliminazione di una situazione di incertezza a fronte di una pretesa di importo nominale di estremo rilievo che, diversamente, si sarebbe protratta per molti anni penalizzando la valutazione e l'immagine della Banca e dell'intero Gruppo.

Per effetto di tale decisione, nel corso del 2014 verranno perfezionati gli atti che comporteranno la chiusura della vertenza con riferimento a tutte le annualità oggetto della verifica. L'intera passività potenziale risulta coperta da uno specifico accantonamento per rischi ed oneri costituito per 81,5 milioni tramite l'addebito del conto economico dell'esercizio 2013. I residui 40 milioni erano già stati addebitati al conto economico dell'esercizio precedente.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

BANCA D'ITALIA – ACCERTAMENTI ISPETTIVI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL TUB

In data 16 maggio 2013 Banca d'Italia ha avviato nei confronti di Banca Aletti degli accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 54 del TUB. Tali accertamenti sono terminati in data 11 ottobre 2013.

Il "Rapporto Ispettivo" recante evidenza delle risultanze degli accertamenti è stato consegnato alla Banca in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione – all'uopo convocato – dell'8 gennaio 2014.

A fronte del suddetto "Rapporto Ispettivo" la Banca farà avere nei tempi previsti all'Organo di Vigilanza le proprie considerazioni.

BANCA D'ITALIA – UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA: ACCERTAMENTI ISPETTIVI AI SENSI DELL'ART. 47, COMMA 1, DEL D. LGS. 21.11.2007 N. 231

In data 20 settembre 2013 la Banca d'Italia – Unità di Informazione Finanziaria - ha avviato nei confronti della Banca degli accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 47, comma 1, del D. Lgs. 21.11.2007 n. 231.

Analoghi accertamenti ispettivi sono stati avviati in pari data dalla Banca d'Italia – Unità di Informazione Finanziaria – presso la società controllata Aletti Fiduciaria S.p.A.

In data 23 dicembre 2013 sono terminati per entrambe le società gli accertamenti ispettivi avviati dall'UIF, come da comunicazioni a mezzo raccomandata a.r. del 9 gennaio 2014, pervenute in data 16 gennaio 2014.

Cessione crediti Lehman

Come già riportato ampiamente nei bilanci degli esercizi precedenti, si precisa che Banca Aletti è titolare di crediti derivanti dall'esposizione nel comparto derivati OTC verso tre società del Gruppo Lehman Brothers (il cui "default" è avvenuto nel settembre 2008) per complessivi 13.192 migliaia di euro, iscritti in bilancio per un valore netto pari a 3.930 migliaia di euro a seguito delle rettifiche di valore registrate, pari a 9.262 migliaia di euro.

La Banca, nel proprio portafoglio, deteneva altresì obbligazioni emesse da Società del Gruppo Lehman Brothers per un valore di carico pari a 918 migliaia di euro, il quale è stato interamente rettificato negli esercizi precedenti.

Nel corso del primo semestre 2013 la Banca ha avviato delle trattative per la cessione dei suddetti crediti che hanno portato alla conclusione di due operazioni, come di seguito dettagliate, con la società IlliquidX LLP, società inglese specializzata prevalentemente nella compravendita di titoli in default per conto di alcuni investitori istituzionali.

Le obbligazioni di proprietà della Banca sono state cedute il 15 maggio 2013 (con regolamento del pagamento tra maggio e giugno 2013), per un controvalore complessivo pari ad 498 migliaia di euro. Si precisa che durante il primo semestre 2013 sono stati registrati ulteriori incassi pari a 161 migliaia di euro derivanti da distribuzioni parziali previste nel piano di rimborso da parte dell'emittente. Tali importi, per complessivi 659 migliaia di euro, sono stati rilevati a voce 80 del Conto Economico – "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Per i crediti derivanti dall'esposizione nel comparto derivati OTC, la Banca ha ceduto, sempre in data 15 maggio 2013, i crediti verso Lehman Brothers SA (Zurigo) per un corrispettivo pari al 76% dell'esposizione ammessa dalla procedura, incassando in data 16 luglio 2013 un controvalore complessivo pari a 3.321 migliaia di euro.

Le operazioni di cessione hanno permesso alla Banca di registrare sul conto economico al 30 giugno 2013 un provento pari ad 2.259 migliaia di euro.

Per quanto riguarda i crediti verso Lehman Brothers SF New York si è provveduto a rettificare ulteriori 932 migliaia di euro, a seguito della "decurtazione" del credito originariamente richiesto da Banca Aletti nell'ammissione al passivo della società finanziaria. Tale rettifica è stata registrata a voce 130 del Conto Economico – "Rettifica di valore per deterioramento crediti".

Nel corso del secondo semestre 2013 sono stati registrati due ulteriori incassi derivanti da distribuzioni parziali previste nel piano di rimborso pari rispettivamente a 263 migliaia di euro per la posizione nei confronti di Lehman Brothers SF New York e 114 migliaia di euro per la stessa posizione ma erogati da Lehman Brother HOLDING Inc., capogruppo, come garante. Nel corso del secondo semestre 2013 la Banca ha, inoltre, proseguito le trattative per la cessione dei suddetti crediti che hanno portato alla conclusione di un'ulteriore operazione, come di seguito dettagliata, sempre con la società IlliquidX LLP.

Tra i residui crediti derivanti dall'esposizione nel comparto derivati OTC, la Banca ha ceduto, in data 10 ottobre 2013, i crediti verso Lehman Brothers SF New York per un corrispettivo pari al 55% dell'esposizione ammessa dalla procedura al netto delle distribuzioni già ricevute, incassando in data 17 ottobre 2013 un controvalore complessivo pari a 140 migliaia di euro.

Tale operazione di cessione, unitamente agli incassi pervenuti dalle distribuzioni parziali suddette, al netto dell'esposizione netta risultante ancora in essere alla data di cessione, ha permesso la rilevazione a voce 100 del Conto Economico "Utile da cessione" un importo pari a 223 migliaia di euro.

Si precisa altresì che nel corso del secondo semestre, a seguito dell'avvio di trattative informali con la controparte per l'ammissione al passivo del credito e di approfondimenti legali effettuati congiuntamente ai consulenti esterni, la Banca ha deciso di ridurre ulteriormente l'esposizione netta verso Lehman Brother International (Europe) con sede a Londra di 931 migliaia di euro.

Fusione nella Capogruppo del Credito Bergamasco e di Banca Italease

Nella seduta del 26 novembre il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha redatto ed approvato il progetto di fusione per incorporazione nella Capogruppo delle controllate Credito Bergamasco e Banca Italease.

Tali operazioni consentiranno di conseguire benefici in termini di sinergie di costo, di semplificazione organizzativa, di maggiore snellezza nell'adozione ed implementazione delle strategie di Gruppo e di riduzione degli oneri fiscali attualmente sostenuti in base alla normativa vigente.

Dal punto di vista patrimoniale l'incorporazione del **Credito Bergamasco** consentirà inoltre di migliorare la posizione del Gruppo in prospettiva della prossima applicazione delle disposizioni introdotte dalle regole prudenziali "Basilea 3" contenenti nuove limitazioni alla computabilità nel capitale primario di classe 1 (detto anche "Common Equity Tier 1 Capital") del patrimonio di pertinenza dei soci di minoranza del Credito Bergamasco.

La fusione non modificherà il legame del Credito Bergamasco nei confronti del territorio e dei propri azionisti. Verrà creata a tal fine una specifica Divisione territoriale con sede a Bergamo e verrà istituito, in corrispondenza di tale Divisione, un Comitato Territoriale di Consultazione e Credito composto da membri nominati tra soci esponenti del mondo economico, professionale e associativo dell'area territoriale del Credito Bergamasco. Inoltre, anche la Fondazione Credito Bergamasco continuerà ad operare a sostegno delle aree di tradizionale insediamento della Banca.

Si segnala che con provvedimento del 18 febbraio 2014 la Banca d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione, ex art. 57 TUB, all'incorporamento del Credito Bergamasco nel Banco Popolare.

Per quanto concerne invece **Banca Italease**, la fusione sarà successiva alla data di efficacia della fusione del Credito Bergamasco e verrà realizzata entro il 31 dicembre 2014 con le forme semplificate previste dall'art. 2505 cod. civ. per l'incorporazione di società interamente possedute, sull'assunto che il Banco Popolare, entro la data di stipulazione dell'atto di fusione, giunga a detenere il 100% del capitale sociale di Banca Italease. A seguito della fusione Banca Italease, pur perdendo la propria autonoma soggettività giuridica, sarà ricollocata all'interno del Gruppo sotto forma di una specifica Divisione di business appositamente creata.

Per entrambe le fusioni, ai fini contabili e fiscali, gli effetti delle operazioni delle società incorporande saranno imputate al bilancio del Banco Popolare a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Con le suddette operazioni trova completamento la razionalizzazione della struttura societaria avviata nel 2011 che ha condotto all'incorporazione delle "Banche del Territorio" del Gruppo consentendo il conseguimento di obiettivi di efficienza e redditività salvaguardando nel contempo i marchi, e la vocazione commerciale a servizio del territorio delle singole banche.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo Stato Patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	22	20	2	10,7%
Attività finanziarie e derivati di copertura	6.527.846	8.347.251	(1.819.405)	(21,8%)
Crediti verso banche	3.591.170	4.123.891	(532.721)	(12,9%)
Crediti verso clientela	1.823.961	1.932.875	(108.914)	(5,6%)
Partecipazioni	20.460	20.460	-	-
Attività materiali	746	974	(228)	(23,4%)
Attività immateriali	20.938	20.938	-	-
di cui: avviamento	20.938	20.938	-	-
Altre voci dell'attivo	128.580	132.174	(3.594)	(2,7%)
Totale	12.113.723	14.578.583	(2.464.860)	(16,9%)

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
Debiti verso banche	5.267.172	4.560.402	706.770	15,5%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	750.284	2.737.312	(1.987.028)	(72,6%)
Passività Finanziarie	5.119.023	6.396.678	(1.277.654)	(20,0%)
Fondi del Passivo	133.228	49.674	83.554	168,2%
Altre voci del passivo	89.203	129.141	(39.939)	(30,9%)
Patrimonio netto	754.814	705.377	49.437	7,0%
- Capitale e riserve	707.711	592.017	115.694	19,5%
- Utile del periodo	47.102	113.359	(66.257)	(58,4%)
Totale	12.113.723	14.578.583	(2.464.860)	(16,9%)

Dati Economici

Banca Aletti chiude l'esercizio 2013 con una diminuzione dell'utile netto del 58,4% passato da 113,3 milioni euro del 31 dicembre 2012 a 47,1 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato – progressivo (in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	112.893	67.481	45.412	67,3%
Commissioni nette	11.148	22.265	(11.117)	(49,9%)
Altri proventi netti di gestione	182	89	93	104,0%
Risultato netto finanziario	181.429	228.159	(46.730)	(20,5%)
Altri proventi operativi	192.759	250.513	(57.754)	(23,1%)
Proventi operativi	305.652	317.994	(12.342)	(3,9%)
Spese per il personale	(48.378)	(45.596)	(2.782)	6,1%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(45.792)	(43.736)	(2.056)	4,7%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(577)	(746)	169	(22,7%)
Oneri operativi	(94.746)	(90.078)	(4.668)	5,2%
Risultato della gestione operativa	210.905	227.916	(17.011)	(7,5%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	(4)	4	(8)	(200,0%)
Rettifiche di valore su altre attività	(1.700)	(21)	(1.679)	7995,2%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(80.736)	(39.909)	(40.827)	102,3%
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	-	(821)	821	(100,0%)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	128.465	187.170	(58.705)	(31,4%)
Imposte sul reddito	(81.363)	(73.810)	(7.553)	10,2%
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	47.102	113.360	(66.258)	(58,4%)
Utile del periodo	47.102	113.360	(66.258)	(58,4%)

L'anno appena concluso è stato caratterizzato da una serie di eventi che lo hanno reso particolarmente difficile per gli operatori del settore finanziario. Nonostante la situazione, Banca Aletti ha sostanzialmente confermato i risultati economici dei precedenti esercizi, in particolare il margine di intermediazione si attesta a 305 milioni di euro.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: dall'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine dall'investment management e private banking.

L'operatività in derivati ha contribuito in maniera preponderante ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 222,1 milioni di euro, a fronte di collocamenti per un ammontare complessivo pari a 9,4 miliardi di euro.

In questa voce sono presenti i risultati delle attività "core" dell'Investment Banking che riguardano l'operatività in derivati OTC derivanti dalle attività di collocamento di prodotti di investimento e di copertura da parte delle Banche del Gruppo e di Banca Aletti.

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 34,9 milioni di euro.

L'operatività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per 10,7 milioni di euro.

I proventi operativi delle attività di Investment Management e Private Banking si attestano a 37,8 milioni di euro, a fronte di 24,8 miliardi di asset under management.

Complessivamente, sia grazie all'apporto della clientela istituzionale e della clientela private che del positivo andamento dei mercati, la raccolta gestita di Banca Aletti è cresciuta del 5,9% ed ha generato commissioni nette per 31,3 milioni di euro. La raccolta amministrata e la raccolta diretta hanno contribuito per 6,2 milioni di euro.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- il costo figurativo relativo al finanziamento delle attività finanziarie acquistate per la realizzazione di prodotti finanziari strutturati destinati alla negoziazione è stato ricondotto dalla voce interessi passivi (voce 20) al risultato netto finanziario;
- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

Analisi finanziaria dei dati di sintesi

La Raccolta della clientela

<i>Dati in milioni di euro</i>	31/12/2013	31/12/2012	Variazione su 31/12/2012
Attività finanziarie della clientela	15.824	17.167	(7,8%)
Raccolta diretta	435	2.491	(82,5%)
Raccolta indiretta	15.389	14.676	4,9%
- Risparmio gestito	13.600	12.846	5,9%
- Fondi comuni e Sicav	545	515	5,8%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	12.976	12.246	6,0%
- Polizze assicurative	80	85	(6,7%)
- Risparmio amministrato	1.789	1.830	(2,2%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra un miglioramento nel 2013 sulla componente della raccolta indiretta, dovuta sia all'impatto dell'andamento positivo dei corsi azionari ed obbligazionari sui valori di raccolta indiretta, sia alla raccolta netta positiva sulla clientela istituzionale.

La variazione della raccolta diretta è dovuta all'estinzione per sopraggiunta scadenza di due Prestiti Obbligazionari.

Indici di produttività e di redditività

	31/12/2013	31/12/2012	Variazione su 31/12/2012
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	4.080	4.396	(7,2%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	684	721	(5,2%)
Costi operativi per dipendente (€/1000)	212	204	3,7%
Risultato di gestione per dipendente (€/1000)	472	517	(8,7%)
Indici di redditività (%)			
ROE	6,7%	19,1%	(65,2%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	36,9%	21,2%	74,1%
Commissioni nette / Proventi Operativi	3,6%	7,0%	(47,9%)
Costi operativi / Proventi Operativi	31,0%	28,3%	9,4%

POLITICHE DI GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E DEI RISCHI

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

L'evoluzione negativa del contesto macroeconomico (bassi tassi di crescita dell'economia e conseguenti elevati tassi di insolvenza delle imprese affidate) e il perdurare dell'incertezza nei mercati monetari e finanziari continuano ad imporre il rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale, un costante e rigoroso presidio dei rischi e il mantenimento di elevate riserve di liquidità.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha proseguito nelle attività volte al mantenimento di una solida posizione patrimoniale. In particolare nel corso del 2013 il Gruppo ha annunciato un invito ai portatori degli strumenti finanziari Tier 1 e Tier 2 ad offrire in vendita al Banco Popolare stesso i titoli detenuti. Questa operazione di riacquisto ha avuto la finalità di ricalibrare la composizione del patrimonio di vigilanza del Banco Popolare e del Gruppo, in prospettiva delle modifiche regolamentari previste dagli standard di Basilea 3.

In seguito all'ottenimento della validazione da parte di Banca d'Italia all'uso dei modelli interni per la misurazione dei rischi di mercato e di credito (avvenuta a partire dalle segnalazioni di vigilanza del 30 giugno 2012), i coefficienti patrimoniali del Gruppo hanno realizzato un significativo miglioramento, con un trend evolutivo, nel corso del 2013 e riferito in particolare alla componente *core*, di sostanziale stabilità.

L'ulteriore rafforzamento dei requisiti patrimoniali, previsto da Basilea 3, ha l'obiettivo di promuovere la stabilità finanziaria a livello globale. L'applicazione delle regole Basilea 3 migliorerà significativamente la dotazione patrimoniale sia in termini qualitativi (progressiva esclusione degli strumenti ibridi innovativi e applicazione delle deduzioni direttamente dal *common equity tier 1*) sia in termini quantitativi (*common equity tier 1 ratio* minimo del 4,5% e *tier 1 capital ratio* minimo del 6%).

In quest'ottica si inserisce l'aumento di capitale proposto e deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare a fine gennaio 2014, che dovrebbe consentire al Gruppo di raggiungere un livello di CET1 ratio "fully phased" pari a circa il 10%. Un'azione concreta, mirata al rafforzamento della dotazione patrimoniale del Gruppo, che consente, oltre che a migliorare il proprio posizionamento competitivo all'interno del mercato finanziario domestico, di acquisire i margini di libertà necessari per poter programmare un significativo sviluppo delle proprie attività, preservando la forte vocazione e tradizione di banca popolare, vicina alle famiglie ed alle imprese dei propri territori.

Sempre a tali fini, oltre che per semplificare e razionalizzare la struttura societaria del Gruppo, si inserisce il progetto di fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare. Dal punto di vista patrimoniale l'operazione consentirà di migliorare la posizione del Gruppo in prospettiva della prossima applicazione delle disposizioni introdotte dalla Direttiva 2013/36/UE e dal Regolamento UE n. 575/2013 (regole prudenziali "Basilea 3"), contenenti nuove limitazioni alla computabilità nel capitale primario di classe 1 (detto anche "*common equity tier 1 capital*") del patrimonio di pertinenza dei soci di minoranza del Credito Bergamasco.

Si ricorda inoltre che in ottica di assunzione delle competenze di vigilanza in quanto parte del meccanismo di vigilanza unico, la Banca Centrale Europea ha avviato nel mese di novembre 2013 (con durata 12 mesi) una valutazione completa (comprehensive assessment) delle condizioni delle banche, tramite un'analisi approfondita dei rischi, un esame della qualità degli attivi (asset quality review) e prove di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. Il Gruppo si è prontamente attivato per rispondere alle richieste che saranno tempo per tempo formulate.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel proseguo viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla Nota integrativa (Parte E) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti, un elemento chiave è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela. Il rating rappresenta la valutazione, riferita ad un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili – di natura sia quantitativa sia qualitativa – ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Le informazioni "*risk sensitive*" dei portafogli creditizi (pd e lgd) risultano inoltre utili, in sede di formulazione del piano strategico e del budget, per definire le politiche creditizie del Gruppo in termini di allocazione del portafoglio per settori/rami di attività economica e per area geografica, per indirizzare-limitare il grado di concentrazione del portafoglio creditizio, nonché nella definizione del pricing risk based e nella definizione degli obiettivi di budget dei gestori commerciali.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari a un anno. Al termine del processo di simulazione del modello, la perdita massima potenziale del portafoglio crediti viene scomposta nella componente di perdita attesa e in quella di perdita inattesa.

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

Con riferimento alla gestione dei crediti deteriorati sono operative nel Gruppo apposite unità organizzative, che applicano predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia del credito per classi di importo e di rischio. Il deterioramento di un credito si riferisce ad una possibile perdita di valore del credito stesso per eventi occorsi in un momento successivo alla sua iscrizione.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali, e sono oggetto di periodica verifica.

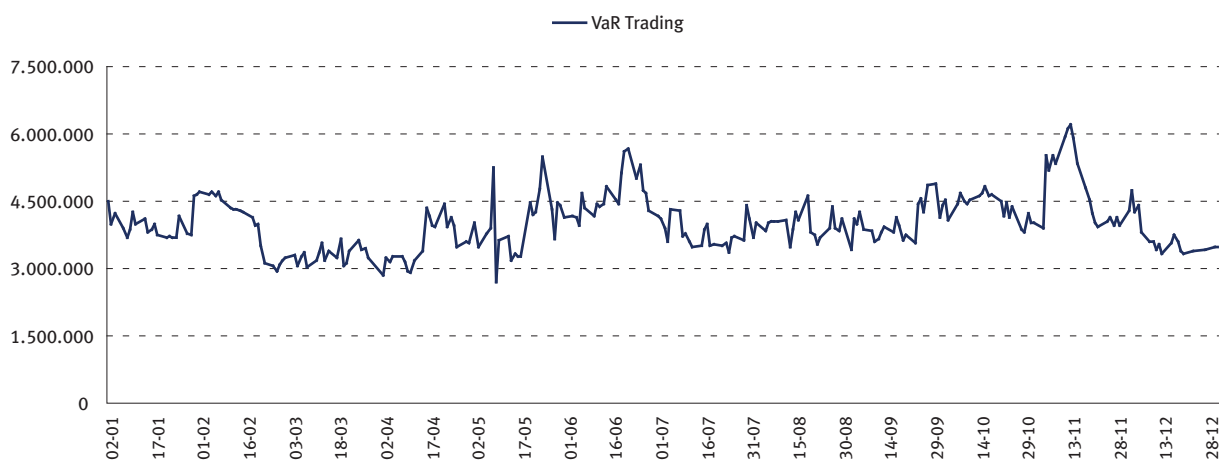
Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con prudenza, per cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico.

Per quanto concerne l'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, la rilevazione, la misurazione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo vengono effettuate mediante un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi, che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente impiegando indicatori di tipo sia deterministico (sensibilità ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) sia probabilistico (Value at Risk - VaR). Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello a simulazione storica. I valori calcolati vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Si riporta a seguire il grafico andamentale del VaR relativo al 2013 riferito al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Aletti. Nel corso dell'anno non si evidenziano particolari variazioni del profilo di rischio.

**Andamento VaR giornaliero BANCA ALETTI
Portafoglio di negoziazione di vigilanza**



Con riguardo ai rischi operativi, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente "accurata" dell'esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l'adozione di "soluzioni" in linea con le best practice del settore, il Gruppo ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, attori, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA.

La misurazione del rischio viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Le evidenze andamentali degli ultimi anni in termini di perdite operative, nonché le analisi nel continuo del contesto operativo interno ed esterno e le valutazioni prospettiche, portano ad evidenziare come le attività produttive del Gruppo Banco Popolare si svolgono in un contesto operativo giudicato favorevole.

Tale giudizio trova conforto, fra l'altro, nell'andamento storico, decisamente flettente, registrato dalle perdite operative nel periodo 2007 – 2013, alla base del quale stanno sia presidi di controllo di primo, secondo e terzo livello notevolmente rafforzatisi nell'arco di tempo considerato, sia una costante azione di prevenzione e di mitigazione del rischio.

Coerentemente con la mission di banca prevalentemente commerciale e retail propria del Gruppo Banco Popolare, i principali assorbimenti di capitale economico riguardano la categoria "Pratiche Commerciali", seguita dai "Processi", che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle "Frodi Esterne", a fronte della tendenza ad una maggiore sofisticatezza delle tecniche di furto d'identità, clonazione di carte ed effrazione di Bancomat, il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza informatica, che contribuisce al contenimento della severity media degli eventi di perdita della specie.

A fronte degli aspetti di rischio sopra evidenziati, sono in corso gli opportuni interventi di mitigazione, tra i quali assumono rilievo le iniziative di formazione del personale (in particolare di rete) nei diversi ambiti di attività (Credito, Finanza – Mifid, Antiriciclaggio, ecc.).

Sul fronte della liquidità il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche, si è dotato di strumentazione idonea alla produzione delle misure dei nuovi indicatori previsti dalla normativa Basilea 3 e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa.

In particolare, il 2014 sarà l'anno di attivazione del reporting mensile dell'indicatore di breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio) il cui limite minimo (60%) entrerà in vigore a partire dal prossimo anno.

Il profilo di liquidità del Gruppo si è mantenuto in tutto il 2013, ed anche in questa prima parte del 2014, su livelli di assoluta tranquillità; tale risultato è avallato dai livelli raggiunti dagli indicatori Basilea 3, sempre superiori alla soglia minima prudenziale del 100%.

Nell'ambito dell'annuale calibrazione del modello sulle poste a vista, si segnala, inoltre, che nel 2013 è stata introdotta una nuova parametrizzazione denominata "Mean Life". Questa nuova parametrizzazione rappresenta un'evoluzione della metodologia di stima dell'orizzonte di ammortamento comportamentale del profilo di liquidità e di repricing delle poste contrattualmente a vista e consente, tra l'altro, nell'ambito della misurazione del rischio di tasso, di conseguire una maggiore coerenza tra metriche di stima del margine e del valore a rischio.

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari e operativi si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un presidio costante delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze scaturenti dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono un quadro evolutivo di sostanziale stabilità del rischio, con riferimento sia alle esposizioni in bonis che - grazie alle recenti politiche di accantonamento - al portafoglio deteriorato.

Il rischio di tasso di interesse continua a mostrare un profilo leggermente rialzista del Gruppo che, in caso di aumento dei tassi di mercato, vedrebbe un miglioramento del proprio margine di interesse. L'attuale livello dei tassi e le attese che si mantenga ancora stabile sui bassi livelli, rende al momento il rischio di uno scenario ribassista poco significativo.

Relativamente al rischio di liquidità, le azioni di rafforzamento da tempo intraprese dal Gruppo hanno portato ad una solida posizione che, pur in una fase di persistente incertezza sui mercati circa gli sviluppi della crisi economica in atto, permette di guardare al futuro con relativa tranquillità.

Con riferimento ai rischi operativi, i presidi organizzativi e tecnologici attivati da tempo a livello di Gruppo e le specifiche azioni di mitigazione implementate negli ultimi anni, oggetto di ulteriore rafforzamento nel corso dell'ultimo anno e mezzo nel quadro delle iniziative del progetto AMA finalizzato alla validazione del modello interno a fini regolamentari, hanno prodotto un contesto organizzativo e operativo caratterizzato da un basso profilo di rischio, come testimoniato dal contenuto livello delle perdite operative rilevate contabilmente, riferite ad eventi di rischio di nuovo accadimento. Si ritiene che tale trend andrà a caratterizzare anche il prossimo futuro.

Con riferimento ai processi di integrazione dell'ex Gruppo Banca Italease si segnala l'impegno costante, in termini di gestione del portafoglio creditizio in default, a ridurre i rischi, con particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Basilea 2 e altri progetti nell'area Risk Management

Per quanto riguarda i modelli di stima dei rischi di credito e di mercato e il progetto in corso di validazione sui rischi operativi si rimanda a quanto riferito nella Parte E della Nota Integrativa al paragrafo 'Il Progetto Interno Basilea 2'.

Altri progetti nell'area Risk Management

Rischio di Liquidità

Il 2013 ha visto il Gruppo impegnato ad ottimizzare il processo di produzione degli indicatori Basilea 3 richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, finalizzato ad accelerare i tempi e la frequenza delle misurazioni.

Ricordiamo che ad inizio 2013 le autorità europee competenti hanno rivisto il timing di entrata in vigore delle nuove regole nonché rimodulato il livello del limite sull'LCR (Liquidity Coverage Ratio - indicatore di breve periodo). L'indicatore, che entrerà in vigore dal 2015, avrà un limite ridotto al 60% con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2019.

Tecnologie per il monitoraggio del rischio tasso/liquidità del Gruppo

A partire dal primo trimestre del 2014 il Gruppo è impegnato nella predisposizione delle segnalazioni di vigilanza relative agli indicatori di liquidità previsti dalla normativa Basilea 3, con necessità di sviluppi tecnologici ed informatici atti a soddisfare i requisiti e le specifiche richieste indicate nelle normative emanate recentemente.

Rischio di Controparte

Nel corso del 2013 sono stati perfezionati i processi di reporting direzionale su base mensile e di monitoraggio del limite di rischio a livello complessivo di Gruppo, fornendo, tramite viste aggregate e di dettaglio, l'andamento del rischio di controparte e delle sue principali determinanti.

Da febbraio 2013 è operativo un Archivio Contratti con le controparti che, integrato anche con il sistema gestionale a disposizione del Risk Management per il controllo del Rischio di Controparte, fornisce - anche alle strutture di Front Office - tutti i parametri e gli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio per il comparto derivati OTC (ISDA/CSA). E' stato inoltre avviato un progetto volto all'implementazione dei parametri e degli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio delle operazioni SFT (GMLSA/GMRA).

Il Gruppo ha partecipato nel corso dell'anno a studi di impatto (QIS - *Quantitative Impact Study*) relativamente a:

- applicazione della nuova normativa Basilea 3 con particolare riferimento al rischio derivante dalla variabilità della componente rischio di credito (CVA Risk) e dei rischi connessi all'operatività con controparti centrali;
- nuove proposte metodologiche del Comitato di Basilea per la determinazione dell'esposizione al rischio di controparte.

E' stato inoltre avviato un progetto rivolto al generale rafforzamento dei processi e dell'architettura IT focalizzato sull'introduzione di metodologie più sofisticate per il calcolo delle esposizioni e sul miglioramento degli strumenti a supporto delle attività di monitoraggio gestionale del rischio.

Sempre nell'ambito delle iniziative volte ad una più prudente ed efficace gestione del rischio di controparte, si ricorda che, in tema di negoziazione/regolamento dei derivati OTC, Banca Aletti ha aderito in via indiretta alla LCH (London Clearing House), con conseguenti benefici in termini di mitigazione del rischio e nel calcolo del requisito patrimoniale minimo.

Revisione delle scale di rating e introduzione della LGD regolamentare nelle competenze deliberative

Nella lettera di autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei modelli interni per la misurazione del rischio di credito e mercato l'Organo di Vigilanza ha richiesto una serie di affinamenti (*action plan*) tra cui di maggior rilievo:

- la revisione delle scale di rating;
- l'introduzione della LGD (Loss Given Default) regolamentare nelle competenze deliberative.

Entrambe le evoluzioni sono state realizzate dal Banco Popolare nel corso del 2013 e messe in produzione a partire dal dicembre 2013.

La nuova scala di rating consente una misurazione più puntuale e granulare del rischio, passando dalle precedenti 9 classi alle attuali 11.

Analogamente, al fine di valorizzare le metriche relative ai sistemi interni di misurazione del rischio di credito AIRB, sono stati realizzati gli interventi necessari all'introduzione della LGD nel calcolo automatico della competenza deliberativa.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine	Credit Watch / outlook
Standard & Poor's	B	BB	Negativo

In data 24 luglio 2013 Standard & Poor's ha abbassato il rating a lungo termine del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti, a BB, ed il rating a breve termine a B. La riduzione è stata fatta come conseguenza dell'abbassamento del rating di lungo periodo dell'Italia da BBB+ a BBB in data 9 luglio 2013 e del successivo abbassamento dell'industria bancaria, nell'ambito di una rivisitazione che ha visto coinvolto l'intero sistema.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Banca Aletti non ha emesso azioni ammesse alle negoziazioni in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell'art. 123-bis comma 5 del del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, Banca Aletti è pertanto tenuta a fornire - all'interno della Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - le sole informazioni relative alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Per ragioni di chiarezza espositiva, tale informativa è stata inclusa all'interno della successiva sezione denominata "Nomina Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", cui si rimanda.

Nomina Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha nominato in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154 bis della Legge 262/2005 quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari il dott. Roberto Gori.

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria, mobiliare e assicurativa. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo e in imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità funzionali finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile anche infrannuale della Società corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre per il tramite delle strutture aziendali deputate adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare, congiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio ed al bilancio semestrale abbreviato:
 - l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
 - che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;
 - per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
 - per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

Ai fini della concreta attuazione del dettato normativo, Banca Aletti ha recepito il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" attribuisce inoltre specifici poteri e mezzi come di seguito rappresentato.

Al Dirigente Preposto sono garantiti:

- il libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili di Banca Aletti, senza necessità di autorizzazioni;
- il libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento di Banca Aletti;
- la libertà di far svolgere, per il tramite delle strutture aziendali deputate, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- la facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- ha il potere di proporre al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente

del Consiglio di Amministrazione, l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Relativamente ai mezzi, il Dirigente Preposto:

- dispone di una adeguata struttura operativa di gruppo, specificamente dedicata;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- dispone della piena collaborazione e del supporto delle altre strutture aziendali della Capogruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi dagli Organi di Controllo;
- dispone di adeguati flussi informativi dalle strutture aziendali a vario titolo coinvolte nei controlli (Internal Audit, Compliance, Risk Management, ecc.);
- dispone di adeguati flussi informativi dalle altre strutture aziendali, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale di Banca Aletti;
- partecipa, su invito, alle riunioni degli Organi Amministrativi e di Controllo, qualora vengano trattati temi rientranti nella sfera delle proprie responsabilità, nonché ai Comitati di cui è componente.

Qualora il Dirigente Preposto ravvisi che i poteri e mezzi attribuitigli non siano sufficienti ovvero effettivi per l'esercizio dei compiti previsti dalla legge, deve tempestivamente informare il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Qualora il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della vigilanza o su informativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ravvisi che i poteri e i mezzi attribuiti al Dirigente Preposto non risultino sufficienti/effettivi in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, dovrà provvedere ad integrarli.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Il modello di riferimento individuato da Banca Aletti (di seguito per brevità il "Modello") per l'adempimento dei requisiti di legge si basa sul COSO e sul COBIT Framework e prevede:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- l'istituzione e il successivo mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, verificandone nel tempo l'adeguatezza e l'effettiva applicazione.

Tale Modello è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria. Il corretto funzionamento del Modello, in termini di sviluppo e di successivo monitoraggio sull'adeguatezza ed effettiva applicazione dei controlli, prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di: voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta ogni anno sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio approvato e assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Aletti), che qualitativo (presenza di rischi specifici). Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito Dirigente Preposto).

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sulla più ampia valutazione a livello societario effettuata periodicamente dall'Internal Audit.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

La formalizzazione dei processi ritenuti significativi ai fini dell'informativa finanziaria, identificati nell'attività di rilevazione del perimetro di applicazione, è svolta secondo le linee guida previste dal "CoSO Framework". Tale attività, indirizzata dal Dirigente Preposto, è affidata alla Direzione Organizzazione di Gruppo.

Questa fase prevede la formalizzazione dei processi rilevanti consistente nella descrizione delle principali attività, nella rilevazione dei rischi insiti nei processi, nell'individuazione dei controlli posti a presidio dei rischi individuati e nell'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità a tutti gli attori coinvolti nei processi medesimi.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria. Tali attività è svolta dal Dirigente Preposto.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli ("attività di testing") è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche predisposto semestralmente.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un adeguato sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organi aziendali al fine di garantire allo stesso Dirigente Preposto l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Aletti).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata, per il tramite del Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale e annuale.

Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Processo di sub attestazioni

Il Modello definisce un sistema di responsabilizzazione che vede il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture operative, dei Responsabili di Direzioni e Servizi ("Responsabili Apicali"). Più precisamente:

- i Responsabili delle strutture operative certificano l'avvenuta esecuzione dei controlli ad essi attribuiti;
- i Responsabili Apicali attestano la corrispondenza dei dati, prodotti dalle strutture operative poste sotto il loro controllo, alle risultanze documentali e la completa e corretta esecuzione nel periodo di riferimento dei controlli di competenza delle medesime strutture.

Valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

La valutazione complessiva del sistema dei controlli interni finalizzati all'informativa finanziaria costituisce la fase propedeutica alla predisposizione della relazione del Dirigente Preposto, da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al rilascio delle attestazioni previste dalla normativa. Tale attività viene eseguita semestralmente dal Dirigente Preposto attraverso l'acquisizione, l'analisi ed il consolidamento delle valutazioni riguardanti l'effettiva operatività del proprio sistema dei controlli interni a livello societario (Entity Level Control), la valutazione dei processi amministrativo finanziari effettuata sia a livello di analisi dei rischi identificati e dei controlli adottati, sia verificando l'effettiva e continuativa applicazione degli stessi e la valutazione dei controlli sul governo dell'infrastruttura tecnologica.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

A seguito della valutazione del sistema di controllo interno possono emergere eventuali anomalie in termini di:

- _ inadeguatezza o parziale adeguatezza del disegno dei controlli chiave;
- _ assenza di uno o più controlli chiave rispetto alle Financial Assertion da presidiare;
- _ non effettiva operatività dei controlli riscontrata in sede di testing.

Al fine di rimuovere le eventuali anomalie identificate, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive e propone al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Una volta definiti gli interventi, questi sono coordinati da Organizzazione di Capogruppo e dai Sistemi Informativi, ognuno per quanto di competenza. E' compito del Dirigente Preposto monitorare la realizzazione degli interventi richiesti.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso dell'anno 2013 è stato attuato il seguente intervento:

Servizio Corporate and Institutional Sales

Nell'ambito delle attività di razionalizzazione e di conseguimento del miglior assetto organizzativo del Servizio, sono state accorpate nella Funzione di nuova istituzione denominata "Corporate and Institutional Sales" le Funzioni "Large Corporate Sales" e "Institutional Sales", con conseguente ridenominazione del Servizio "Corporate and Institutional Sales" in "Sales".

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici dell'ultimo triennio:

	Organico	%.	Dipendenti	%	Distacchi In	%	Distacchi Out	%
31/12/2011	434	0,9	426	2,6	46	(11,5)	38	2,7
31/12/2012	445	2,5	440	3,2	38	(17,3)	33	(13,1)
31/12/2013	444	(0,2)	449	2	26	(31,6)	31	(6,1)

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	2011	%	2012	%	2013	%
Inquadramento						
2° area	1	0,2	1	0,2	1	0,2
3° area 1° e 2° livello	62	14	59	13	62	14
3° area 3° e 4° livello	52	12	62	14	54	12,2
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	102	24	103	23	102	23
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	193	45	196	44	202	45,5
Dirigenti	24	5,5	24	5,4	23	2,2
	434		445		444	
Sesso						
M	271	62	271	62	272	61,3
F	163	38	174	40	172	38,7
Titoli di studio						
Laurea	242	56	248	56	256	57,7
Diploma	187	43	190	43	181	40,8
Altro	5	1,2	7	1,6	7	1,6
Età media	41 A 7 M		42 A 3 M		43 A 1 M	
Anzianità media	5 A 9 M		6 A 2 M		6 A 9 M	

Selezione, Reclutamento, Gestione

Nel corso dell'anno sono stati ricevuti circa 350 curricula.

Le assunzioni in corso d'anno sono state 26: 20 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo, 6 riguardanti risorse di nuova assunzione, di cui 1 con contratto a tempo determinato.

Le cessazioni sono state 16 di cui 5 verso Società del Gruppo.

Nel corso dell'anno considerato si sono inoltre ricevuti 13 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 18 mentre sono stati disposti 7 nuovi distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 5.

Sempre nell'anno sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 12 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 7 colleghi.

Nell'anno si è fatto ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato per sostituire lavoratori assenti, per supportare le strutture a fronte di esigenze temporanee o in conseguenza di processi di riorganizzazione.

Sono state avviate 3 nuove forniture, mentre 5 lavoratori somministrati sono stati assunti.

Al 31 dicembre non vi erano lavoratori somministrati.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre attivati 6 nuovi tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

Nel corso dell'anno è stata posta speciale attenzione alla progettazione ed all'erogazione di iniziative specifiche per il miglioramento delle competenze tecniche e manageriali della Rete Private.

In particolare è stato dato avvio ad un significativo progetto di sviluppo delle capacità comunicativo - relazionali con l'obiettivo di rafforzare e sviluppare i rapporti commerciali con la clientela di elevato standing. L'iniziativa, realizzata con il coinvolgimento di Mercer, società di consulenza di livello internazionale, è stata rivolta a tutta la popolazione dei private bankers, coinvolgendo un totale di 176 risorse per 521 giornate di formazione. Tale progetto ha avuto poi un modulo di sviluppo, nel secondo semestre, con riferimento specificatamente alle capacità manageriali dei ruoli di responsabilità; detta iniziativa formativa ha coinvolto i Capi Unit e i Responsabili di Sviluppo Commerciale, con il coinvolgimento – per l'esercizio 2103 - di 29 risorse per 58 giornate di formazione.

Coerentemente con la costante attenzione mostrata negli anni in materia di antiriciclaggio, sono state realizzate nuove iniziative dedicate alla materia articolandole secondo i diversi livelli di responsabilità e presidio attesi: iniziative a docenza interna, rivolte alla rete distributiva, sulle segnalazioni sospette con un coinvolgimento di 106 risorse per 106 giornate di formazione; iniziative rivolte ai Responsabili di Area, tenute da Ufficiali della Guardia di Finanza, per un totale di 6 risorse per 3 giornate di formazione.

Sono poi proseguite le iniziative formative di aggiornamento professionale su alcune tematiche normative specifiche per il settore della finanza e del private banking, principalmente in materia di collocamento di prodotti assicurativi; in tale ambito è stato attuato un rilevante intervento che ha interessato 103 risorse per un totale di 206 giornate di formazione di aggiornamento e 50 risorse per complessive 200 giornate di formazione di base.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria, un importante investimento è stato fatto per rispondere alle previsioni formative della normativa in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro (c.d. "Accordo Stato – Regioni"), coinvolgendo 109 risorse per 109 giornate; sempre in tale ambito, sono proseguiti gli aggiornamenti obbligatori sul primo soccorso e sulla gestione dell'emergenza coinvolgendo 19 risorse per 14 giornate di formazione.

A seguito poi dell'istituzione della figura del "Referente ORM" (Operational Risk Management) quale ruolo di presidio dei rischi operativi, è stata realizzata la relativa formazione con il coinvolgimento di 8 risorse per un totale di 8 giornate di formazione.

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo" a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica con un coinvolgimento di 78 risorse per 270 giornate di formazione.

Nell'anno si sono intensificate anche le iniziative di sviluppo che il Gruppo ha progettato e realizzato per preparare al meglio le risorse ad affrontare contesti sempre più competitivi e sfidanti. In particolare:

- ha preso avvio un importante progetto di sviluppo dedicato alle risorse più giovani in collaborazione con la Scuola Aziendale dell'Università Bocconi; il predetto percorso formativo, denominato "Master in Banking", prevede una durata di diciotto mesi ed il coinvolgimento di 5 risorse per un totale di 110 giornate di formazione d'aula;
- per i Responsabili di Area è proseguito il progetto "Skill coaching", realizzato in collaborazione con una società specialistica esterna; le risorse coinvolte sono state 7 per un totale di 14 giornate;
- è stato avviato un progetto formativo rivolto ai responsabili delle unità organizzative di struttura centrale avente ad oggetto i cambiamenti del contesto organizzativo, con il coinvolgimento di 45 risorse per un totale di 90 giornate di formazione.

Su alcune tematiche, infine, si è fatto ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di "Responsabilità Amministrativa delle Banche", "Antiriciclaggio", "Privacy", "Salute e Sicurezza sul Lavoro", "Payment Service Directive", "Mifid", "Trasparenza", "Rischi operativi"). Si segnala in particolare il rilascio di un nuovo corso, destinato a tutte le risorse, finalizzato ad illustrare le principali novità in materia di adeguata verifica contenute nel provvedimento di Banca d'Italia, emanato il 3 aprile 2013, intitolato "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela".

Relazioni Sindacali

Nel corso del 2013 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali si è svolto attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni sindacali per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di revisione interna di Banca Aletti è oggetto di apposito contratto di outsourcing che prevede l'esternalizzazione dell'attività nei confronti della Direzione Audit del Banco Popolare. L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche principalmente attraverso la Funzione Audit Finanza, cui è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Direzione Audit (Funzione Audit Governance e Operations, Ufficio Audit Ict).

Il processo di revisione interna è costituito dall'insieme delle attività volte a controllare, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, nonché l'adeguatezza della

struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni. Le possibili aree di miglioramento sono state prontamente portate all'attenzione degli Organi Amministrativi e di Controllo della Banca.

Nel corso dell'anno sono stati eseguiti interventi di audit focalizzati sui seguenti ambiti:

- finanza e prestazione di servizi di investimento, in particolare sul collocamento di OICR, sulle gestioni patrimoniali, sul servizio di banca telefonica e trading on line, nonché sui derivati OTC;
- conformità, con specifico riferimento al rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio e privacy.

Le verifiche condotte sulla rete distributiva della Banca si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

Compliance

Il Gruppo Banco Popolare attribuisce specifico rilievo al presidio dei rischi di non conformità alla normativa, nell'assunto che il rispetto delle leggi e della regolamentazione prevista dalle Autorità di Vigilanza a tutela della correttezza sostanziale nelle relazioni di affari con la clientela costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, per sua natura basata su un rapporto fiduciario.

Il controllo sui rischi di conformità è assegnato al Servizio Compliance, istituito all'interno della Direzione Rischi. Il Servizio Compliance si articola in funzioni specializzate in tematiche relative a:

- Prestazione di servizi bancari e attività trasversali di governo
- Prestazione di servizi di investimento
- Prestazione di attività di gestione collettiva del risparmio e servizi fiduciari
- Prevenzione del riciclaggio di denaro e contrasto al finanziamento del terrorismo

Nel corso dell'esercizio 2013 le attività della Compliance riguardanti Banca Aletti hanno interessato tutte le aree di maggiore rilevanza ai fini del rischio di non conformità ed, in particolare, i seguenti ambiti normativi:

- prestazione dei servizi di investimento, insider trading e prevenzione di abusi di mercato;
- intermediazione assicurativa;
- gestione dei conflitti di interesse ai diversi livelli del Gruppo, sia con riferimento ai servizi di investimento, sia con riferimento al credito;
- antiriciclaggio e lotta al terrorismo;
- trasparenza e correttezza nello svolgimento dei servizi bancari;
- prevenzione dell'usura;
- tutela della protezione e della riservatezza dei dati personali della clientela;
- coerenza del sistema premiante ed incentivante.

Mifid

Nel corso dell'anno è stato avviato a livello di Gruppo un progetto, che proseguirà nel corso del 2014, finalizzato a rafforzare il processo di consulenza in materia di investimenti, in coerenza con le recenti Linee Guida dell'ESMA (European Securities and Markets Authority) in materia di consulenza/adequatezza nei servizi di investimento. Tale progetto consentirà di strutturare il modello di servizio in un'ottica sempre più rispondente ai bisogni della clientela, anche attraverso una maggiore conoscenza della stessa.

Sono state, inoltre, svolte verifiche di conformità sulla prestazione dei servizi di investimento, sia tramite controlli a distanza basati su indici di potenziale anomalia, sia attraverso verifiche mirate su processi centrali, con particolare riferimento ai processi connessi all'erogazione dei servizi di consulenza e alla trasparenza informativa verso i clienti.

Rapporti con la magistratura e attività antiriciclaggio

Le strutture preposte del Gruppo collaborano attivamente con l'Autorità Giudiziaria e le Autorità Amministrative e tributarie nelle attività di indagine e di accertamento, nonché negli adempimenti connessi alla normativa antiriciclaggio.

Trasparenza

Nel corso dell'anno, a seguito di specifiche attività di controllo, svolte parallelamente alle ordinarie attività di monitoraggio e di supporto consultivo, il Gruppo ha proseguito il processo di affinamento e ulteriore rafforzamento dei presidi organizzativi volti a garantire la conformità alle vigenti disposizioni in materia di trasparenza e correttezza sostanziale dei comportamenti nei confronti della clientela nella prestazione dei servizi bancari.

Inoltre, a seguito della chiusura della fase di pubblica consultazione sulla bozza di nuove disposizioni in materia di trasparenza, che prevedono alcune novità rispetto all'attuale disciplina, è stata condotta una *gap analysis* finalizzata a verificare l'impatto determinato dalla regolamentazione, ancora in attesa di emanazione, e di valutarne i relativi interventi di adeguamento.

Usura

Nel corso dell'anno 2013, il "Regolamento in materia di prevenzione del rischio di Usura" di Gruppo è stato aggiornato recependo le informazioni inerenti alcune modifiche procedurali apportate ai sistemi che governano il calcolo dei Tassi Effettivi Globali (TEG).

Sono state, inoltre, svolte specifiche verifiche di conformità con l'obiettivo di monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne per la verifica del rispetto dei tassi soglia usura stabiliti trimestralmente.

Marketing

La Funzione Marketing di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite dalla Direzione Commerciale della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita oltre alla promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Relazioni Esterne, il Marketing Operativo, gli Strumenti di Comunicazione, la Comunicazione Interna e i Rapporti con la Stampa.

Relazioni esterne

Nell'ambito dell'attività di Relazioni Esterne nel corso dell'anno 2013, sono stati organizzati e gestiti circa 80 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, in collaborazione con le Banche del Gruppo. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei, Palazzi e Basiliche nelle città d'arte dove è presente Banca Aletti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, oltre agli eventi sportivi di golf. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di stand della Banca per la presentazione di prodotti e servizi.

Marketing Operativo

Gestione delle attività di Marketing Operativo nelle sue componenti di marketing analitico e marketing strategico.

Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Commerciale e alla rete.

Analisi e monitoraggio del CRM (inserimento dati, controllo qualità, estrazioni, ecc.) a supporto dell'attività commerciale e in collaborazione con le strutture della Direzione Commerciale.

Strumenti di comunicazione

E' proseguita l'attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e di progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

Nel corso dell'anno sono stati predisposti i due numeri conclusivi della newsletter Aletti Inside ed è stata realizzata l'edizione 2013 del Quaderno dell'Arte "Viaggio nel tempo dei simboli", destinato alla clientela sia interna che esterna.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate sono stati creati due nuovi soggetti, il "Coupon Premium Certificate" e lo "Star Certificate", oltre alla consueta newsletter "Il punto sui Mercati". In merito alla comunicazione Web è stato avviato il progetto di realizzazione del nuovo sito istituzionale www.alettibank.it con l'obiettivo di rivisitare completamente, sia in termini di grafica che di contenuti, quello attualmente in uso. Prosegue l'attività di monitoraggio e aggiornamento, tramite SGS BP, del sito istituzionale "alettibank.it", di prodotto "aletticertificate.it" e della controllata "alettitrust.it". E' stato avviato, in collaborazione con le strutture direttamente interessate, l'aggiornamento del sito "alettifiduciaria.it"

Comunicazione Interna

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale.

Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Rapporti con la Stampa

La comunicazione esterna è gestita attraverso l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, seppur in maniera ridotta rispetto agli anni passati, è stata presente su alcune testate giornalistiche con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista, hanno contribuito all'affermazione e al consolidamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Servizi tecnologici

Area Investment Management

Per quanto attiene l'operatività in strumenti finanziari derivati, nel corso dell'anno la stessa è proseguita limitatamente ad alcune linee di gestione in ottica di "trading" (leva finanziaria superiore ad uno).

Nella prima parte dell'anno sono state completate le attività di modifica ai contratti di gestione propedeutiche all'avvio dell'operatività di compravendita di divisa a termine. Nella seconda parte è stata rilasciata in produzione l'implementazione per gestire la copertura delle posizioni in divise estere attraverso la compravendita di valuta a termine. In modo analogo, è stata completata ed attivata l'automazione dei flussi informativi tra l'applicativo in uso ai gestori e quello in uso alle strutture preposte alla negoziazione di divisa (sala cambi della Capogruppo). Con tale intervento sono stati considerevolmente ridotti i rischi operativi sottesi al precedente processo manuale.

Per quanto attiene le attività dell'Advisory Desk (erogazione di consulenza evoluta nei confronti di primari clienti), nel corso d'anno sono proseguite le evoluzioni dei sistemi volte al costante miglioramento del servizio al cliente ed al rispetto delle eventuali nuove normative. Parallelamente sono state completate le analisi propedeutiche all'evoluzione del calcolo della performance dei portafogli dal modello "a saldi" a quello "a movimenti"; i conseguenti interventi sugli applicativi sono stati posticipati – d'intesa con le strutture di Gruppo dedicate agli sviluppi applicativi – e le attività sono state rivolte allo studio della possibilità di generare automaticamente proposte di investimento multiple da sottoporre al cliente. Gli sviluppi applicativi saranno condotti nel primo semestre dell'anno in corso.

Area Clientela "Private"

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di manutenzione evolutiva dell'applicativo sviluppato per il servizio di consulenza avanzata di portafoglio, con alcuni rilasci in produzione che hanno contribuito al consolidamento della piattaforma, con particolare riguardo all'ottimizzazione dei processi operativi, all'arricchimento delle informazioni ed analisi disponibili, nonché al rinnovamento del layout grafico della reportistica per la clientela.

Per la corretta gestione dei nuovi layout grafici della reportistica per la clientela, si è reso necessario l'adeguamento del software di base di tutte le postazioni dei Private Bankers, adeguamento completato nel mese di novembre 2013.

Area Structured Products

L'intero anno è stato dedicato in maniera pressoché totale alle attività legate all'Upgrade (versione 6.X) dell'applicativo Risque, progetto conclusosi a metà gennaio del corrente anno anche alla luce della notevole complessità dell'argomento.

A seguito delle decisioni assunte in tema di adesione indiretta a LCH (clearing house per il regolamento dei derivati OTC) sono stati altresì attuati gli sviluppi applicativi necessari all'avvio della nuova operatività, in funzione anche del Clearing Broker selezionato. Il completamento del progetto è previsto per il primo trimestre del corrente anno.

Area Trading & Brokerage

Nella prima parte dell'anno si è posta particolare attenzione alla possibile migrazione alla nuova piattaforma per informativa LSE, partecipando attivamente ai relativi gruppi di lavoro in collaborazione con Borsa Italiana. A seguito di una certa instabilità riscontrata sul servizio, Borsa Italiana ha di fatto procrastinato le diverse fasi del progetto spostandole al 2014.

Sono parallelamente proseguite le attività di analisi per l'individuazione di un'unica "suite applicativa", funzionale all'operatività del desk Cash and Derivatives Brokerage, che possa sostituire i diversi applicativi di negoziazione e middle office attualmente in uso, razionalizzando conseguentemente costi e processi operativi. Una volta completata la "software selection" (prevista per la fine del primo trimestre), si darà avvio al progetto che si svilupperà nel corso dell'intero 2014.

Nell'ultima parte dell'anno 2013 è stato attivato in produzione il collegamento con l'intermediario di back-up anche per la raccolta ordini proveniente dalle Unit di Banca Aletti.

Si segnala la conclusione delle attività applicative e di adeguamento dei contratti con la clientela propedeutiche all'avvio dell'operatività in prestito titoli sul comparto azionario, servizio che a decorrere dalla fine del primo trimestre è offerto esclusivamente alla clientela Private. Nella seconda parte dell'anno è stata completata l'analisi funzionale relativa al progetto prestito titoli sul comparto obbligazionario; la realizzazione si concretizzerà nel corso della prima parte dell'anno corrente.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria

L'anno 2013 è stato ancora contrassegnato dalla crisi economica che ha impoverito il Paese, condizionando i settori economici, industriali e finanziari.

Il settore fiduciario, già condizionato dalle difficoltà economiche, ha dovuto far fronte agli interventi del legislatore che ha caricato le Società di ulteriori oneri per garantire le condizioni di legalità e fiscalità, determinando in capo alle Società fiduciarie ulteriori adempimenti con evidenti aggravii di costi per le attività da porre in essere.

In tale contesto Aletti Fiduciaria ha comunque mantenuto la posizione tra le principali Società del settore, con una massa amministrata pari a circa 1,8 miliardi di euro, per circa 1500 clienti ed oltre 1800 rapporti in essere.

La sostanziale tenuta dell'attività, che ha evidenziato un utile d'esercizio netto pari a 581 migliaia di euro, è segno che il ruolo assegnato ad Aletti Fiduciaria di interlocutore qualificato, per i servizi fiduciari alla clientela Private e Corporate del Gruppo, anche nei periodi di crisi concorre alla soddisfazione della clientela.

Il progetto di riorganizzazione del settore fiduciario prevede per il 2014 la fusione di Aletti Trust in Aletti Fiduciaria S.p.A..

L'operazione consentirà di semplificare l'assetto delle Società prodotto di Banca Aletti raggiungendo sinergie di costi e ricavi, anche in considerazione dell'attuale contesto economico, ottimizzando le prestazioni di servizi ad alto valore aggiunto nell'ambito del Private Banking.

La fusione produrrà effetti nel primo trimestre 2014, mentre gli effetti contabili e fiscali saranno anticipati al 1° gennaio 2014.

Aletti Trust

L'esercizio appena concluso è stato caratterizzato da una significativa attività di promozione dei servizi di tutela e trasmissione del patrimonio personale ed aziendale, garantendo alla rete della controllante Banca Aletti una costante e qualificata assistenza.

L'attività di sviluppo commerciale è stata invece sospesa nel corso del secondo semestre dell'anno alla luce del progetto di fusione per incorporazione di Aletti Trust in Aletti Fiduciaria, approvato dalla Capogruppo Banco Popolare con deliberazione consiliare del 12 novembre 2013, quindi dal Socio Unico Banca Aletti con deliberazione consiliare del 12 dicembre 2013 ed infine dai Consigli di Amministrazione delle società Aletti Trust ed Aletti Fiduciaria in data 19 dicembre 2013.

L'operazione di fusione determinerà l'estinzione della società incorporanda con annullamento del capitale della stessa, senza sostituzione e si realizzerà con procedura semplificata ai sensi dell'art. 2505 Codice Civile applicato in via analogica, atteso che entrambe le società sono partecipate al 100% da Banca Aletti e, pertanto, si attuerà senza determinazione di rapporto di cambio né conguaglio in denaro.

La fusione produrrà effetti, ai sensi dell'art. 2504-bis Cod. Civ., entro il primo trimestre 2014, mentre gli effetti contabili e fiscali saranno anticipati all'1 gennaio 2014; inoltre, trattandosi di incorporazione di società interamente posseduta, la fusione risulterà neutra sia a livello di conto economico consolidato che di ratios patrimoniali del Gruppo.

L'operazione in discorso rientra in un più ampio processo di semplificazione e razionalizzazione delle strutture fiduciarie del Gruppo Banco Popolare, che già, nel corso del 2010, aveva visto la fusione per incorporazione delle due società fiduciarie Aletti Fiduciaria e Nazionale Fiduciaria. La fusione consentirà di semplificare ulteriormente l'assetto delle società prodotto della controllante Banca Aletti e della Capogruppo Banco Popolare, raggiungendo sinergie di costi e di ricavi, anche in considerazione dell'attuale contesto economico, e salvaguardando la prestazioni di servizi ad alto valore aggiunto nell'ambito del private banking.

Ricerca e Sviluppo

Si precisa che la Banca, nel corso dell'esercizio, non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo.

La tutela della Privacy

La tutela della riservatezza e della sicurezza dei dati e delle informazioni sono sempre stati considerati dalla Banca elementi fondanti il rapporto fiduciario tra banca e cliente, come tali meritevoli della massima attenzione e protezione in termini di misure di sicurezza da adottarsi e di corretto trattamento cui improntare la propria attività.

La tutela della privacy viene perseguita e garantita dall'adempimento delle prescrizioni del D.Lgs. n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali - relativamente alle policy di sicurezza da adottare, ai livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati trattati e dei provvedimenti e linee guida emanati dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto delle linee guida adottate dalla Capogruppo Banco Popolare.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Variatione Rating Gruppo Banco Popolare

In data 3 febbraio 2014, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha comunicato la decisione di mettere i rating a lungo periodo del Banco Popolare e delle controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti in "Credit Watch Negativo". Inoltre, Moody's Investors Service ha migliorato da 'Negativo' a 'Positivo' l'Outlook su tutti i rating del Banco Popolare. Contestualmente, il rating di lungo termine Ba3 e il rating di breve termine NP sono stati confermati.

Pagamento avviso di accertamento relativo all'esercizio 2008

Nel corso del mese di febbraio si è provveduto a dare acquiescenza ai sensi dell'art. 15, comma 2 bis, d.lgs. 218/97 agli avvisi di accertamento ed agli atti di contestazione delle sanzioni notificati in relazione all'esercizio 2008, effettuando i dovuti versamenti.

Aumento di capitale del Banco Popolare

Nella seduta del 24 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha varato un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di 1,5 miliardi di euro, che verrà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci fissata per il 1° marzo 2014.

In maggior dettaglio l'operazione consiste nell'attribuzione al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2443 cod. civ., della facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento entro il periodo di 24 mesi dalla data della deliberazione assembleare fino all'ammontare massimo precedentemente indicato. E' quindi prevista l'emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti con facoltà di stabilire, nell'imminenza dell'offerta, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione, il rapporto di opzione ed il godimento.

Il completamento dell'operazione, compatibilmente con le condizioni di mercato, con i tempi tecnici necessari e subordinatamente all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, è previsto entro la fine del primo semestre 2014. Il Banco Popolare si avvale della collaborazione di Mediobanca ed UBS Investment Bank che agiranno in qualità di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners, nell'ambito di un pre-underwriting agreement ai sensi del quale si sono impegnate a garantire, a condizioni e termini usuali per tale tipologia di operazioni, la sottoscrizione dell'aumento di capitale per la parte eventualmente rimasta inoperta al termine dell'offerta, fino all'ammontare massimo di 1,5 miliardi di euro.

L'operazione di aumento di capitale mira a consentire al Gruppo di raggiungere un livello di patrimonializzazione ampiamente superiore ai crescenti requisiti previsti dalla progressiva implementazione delle regole di vigilanza prudenziale, rientranti nell'insieme normativo comunemente noto come "schema di Basilea 3". Tale obiettivo è pre-requisito indispensabile per assicurare il mantenimento di ratios patrimoniali adeguati alla rilevanza assunta dal Gruppo in ambito nazionale; con i conseguenti vantaggi che derivano da tale posizionamento competitivo.

L'incremento dei mezzi propri consentirà al Banco Popolare, di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per preservare la forte vocazione e tradizione di banca popolare, vicina alle famiglie ed alle imprese dei propri territori.

Al fine di semplificare i processi amministrativi di gestione dell'elevato numero di azioni in circolazione, destinato ad aumentare a seguito dell'aumento di capitale, il Consiglio di Amministrazione intende infine sottoporre all'Assemblea Straordinaria dei Soci anche il raggruppamento delle azioni nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria con godimento regolare ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti da eseguirsi prima dell'avvio dell'offerta in opzione. L'operazione è di per sé neutra per gli azionisti e non incide sul corso dei titoli.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere all'integrale rimborso del prestito obbligazionario convertibile Banco Popolare 2010/2014 4,75% mediante pagamento in denaro. Alla data di scadenza naturale del prestito (24 marzo 2014) ogni obbligazione convertibile in circolazione verrà pertanto rimborsata versando un importo pari al valore nominale (6,15 euro ciascuna), per un ammontare complessivo massimo pari a 996 milioni oltre interessi al tasso previsto dal Regolamento.

| INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo Banco Popolare. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione di diversi servizi (information technology, middle e back office, ecc.); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche funzioni della Capogruppo (Risk management, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, ecc.).

Sia i servizi affidati in outsourcing che le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

I rapporti, patrimoniali ed economici, con le imprese del Gruppo sono dettagliati nella "Parte H – Operazioni con Parti Correlate" della Nota Integrativa.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile si segnala, infine, che Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Si fa riferimento – a titolo di esempio, limitandosi alle scelte di maggiore portata o evidenza – alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire in bilancio un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2013 sono state sviluppate operazioni – necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata.

ATTIVITÀ BANCARIA

Segmento di Business private e finanza

Investment Management e Private Banking

Private Banking

Alla chiusura dell'esercizio 2013, Banca Aletti registra un ammontare globale di "asset under management" (amministrati e gestiti) pari a 13,7 miliardi di euro.

L'anno è stato caratterizzato da una crescita del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell'anno precedente, derivante da un leggero calo del margine da servizi e da un deciso miglioramento del margine finanziario. Tale risultato è inserito in un contesto finanziario e di mercato caratterizzato da molteplici criticità perduranti da alcuni semestri.

La costante volatilità dei mercati azionari caratterizzata dalle differenziate performance dei principali mercati globali - e le latenti tensioni su diversi debiti sovrani dell'Eurozona, hanno indotto una parte non marginale dei clienti a mantenere posizioni difensive, pur non trascurando selettive occasioni di ricostituzione di portafogli diversificati.

Pur in presenza di contenuti livelli dei tassi monetari interbancari, il costante presidio del sistema bancario italiano volto a mantenere elevati i volumi di raccolta diretta al dettaglio ha continuato ad attrarre gli investimenti di breve termine.

Nonostante il combinato disposto sopra descritto, le dinamiche del risparmio gestito hanno evidenziato un deciso movimento positivo, rinvigorendo il processo di ripresa già osservato nel 2012.

L'anno è stato altresì caratterizzato dal perdurare della contrazione delle disponibilità finanziarie dovuta al contesto di decrescita dell'economia reale ed alla sempre più selettiva disponibilità creditizia: tali fattori hanno portato all'utilizzo degli attivi bancari per finanziare investimenti aziendali o immobiliari. In questo ambito le azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso una parziale compensazione dei citati deflussi.

E' giunta al settimo anno l'attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e in collaborazione con la rete corporate del Gruppo. Pur in un frangente congiunturale non favorevole, i flussi di raccolta sono stati positivi anche se in contrazione rispetto al passato, confermando l'elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2006) sono stati raccolti 3,8 miliardi di euro.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 80 nell'anno 2013).

Per quanto attiene il piano formativo, è stato avviato e concluso su tutta la rete un percorso di tre giornate in aula dedicato alla gestione della relazione con gli interlocutori di alto standing.

Dal punto di vista organizzativo - nell'ottica di un più efficiente presidio commerciale - nel secondo semestre si è proceduto alla fusione della unit di Trento nella unit di Verona.

Con la modifica di cui sopra, a fine 2013 la rete di Banca Aletti consta quindi di 8 Aree, 34 Unit e 185 Private Bankers.

Investment Management

Nel 2013 la crescita economica globale dovrebbe registrare mediamente un +2.9% (secondo le ultime stime del FMI), rivelandosi così inferiore sia alle stime di inizio anno, sia alla crescita prodotta nel 2012 (+3.2%). La crescita dei Paesi sviluppati (stimata al +1.2%) è stata meno compensata, rispetto al passato, dalla crescita dei Paesi emergenti (stimata al +4.5%).

L'economia degli Stati Uniti ha risentito delle problematiche a livello politico. I difficoltosi compromessi tra Democratici e Repubblicani nell'arrivare ad accordi sulla politica fiscale e sul tetto del debito, hanno portato, a inizio marzo, all'avvio dei tagli lineari automatici alla spesa federale ("sequester"), ed allo "Shutdown" (1-17 Ottobre), ossia alla chiusura dell'amministrazione federale per le attività non essenziali. Nonostante la pesante restrizione fiscale, secondo il FMI l'economia statunitense dovrebbe crescere dell'1.6% nel 2013. L'economia di Eurozona nel suo complesso dovrebbe, invece, registrare ancora una crescita negativa (-0.4%), anche se nel corso del 2013 si è assistito ad un progressivo ma lento miglioramento. Tutt'altro che ridotti i differenziali di crescita tra i vari Paesi membri: la Germania continua ad essere l'economia trainante mentre i Paesi Periferici hanno continuato a sperimentare recessione. Le incertezze circa la crisi finanziaria europea e la tenuta dell'euro, che avevano dominato gli anni precedenti e che si erano via via smorzate nel corso del 2012, sono riemerse nel primo trimestre con la crisi finanziaria di Cipro, poi rientrate grazie al quinto salvataggio di un paese europeo. La debolezza della crescita economica e del mercato del lavoro in particolare (tasso di disoccupazione al 12.1%, massimo storico), ed il rallentamento dell'inflazione (tasso negativo in alcuni Paesi della periferia) hanno portato la BCE ad operare a maggio e novembre il taglio del tasso ufficiale di rifinanziamento, portandolo a 0.25%. La BCE ha inoltre dichiarato di essere formalmente pronta ad intervenire con l'utilizzo di strumenti di politica monetaria non convenzionali.

Il tasso di crescita dell'economia giapponese dovrebbe attestarsi attorno ad un vigoroso +2%, grazie alla svolta

impartita, dopo anni di stagnazione, dal Premier Shinzo Abe attraverso un piano ("Abenomics") di ambiziose politiche fiscali e di crescita, accompagnato da un massiccio quantitative easing da parte della Bank of Japan (raddoppio della base monetaria in due anni). Da segnalare l'importante indebolimento della divisa nipponica, a sostegno dell'export ma anche utile alla ripresa delle aspettative inflattive dopo anni di deflazione (target della Banca Centrale 2%).

Nonostante l'espansione macroeconomica mondiale sia stata alquanto contenuta, l'azione (politiche monetarie espansive e utilizzo di strumenti non convenzionali), le dichiarazioni delle Banche Centrali e la liquidità fornita al sistema, hanno avuto anche nel 2013 un'importanza decisiva nel ridurre l'avversione al rischio degli investitori.

L'indice MSCI World in US\$ ha infatti registrato nel l'anno una performance del 24%. Sul finire del 2013, molti indici azionari hanno toccato i massimi storici o massimi pluriennali. Si segnalano il +29.6% messo a segno dall'indice S&P 500 ed il +25.5% del Dax tedesco. A differenza del 2012, le Borse dei Paesi Periferici di Eurozona hanno segnato buone performance (+16.6% dell'indice FTSEMIB, +21.4% l'IBEX spagnolo). Da evidenziare il +51.5% del Topix giapponese (ma la performance si riduce al 20% se tradotto in euro). Complessivamente deludenti le performance delle Borse dei Paesi Emergenti. L'indice MSCI dei Paesi Emergenti in valuta locale ha registrato una performance attorno al +1%.

Il mercato obbligazionario ha sofferto (in particolare quello dei Governativi americani, ed in parte anche quello dei tedeschi) a partire da maggio, quando si è iniziato a parlare della riduzione degli acquisti mensili di asset da parte della Federal Reserve ("tapering"), decisione poi effettivamente presa nella riunione del FOMC di dicembre. I Titoli di Stato decennali americani e tedeschi hanno registrato nell'anno un aumento dei rendimenti, pari rispettivamente a +120 bp e +60bp. I rendimenti già molto compressi dei titoli Governativi giapponesi hanno invece visto una lieve riduzione. I Titoli di Stato dei Paesi Periferici europei hanno evidenziato una diminuzione generale dei rendimenti. Lo spread tra titoli decennali italiani e tedeschi ha così continuato a comprimersi, passando da valori attorno ai 300bps di inizio anno a circa 200bp. In tendenza opposta il differenziale di rendimento tra i titoli emessi dai Paesi emergenti ed i Governativi in dollari, passato da 257bp a 308bp, dopo aver toccato un massimo a 375 verso la fine di giugno. Considerando le performance del mercato obbligazionario in euro, l'indice globale JPM GBI Global Unhedged in euro ha registrato una performance negativa di -8.6%, da attribuirsi principalmente al deprezzamento generale delle principali valute nei confronti dell'Euro.

La divisa di Eurozona ha registrato apprezzamenti nell'ordine del 4.2% verso il Dollaro Usa, 2.3% verso la Sterlina Inglese, 1.5% verso Franco svizzero, 10.4% verso Dollaro canadese, e 21.2% contro Dollaro australiano. Particolare forza ha mostrato anche nei confronti delle divise dei Paesi Emergenti. Da evidenziare, inoltre, l'ulteriore deprezzamento dello yen, conseguenza della "Abenomics", sia contro Euro che contro USD (rispettivamente -21% e 18%).

L'attività di gestione dei portafogli ha privilegiato la gestione tattica per tutte le asset class, con un contributo positivo alla performance. E' stato inoltre mantenuto il posizionamento sui Titoli di Stato italiani, che ha fornito performance positiva alle linee. Le linee di gestione hanno chiuso l'anno con performance lorde complessivamente in linea o superiori a quelle dei parametri di riferimento. I prodotti gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati positivi, mediamente attorno al +3%.

Al 31 dicembre 2013 le masse in gestione si attestano a circa 13.120 mln di euro, registrando un +6% circa rispetto alla consistenza di fine 2012. Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto istituzionale ha registrato una raccolta netta positiva; negativa invece la raccolta netta del comparto private e retail.

Sul fronte delle attività interne al servizio, sono proseguite le attività relative al progetto per la compravendita di divisa a termine nelle gestioni individuali.

Con riferimento al servizio di Advisory Desk, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, il contesto difficoltoso del mercato (dovuto anche ad impatti negativi sulla ricchezza finanziaria delle famiglie che la debolezza dell'economia reale ha causato) ha decisamente ridotto, nel corso dell'anno, il contributo della rete commerciale. Al 31 dicembre 2013 risultano attivi 74 contratti, che presentano un controvalore pari a circa € 165 mln. Sul fronte delle attività interne al servizio, si segnala la prosecuzione delle attività di sviluppo e di efficientamento delle procedure, con una attenzione particolare ai mutamenti del contesto normativo.

Investment Banking

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati - Financial Engineering

Nel corso del 2013 il mercato dei tassi ha mostrato un andamento in range e dipendente dalle aspettative di politica monetaria attuate dalle più importanti banche centrali. I principali market-mover sono stati prima le attese sul repayment dell'LTRO alla BCE da parte delle banche europee, e in seguito gli annunci circa il c.d. tapering della politica del Quantitative Easing da parte della FED. L'abbondante liquidità sui mercati e i livelli minimi di rendimento dei titoli dei paesi dal rating più elevato ha spinto gli investitori istituzionali alla ricerca di rendimenti più alti, favorendo il movimento di restringimento degli spread tra i mercati periferici e i core market.

Per quanto riguarda la curva dei tassi, i movimenti sono stati in range tra le varie scadenze, mentre la minor incertezza sui tassi a breve ha provocato una diminuzione del livello delle volatilità sui tassi a breve.

La liquidità sui principali mercati è condizionata dagli impatti delle imminenti normative internazionali a livello di rischio controparte; l'impatto maggiore si avverte sui mercati non collateralizzati come quello della volatilità, sul quale molte controparti stanno sensibilmente diminuendo l'attività.

Sul fronte dei flussi, nel 2013 i bassi tassi di mercato e le attese di stabilità della curva Euro hanno provocato una diminuzione del 25% circa dei volumi di prodotti di copertura a Eur1.2bn, mentre i volumi dei prodotti di investimento sono sostanzialmente stabili intorno a Eur 5.7bn, nonostante un forte rallentamento intervenuto nell'ultimo trimestre.

Durante l'esercizio 2013 i mercati azionari hanno visto una netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Un rialzo generalizzato dei corsi ed un graduale abbassamento dei livelli di volatilità e correlazione implicita hanno infatti caratterizzato l'intero anno.

Sul mercato dei derivati, di conseguenza, la liquidità sul mercato dei forward, della volatilità e della correlazione è tornata dopo anni su livelli sufficienti a rendere agevole sia l'attività di copertura dei rischi sia la ricerca opportunità legate all'assunzione di posizioni di rischio sul mercato non soltanto sui titoli ad alta capitalizzazione e non solamente su scadenze brevi.

L'attività di strutturazione ha visto un rinnovato interesse per i prodotti indicizzati ai mercati azionari registrando un deciso incremento nei volumi distribuiti dalle reti del gruppo Banco Popolare. Questo ha permesso di allargare l'offerta per la clientela retail e private sia in termini di innovazione di prodotto sia per quanto concerne l'indicizzazione degli stessi, adesso legata anche a titoli di media capitalizzazione.

Segnaliamo che anche le attività di market making sui mercati regolamentati IDEM e SEDEX hanno segnato un incremento di volumi rispetto all'esercizio precedente.

Stabile invece la domanda di coperture dal rischio di cambio proveniente dalla clientela corporate.

Nel corso dell'anno è stata intrapresa e completata l'implementazione di nuove tipologie di payout su sottostanti azionari, basati su strategie di allocazione evolute.

Considerando l'operatività in derivati su tasso, è proseguito il progetto di sviluppo di un nuovo sistema di quotazione e controllo dei dati di mercato riguardanti le opzioni su tassi interesse, finalizzato ad ottimizzarne la gestione dei rischi nell'attuale contesto finanziario, secondo i più recenti sviluppi teorici utilizzati nella pratica di mercato.

E' stato infine completato il cantiere di aggiornamento del sistema di position keeping della Banca, che ha comportato un processo di revisione ed adeguamento del software informatico relativo ai modelli di pricing proprietari, sviluppati dalla funzione di Financial Engineering.

Trading & Brokerage

Anche quest'anno i mercati finanziari mondiali sono stati fortemente influenzati dalle politiche monetarie adottate dalle principali banche centrali. La liquidità fornita dalla banca centrale statunitense, giapponese ed europea ha mantenuto bassi i tassi d'interesse sull'intera curva dei rendimenti sino al mese di giugno. La dichiarazione del governatore della Federal Reserve, di una possibile futura riduzione dell'ammontare di titoli acquistato mensilmente dalla Banca, ha innescato un rapido movimento di irripidimento della curva dei tassi sia negli Stati Uniti che in Europa. Il contraccolpo sui principali listini azionari è stato marcato ma di durata contenuta in quanto il movimento rialzista in atto dall'inizio dell'anno, principalmente sul mercato statunitense, è proseguito sino a dicembre.

Queste politiche hanno favorito e sostenuto l'attività di acquisto di titoli obbligazionari governativi dei paesi periferici con ordini provenienti sia da investitori domestici che internazionali.

L'attività di negoziazione in conto terzi ne ha beneficiato consolidando il trend di crescita iniziato lo scorso anno registrando un netto miglioramento delle quote di mercato sui titoli obbligazionari, che comprendono oltre al MOT anche i principali MTF, posizionando la Banca al quinto posto per volumi negoziati con una quota del 5,14%. In incremento anche i flussi sull'azionario domestico, cresciuti su base annua nell'intorno del 9% che per effetto dell'introduzione della Best Execution Dinamica sono stati distribuiti sia su Borsa Italiana che sul mercato Equiduct.

Per quanto attiene la strategia di gestione del portafoglio obbligazionario in titoli governativi, nella prima parte dell'anno si sono privilegiate le obbligazioni appartenenti alla parte a breve della curva dei rendimenti mentre, nella seconda, si è proceduto ad un graduale allungamento della duration alla ricerca di un maggior rendimento mantenendo, comunque, un approccio molto dinamico.

Il settore dei titoli corporate/financials, nonostante abbia registrato una performance più che ragguardevole nel corso dell'anno, è stato caratterizzato da un grado di liquidità inferiore alla media dell'ultimo periodo che ci ha portato a preferire titoli con scadenze brevi, di qualità creditizia elevata e con un buon grado di liquidità.

Anche nella gestione del portafoglio azionario, nella prima parte dell'anno, si è adottato un approccio cauto caratterizzato prevalentemente da strategie market neutral e diversificando gli investimenti su azioni quotate in otto borse europee. Nel secondo semestre, ai primi timidi segnali di uscita dalla recessione dell'economia europea, è stata adeguata al rialzo la componente "direzionale" confidando in un consolidamento della ripresa e dei listini.

L'attività di Prestito Titoli ha registrato un leggero incremento di volumi rispetto all'anno precedente con un controvalore medio di outstanding che si è attestato nell'intorno dei 1,7 miliardi di euro.

E' aumentata l'operatività su titoli obbligazionari non governativi, confermando il trend iniziato nel corso del 2012, con un controvalore medio pari a 250 milioni di euro; le operazioni in titoli del debito pubblico si sono mantenute costanti rispetto allo scorso anno mentre si è registrata una leggera contrazione sull'operatività azionaria.

Banca Aletti ha continuato ad offrire il servizio di Specialist a società e fondi immobiliari quotati e a ricoprire il ruolo di Primary Market Maker su Single Stock Future quotati sul Mercato Idem di Borsa Italiana.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del 2013, causa il perdurare delle difficili condizioni dei mercati finanziari, sono state effettuate soltanto 2 operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 15 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 13 operazioni di aumento di capitale, 7 OPA e 2 OPAS. In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato ai consorzi di collocamento e garanzia

relativi alle offerte pubbliche di azioni per la quotazione di Moleskine SpA e Moncler SpA, alle offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Marcolin, Impregilo, Meridiana Fly, Camfin, Mid Industry Capital e RCF SpA (in questi ultimi due casi con il ruolo di intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni), nonché alle offerte pubbliche di scambio di azioni Acegas-APS e Mittel.

Nel mese di giugno, Banca Aletti ha sottoscritto un impegno di garanzia, che era stato preceduto da un analogo impegno di pre-garanzia assunto nel mese di aprile, per un controvalore di circa 10 milioni di euro, nel previsto aumento di capitale di RCS Mediagroup SpA. A seguito dell'esito dell'operazione, in forza degli impegni di garanzia assunti, in data 22 luglio, Banca Aletti ha sottoscritto n. 798.440 azioni ordinarie RCS Mediagroup, per un controvalore complessivo, calcolato al prezzo di sottoscrizione unitario, pari ad euro 986.073. Tutte le azioni sottoscritte sono state vendute - a prezzi sostanzialmente pari a quello di sottoscrizione - nei giorni immediatamente successivi.

Nel mese di dicembre, Banca Aletti ha sottoscritto un impegno di garanzia per un controvalore di 40 milioni di euro per l'aumento di capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena, il cui svolgimento avrebbe dovuto aver inizio entro il gennaio 2014. Tuttavia, non essendo stata avviata l'operazione entro tale termine, il suddetto impegno è scaduto in data 31 gennaio 2014.

Debt Capital Market

Nel corso del mese di gennaio 2013, Banca Aletti ha partecipato in qualità di Joint Book Runner all'emissione obbligazionaria senior unsecured a 3 anni effettuata dal Banco Popolare per un importo pari a 1,25 miliardi di Euro, riservata ad investitori istituzionali.

Nel corso del mese di maggio, Banca Aletti ha partecipato, in qualità di Dealer Manager, all'operazione di buy-back di obbligazioni Tier 1 e Tier 2 effettuata dal Gruppo Banco Popolare per un importo totale di circa 1,4 miliardi di Euro. Nella seconda parte dell'anno, Banca Aletti ha partecipato all'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di obbligazioni a tasso fisso 2013-2019 emesse da Mittel SpA per complessivi 100 milioni di Euro, nonché al collocamento di obbligazioni a tasso fisso 2013-2016 emesse da ICCREA Banca per complessivi 500 milioni di Euro, riservato ad investitori istituzionali.

Equity Research

In un contesto di mercati azionari fortemente aiutati dall'iniezione di liquidità fornita dalle banche centrali, l'attività dell'ufficio studi nel 2013 si è concentrata nello sviluppo delle coperture lanciate l'anno precedente e in corso d'anno e nell'ulteriore espansione dell'universo dei titoli coperti. È continuata inoltre la stabilizzazione del numero delle controparti. Tenendo conto della base clienti del gruppo la copertura continua ad essere sulle società a bassa/media capitalizzazione italiane con un continuo allargamento alle mid caps visto la maggiore liquidità richiesta dagli investitori istituzionali. Questo è avvenuto terminando la copertura su alcuni titoli a ridotto flottante e capitalizzazione ma anche grazie all'arrivo di nuovi professionisti, allargando la copertura a nuovi titoli e nuovi settori di capitalizzazione più ampia. È continuata inoltre l'attività di marketing con le principali controparti.

Sales

Group Networks Distribution

Nel 2013 le strategie distributive e le attività di strutturazione e di collocamento di prodotti d'investimento nel Gruppo sono state caratterizzate dal proseguimento dell'interesse riscontrato dai collocamenti "a finestra" di prodotti di gestione collettiva del risparmio a distribuzione di proventi.

In questo contesto, la collaborazione tra fabbriche prodotto del Gruppo, Banca Aletti e Aletti Gestielle e la fusione dei rispettivi know-how di strutturazione e gestione hanno portato alla creazione di due nuovi comparti della Gis (Gestielle Investment Sicav), collocati per circa un miliardo e mezzo di euro.

L'operazione ha offerto ai sottoscrittori la possibilità di un'esposizione protetta all'andamento dei mercati azionari, in una fase di compressione dei rendimenti obbligazionari.

L'operatività sui prodotti di risparmio gestito ha rappresentato per Banca Aletti l'opportunità di diversificare le fonti di ricavo, in una fase in cui i mercati dei tassi di interesse e del credito esprimono condizioni che rendono complicata la strutturazione di prodotti obbligazionari tradizionali, sia nella forma di emissioni obbligazionarie di terzi che di polizze unit linked.

Per quanto riguarda le emissioni di terzi, nonostante il contesto difficile, è stata colta l'opportunità di collocare un'emissione obbligazionaria di Iccrea Banca, emittente mai utilizzato in precedenza, consentendo di diversificare il rischio emittente nei portafogli della clientela.

L'attività di strutturazione e collocamento di bonds del Gruppo è proseguita con volumi in aumento rispetto al 2012.

I collocamenti dei certificates hanno fatto registrare il miglior risultato annuale di sempre, superando il miliardo di euro di collocato, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari con forme di protezione del capitale.

Corporate & Institutional Sales

Con riferimento all'attività commerciale svolta con la clientela "non captive", la crisi dei debiti sovrani e le ripercussioni sui mercati finanziari hanno condizionato, come nel 2012, le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali.

L'inizio del 2013 ha visto la ripresa del ricorso alle emissioni obbligazionarie pubbliche, dedicate alla clientela istituzionale, da parte del sistema bancario italiano.

Nei mesi successivi l'incertezza legata alle elezioni politiche italiane e le conseguenti tensioni sul debito hanno prodotto una notevole contrazione delle nuove emissioni.

La domanda di titoli a elevato rendimento e le difficoltà nell'accedere al credito bancario in Europa hanno stimolato l'emissione di obbligazioni da parte di società non finanziarie.

Banca Aletti ha partecipato come bookrunner al collocamento di un'emissione pubblica del Banco Popolare a gennaio e come dealer manager all'operazione pubblica di riacquisto dei titoli subordinati del gruppo Banco Popolare lanciata a maggio.

La negoziazione di bond sul secondario ha beneficiato del protrarsi di alcune dinamiche di mercato che hanno portato numerosi investitori istituzionali a riposizionarsi sui titoli governativi.

In relazione al mercato azionario, gli investitori istituzionali hanno continuato a preferire società a più elevata capitalizzazione facendo registrare una contrazione dei volumi sul segmento delle small e mid cap italiane.

E' stata avviata l'operatività con due nuovi intermediari che hanno attivato l'interconnessione con Banca Aletti sull'azionario estero e sul segmento Agrex di Borsa Italiana.

Per quanto riguarda l'attività commerciale svolta nei confronti delle reti distributive esterne al gruppo, da un lato la preferenza verso prodotti di raccolta diretta e di contenuto assicurativo, dall'altro l'elevata avversione al rischio, hanno fatto registrare un calo dei volumi di certificates e di prodotti di risparmio gestito.

Nell'ambito dei prodotti di copertura del rischio di tasso è continuata l'offerta dei Covered Warrant Euribor Cap ai clienti detentori di mutui a tasso variabile. I volumi, tuttavia, si sono ridotti in linea con la dinamica degli impieghi del settore bancario alla clientela.

Con riferimento all'attività di copertura rischi svolta con la clientela corporate, il perdurante basso livello dei tassi a breve ha comportato la ridotta adozione di strumenti di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Operazioni di gestione del rischio di tasso d'interesse sono state realizzate prevalentemente su nuove erogazioni legate a finanziamenti di tipo project a lungo termine. Gli strumenti adottati continuano a essere prodotti plain vanilla di copertura effettiva: le società corporate hanno privilegiato il ricorso a interest rate swap.

Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'elevata volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise. Nel periodo, considerate le molteplici fluttuazioni del cambio Euro/Dollaro in entrambe le direzioni, sono state realizzate coperture sia da parte di aziende esportatrici verso l'area Dollaro sia ad opera di importatori. Gli strumenti utilizzati sono stati per lo più semplici operazioni a termine (forward e flexible forward) o strutture opzionali plain vanilla.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il panorama economico internazionale, in particolare quello statunitense e nipponico, si sta rafforzando, nonostante si avvertano crescenti criticità - legate anche all'avvio del "tapering" da parte della Fed - nelle economie in via di industrializzazione o di nuova industrializzazione, che si prevede possano attenuare l'accelerazione globale nel 2014. Nell'area Euro la crescita economica appare in via di consolidamento graduale ed è attesa in modesto progresso. Permane tuttavia una certa fragilità di fondo, legata in particolare agli squilibri macroeconomici e finanziari ancora irrisolti e nella possibilità che questi si riflettano in una nuova accentuazione del rischio sovrano dei paesi periferici.

In questo quadro l'economia italiana si sta avviando ad una ripresa timida e faticosa nel 2014 e in accelerazione, molto contenuta, nell'anno successivo. Nonostante l'ultimo scorcio del 2013 abbia visto la stabilizzazione dei consumi delle famiglie e degli investimenti in costruzioni, la domanda estera rimarrà il fattore di crescita determinante, favorendo un certo traino sugli investimenti produttivi delle imprese rivolte ai mercati esteri. Anche la domanda delle famiglie dovrebbe risalire marginalmente, pur in assenza di una ripresa occupazionale, attesa solo a partire dal 2015.

Il contesto operativo per il sistema bancario italiano nel corso dello scorso esercizio è rimasto difficoltoso, pur avendo registrato indubbi miglioramenti, come discusso nel paragrafo dedicato al contesto economico. In particolare la riduzione dello spread BTP-Bund ha impattato positivamente sul premio al rischio richiesto sugli *asset* bancari⁴, favorendo una parziale riapertura dei canali di finanziamento esteri e all'ingrosso. Tuttavia il costo della raccolta rimane ancora elevato e l'aumento del mark-up non è stato sufficiente a difendere il margine d'interesse, anche a fronte di volumi d'impiego in diminuzione. La criticità maggiore è risultata legata al continuo aumento dei prestiti in sofferenza ed al conseguente aumento delle rettifiche che ha portato ad un incremento marcato del costo del credito.

Le condizioni dello scenario di riferimento si mantengono quindi complesse e difficoltose. Nei prossimi mesi è ipotizzabile rimangano in atto le forze che hanno concorso al miglioramento della situazione operativa delle banche, pur avendo probabilmente esaurito parte del loro slancio, mentre non si intravedono ancora segnali di inversione di tendenza significativi nella qualità del credito.

La BCE, in linea con le dichiarazioni del suo Presidente, dovrebbe mantenere inalterato l'orientamento ultra-espansivo delle politiche monetarie in assenza di una dinamica significativa dei prezzi al consumo nell'Area, lasciando i tassi di mercato a breve ancora su livelli molto modesti, e garantendo un'ampia liquidità al sistema. Salvo incidenti relativi al rischio sovrano in Eurozona, dovrebbe proseguire la normalizzazione sui mercati interbancari.

La FED a fine 2013 con il varo del processo di riduzione del supporto quantitativo (c.d. "tapering") ha avviato con un certo successo l'auspicato percorso verso la normalizzazione delle condizioni monetarie sui mercati internazionali, riuscendo, almeno finora, ad ancorare le aspettative degli operatori alla dichiarata intenzione di mantenere su livelli estremamente espansivi i tassi d'interesse a breve termine.

Il progressivo avvio dell'Unione Bancaria Europea ha contribuito ad attenuare il legame tra titoli di Stato e sistema bancario europeo, rafforzando quest'ultimo anche, in prospettiva, oltre il breve periodo. Tuttavia permane qualche rischio residuo per i prossimi mesi nell'eventualità emergano deficit patrimoniali per alcuni istituti - anche situati nel nostro Paese - a seguito dell'AQR (*Asset Quality Review*) e dello stress test condotto da EBA e BCE e nel caso si manifestino effetti di segmentazione sul costo del *funding* a seguito della definizione delle norme sul *bail-in* e sugli aiuti di Stato, legati all'introduzione del Meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie nell'area.

In questo quadro, sul lato dell'attivo, la crescita claudicante manterrà debole la domanda di credito che continuerà a risentire anche della viscosità dell'offerta, vincolata dai coefficienti regolamentari e dalla necessaria prudenza nella valutazione del merito creditizio, traducendosi in una dinamica stagnante dei volumi d'impiego. Nell'immediato non è attesa un'interruzione nel deterioramento della qualità del credito, pertanto il costo di quest'ultimo rimarrà su livelli elevati ed ampiamente superiori a quelli pre-crisi.

Sul lato del passivo la raccolta diretta è attesa in ripresa, dopo la flessione del 2013, nelle sue componenti più stabili, coerentemente a quanto previsto dai vincoli di liquidità di Basilea 3. Si prevede un aumento delle masse dei conti correnti e soprattutto dei depositi a tempo, mentre appare ancora cedente lo stock di obbligazioni, anche a causa delle ingenti scadenze, nonostante la ripresa di emissioni per la clientela istituzionale.

La forbice bancaria dovrebbe risultare sostanzialmente stabile, solo grazie agli effetti dell'azione di *re-pricing* del credito, coerente con il peggioramento della sua qualità, che sosterrà il *mark-up* su livelli elevati. Nel complesso rimarranno perciò consistenti le difficoltà di ampliamento del margine di interesse, frenato dalla modesta dinamica delle masse intermedie e della debolezza del *mark-down*, frutto della citata ricomposizione verso forme più onerose, tra cui una ripresa delle emissioni rivolte alla clientela istituzionale, e di una vivace concorrenza sulla raccolta retail.

In questo contesto la redditività delle banche italiane è quindi destinata a rimanere sotto pressione. Le sfide in atto imporranno di riflettere sulla rimodulazione dei modelli di business e di servizio alla clientela mentre, sul breve periodo, un attento controllo dei costi operativi resterà la leva principale per contrastare il calo della redditività.

In particolare il Gruppo, preso atto di tale contesto macroeconomico problematico, ha approvato alcune importanti azioni strategiche con la finalità di rafforzare l'attività di intermediazione creditizia tradizionale e di cogliere opportunità di mercato in vista di un miglioramento del quadro macroeconomico.

È stato infatti deliberato dal Consiglio di Amministrazione un aumento di capitale per 1,5 miliardi di euro con l'obiettivo di rafforzare patrimonialmente il gruppo (portando il livello di CET1 a quello dei principali competitor di

⁴ Spread richiesti sulle emissioni obbligazionarie bancarie e premio richiesto su strumenti di capitale.

mercato), di tornare ad investire nell'attività di banca commerciale tradizionale, di generare valore per i clienti e gli azionisti ed infine proporsi come parte aggregante in caso di scenari di consolidamento del sistema bancario. Inoltre, a supporto dell'aumento di capitale, è stato presentato ai mercati un nuovo piano industriale in cui sono state inserite quantificate in termini economico patrimoniali le linee guida strategiche per il periodo 2014-18 che porteranno ad un rilancio dell'attività di intermediazione creditizia in vista di un miglioramento del quadro complessivo di riferimento. I principali obiettivi del piano mirano ad un recupero della redditività per arrivare di nuovo alla distribuzione di dividendi per gli azionisti, puntando in primis ad una drastica riduzione del costo del credito, ad un miglioramento della forbice finanziaria ed al proseguimento delle azioni poste in essere per il contenimento dei costi. Infine nel 2014 ha visto luce la nuova struttura organizzativa della rete commerciale ('hub & Spoke'), già approvata nel corso del 2013, in cui assieme ad un efficientamento dei costi è stato proposto un nuovo modello di supporto alla clientela che porterà valore aggiunto grazie ad una catena di comando accorciata e ad una più efficiente capacità di rispondere alle esigenze della clientela.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA DI UTILI INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 28 FEBBRAIO 2005 N. 38

Di seguito viene illustrata e fornita informativa in merito all'evoluzione della riserva indisponibile da costituire ai sensi del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

A tale proposito si ritiene opportuno rammentare che, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) e dal comma 2 della norma precedentemente indicata, la quota parte dell'utile d'esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate, al netto del relativo onere fiscale, iscritte nel conto economico per effetto della valutazione al fair value non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Non rientrano in tale prescrizione per espressa disposizione dell'articolo citato:

- le plusvalenze iscritte nel conto economico come conseguenza della valutazione al fair value degli strumenti finanziari di negoziazione;
- le plusvalenze iscritte nel conto economico connesse all'operatività in cambi e copertura.

In base al disposto dell'art. 6, comma 3, la riserva di cui al comma 2 si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

In sede di esame della bozza di guida predisposta dall'OIC in tema di distribuibilità degli utili e delle riserve, in data 30 settembre 2009 la CONSOB, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap, ha evidenziato che "a suo avviso", in assenza di specifiche disposizioni di legge, la distribuibilità di utili non esplicitamente menzionati nel D. Lgs. 38/05 deve ricondursi ai principi generali stabiliti dall'art. 6 del medesimo Decreto. Tale articolo individua due categorie di plusvalenze da fair value iscritte nel conto economico: quelle "distribuibili", espressamente richiamate dalla norma (portafoglio di negoziazione, operatività in cambi e copertura), e quelle "non distribuibili" (ivi incluse quelle connesse con l'utilizzo della fair value option), costituite da tutte le altre plusvalenze le quali possono essere distribuite solo quando sono realizzate".

La Banca ha costituito un vincolo corrispondente alle plusvalenze non realizzate rilevate su tutte le attività e passività finanziarie per le quali sono state attivate le regole della *fair value option*, sulla base dell'interpretazione restrittiva del D. Lgs. 38/05 fornita dalle tre autorità di vigilanza.

In particolare si precisa che Banca Aletti ha presente nel proprio bilancio solo attività finanziarie per le quali ha attivato le regole della fair value option e le stesse sono rilevate a voce 30 dell'Attivo.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2013 la valutazione delle attività finanziarie designate al fair value ha comportato la rilevazione a conto economico di plusvalenze cumulate su specifici titoli, al netto degli impatti fiscali, per un ammontare pari a 461.976,10 euro da imputare interamente a riserva indisponibile.

PROPOSTA DISTRIBUZIONE UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'assemblea dei Soci di approvare il Bilancio così come predisposto e di ripartire l'utile d'esercizio, pari a 47.102.341,41 euro, alle seguenti Riserve:

- Riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38, al netto dell'impatto fiscale, per un ammontare pari a 461.976,10 euro;
- Altre Riserve disponibili per il residuo ammontare pari a 46.640.365,31 euro

Se le proposte formulate saranno approvate, il patrimonio di Banca Aletti sarà così costituito:

<i>(migliaia di euro)</i>	Attuale	Nuovo
Capitale	121.163,54	121.163,54
Sovraprezzi di emissione	72.590,21	72.590,21
Riserva Legale	24.232,71	24.232,71
Altre Riserve disponibili	488.093,50	534.733,86
Riserva indisponibile ex. Art. 6 Dlgs 28/2/05 n. 38	-	461,98
Riserve da valutazione	1.631,48	1.631,48
Totale Patrimonio	707.711,43	754.813,77

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Prof. Vittorio Coda

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Vittorio Coda, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti & C. S.p.A., Roberto Gori, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti & C. S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, al 31 dicembre 2013.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento quello elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission ("COSO Report") che rappresenta lo standard per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato di gestione nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 25 febbraio 2014

Vittorio Coda
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Roberto Gori
Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013

Signori Soci,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, completo della *Nota Integrativa* e accompagnato dalla *Relazione sulla gestione dell'impresa*, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 25 febbraio 2014 e messo a disposizione del Collegio Sindacale in pari data, che per la redazione ed il deposito della presente relazione ha rinunciato al termine di cui all'art. 154-ter, comma 1-ter, del D. Lgs. n. 58/1998 (di seguito TUF).

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività di vigilanza previste dalla normativa di riferimento e, in particolare, dall'art. 149 del TUF, dai principi di comportamento del collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, dalla regolamentazione Consob.

Il bilancio è certificato dalla RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A., in quanto BANCA ALETTI (di seguito Banca) è soggetta a revisione legale obbligatoria e conseguentemente, è accompagnato dalla relazione che i Revisori incaricati sono tenuti a rendere in base all'art. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, avendo svolto le verifiche di loro competenza.

Il Collegio Sindacale, nominato con l'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2012 per gli esercizi 2012-2014, nel corso dell'esercizio 2013 ha svolto la propria attività di vigilanza acquisendo informazioni, sia attraverso periodici incontri con i responsabili delle funzioni aziendali, soprattutto quelle di *Audit* e *Compliance*, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

La frequenza con cui hanno avuto luogo le riunioni consiliari ha fatto venir meno l'esigenza di ricevere, attraverso nota scritta, le informazioni trimestrali da parte degli Organi Amministrativi, come stabilito dall'art. 150, comma 1, del TUF. Infatti, in tali sedi sono state presentate, anche verbalmente, relazioni sull'attività svolta, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca e dalle sue società controllate.

I rapporti tra i diversi soggetti economici partecipati dal Gruppo BANCO POPOLARE (di seguito Gruppo) sono ispirati a criteri di razionale accentramento di funzioni nella Capogruppo BANCO POPOLARE (di seguito Capogruppo), funzionali all'esercizio dei suoi poteri di direzione e coordinamento che è proseguito nel corso dell'esercizio.

Di seguito si forniscono le informazioni salienti emerse nel corso dello svolgimento dell'attività istituzionale del Collegio Sindacale.

01. A parere di questo Collegio, le operazioni portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni disponibili, sono risultate ragionevolmente improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione e deliberate previa adeguata valutazione, in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, e rispondono all'interesse della Banca. Inoltre, non sono apparse manifestamente imprudenti, azzardate o mancanti delle necessarie informazioni nel caso di sussistenza di interessi degli Amministratori, per conto proprio o di terzi o di influenza del soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento oppure in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea, né sono apparse tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

In tale ambito, il Collegio ha preso atto delle principali operazioni di gestione della Banca ed anche di atti e/o fatti significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2013, per i quali viene data adeguata informativa nella *Relazione sulla gestione dell'impresa* e nella *Nota Integrativa*:

- la definizione extragiudiziale relativa a Processi Verbali di Costatazione ed Avvisi di Accertamento, pervenuti nel corso dell'esercizio in commento;

- gli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. n. 385/1993 (di seguito TUB) e dell'Unità di Informazione Finanziaria ai sensi dell'art. 47, comma 1, del D. Lgs. n. 231/2007 (di seguito Decreto Antiriciclaggio).

Il Collegio dà atto che allo stato attuale sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione le opportune risposte da inviare alla Banca d'Italia con riferimento al verbale di ispezione relativo agli accertamenti svolti ai sensi dell'art. 54 del TUB.

02. Il Collegio Sindacale non ha riscontrato, né ha ricevuto dalla Società di Revisione, dalle funzioni *Audit* o *Compliance*, segnalazioni di operazioni atipiche o inusuali, né con soggetti terzi né con società del Gruppo.

Le operazioni Infragruppo, quelle con Parti Correlate e quelle con Soggetti Collegati hanno formato oggetto di esame da parte dell'Organo Amministrativo in base allo specifico Regolamento interno, attualmente vigente.

In applicazione dell'art. 2497-ter del cod. civ., gli aspetti significativi delle operazioni potenzialmente influenzate dalla Capogruppo sono evidenziati ed illustrati, e le decisioni motivate, in un'apposita sezione dell'informativa di volta in volta fornita in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Dai riscontri effettuati, le operazioni Infragruppo e con Parti Correlate risultano essere state eseguite nell'ambito dei piani industriali coordinati dalla Capogruppo. In apposita sezione della *Relazione sulla gestione dell'impresa* e della *Nota Integrativa* sono indicate le informazioni attinenti alle operazioni con le Parti Correlate, comprensive dell'indicazione dei rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con esse da parte della Banca.

Il Collegio ricorda che la Banca ha affidato molteplici attività in "*outsourcing*" alle Strutture Centrali della Capogruppo e ad altre società del Gruppo stesso e che tali servizi sono contrattualmente regolati. Sotto il profilo operativo, le attività affidate in "*outsourcing*" sono oggetto di costante monitoraggio secondo un modello organizzativo interno, ulteriormente affinato nel 2013 con l'aggiornamento del Regolamento di Struttura, che

individua in maniera più puntuale i “Referenti attività delegate” nelle singole unità organizzative della Banca ed un “Coordinatore attività delegate” nell’ambito della Funzione *Coordinamento Operativo*. I risultati del monitoraggio sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione di norma con cadenza semestrale attraverso apposite informative.

Il Collegio Sindacale ha verificato con continuità i risultati di tale monitoraggio nell’ambito di incontri periodici con il Responsabile della Funzione *Coordinamento Operativo* e ha puntualmente e proattivamente stimolato la soluzione delle principali problematiche segnalate dalla Banca alla Capogruppo e alle altre società del Gruppo delegate.

03. Il Collegio Sindacale ha vigilato sul rispetto dell’art. 136 del TUB e delle Istruzioni di Vigilanza, come recepite in apposito Regolamento interno, aggiornato nel 2013 in ragione delle recenti modifiche normative.

Il Collegio dà, inoltre, atto che nel corso del 2013 non state compiute operazioni da sottoporre al procedimento deliberativo previsto dalla normativa citata (voto unanime dei membri dell’Organo Amministrativo e voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale).

Alla luce dell’attività svolta, il Collegio Sindacale giudica sostanzialmente adeguata l’informativa dell’Organo Amministrativo nella *Relazione sulla gestione dell’impresa* e nella *Nota Integrativa* riguardo alle operazioni Infragruppo e con Parti Correlate.

04. Non vi sono rilievi o richiami d’informativa contenuti nella relazione della Società di Revisione, comprendente anche il giudizio di coerenza previsto dall’art. 14 co. 2 lett. e) D. Lgs. n. 39/2010.

In ottemperanza alla normativa introdotta dal D. Lgs. n. 39/2010, art. 19 c. 3, la Società di Revisione ha rilasciato la *Relazione sulle questioni fondamentali*, dalla quale emerge, in particolare, che:

1. non si segnalano difficoltà significative da portare all’attenzione del Collegio Sindacale;
2. non si segnalano aspetti significativi discussi o oggetto di corrispondenza con la Direzione e attestazioni scritte richieste alla Direzione da portare all’attenzione del Collegio Sindacale;
3. a seguito delle verifiche svolte ai sensi dell’art. 14, comma 1, lett. b) del D. Lgs. n. 39/2010 sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non sono emersi aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione agli Organi di Governance e agli Organi di Controllo;
4. nel corso della revisione del bilancio d’esercizio della Banca, chiuso al 31 dicembre 2013, non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (ex art. 19, comma 3, del D. Lgs. n. 39/2010).

Da ultimo, il Collegio Sindacale rende noto di aver esaminato il piano di revisione predisposto dalla Società di Revisione e di aver svolto la necessaria vigilanza sull’indipendenza della stessa, senza riscontrare la presenza di aspetti critici e, in conformità alle previsioni dell’art. 10 e dell’art. 17, comma 9, lett. a), del D. Lgs. n. 39/2010, di aver ricevuto dagli stessi Revisori la prevista conferma annuale dell’indipendenza nonché la comunicazione dei servizi non di revisione legale forniti alla Banca dalla Società di Revisione e dalle entità appartenenti alla rete di quest’ultima. La dichiarazione attesta che, nel periodo dal 1° gennaio 2013 alla data della dichiarazione stessa, non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso l’indipendenza dei Revisori o cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010 e relative disposizioni di attuazione, né ci sono state segnalazioni in materia da parte del Collegio Sindacale alla Società di Revisione.

A tale riguardo, il Collegio Sindacale dà atto che, nel corso dell’esercizio e sino alla data odierna, non è pervenuta notizia di cause di incompatibilità o limitazioni dell’indipendenza della Società di Revisione.

Il Collegio Sindacale rileva che è in scadenza il mandato alla Società di Revisione e che ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010 non può essere rinnovato, invita quindi l’Assemblea a conferire il nuovo incarico di revisione legale sulla base della proposta motivata in corso di elaborazione, da parte del Collegio stesso.

05. Nel corso dell’esercizio 2013, al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ai sensi dell’art. 2408 del cod. civ. da parte di Soci.

06. Il Collegio Sindacale non è a conoscenza di fatti o esposti di cui riferire all’Assemblea.

07. Nel corso dell’esercizio 2013, alla Società di Revisione ed a società della sua rete di appartenenza sono stati attribuiti i seguenti incarichi, anche in aggiunta alla revisione contabile e ad altre attività riguardanti servizi di revisione e di attestazione comunque collegabili al mandato principale di revisione:

- alla Società di Revisione RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.:

Revisione legale	Euro 230 mila
Altri Servizi (Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali, QI Audit)	Euro 76 mila

- alla società Ernst & Young Financial Business Advisory S.p.A.:

Altri Servizi (Conformità agli standard globali di presentazione delle performance dell’investimento - GIPS)	Euro 50 mila
--	--------------

Tutti gli importi appena riportati sono esposti al netto dell’IVA e delle spese.

08. Non sono stati attribuiti altri incarichi a soggetti legati da rapporti continuativi alla Società di Revisione stessa.

09. Il Collegio Sindacale nel corso del 2013 ha rilasciato i pareri previsti dalla legge, dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto sociale fra i quali si evidenziano:

- parere sulla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche;
- parere sul “Regolamento Procedure e politiche dei controlli in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Ha provveduto infine a formulare le osservazioni espressamente richieste dalla Delibera Consob n. 17297 del 28 aprile 2010:

- osservazioni sulla “Relazione annuale della funzione di controllo di conformità alle norme di cui all’articolo 16 del Regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob”;
- osservazioni sulla “Relazione annuale sull’attività di revisione interna di cui all’art. 14 del Regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob”;
- osservazioni sulla “Relazione annuale sull’attività di gestione del rischio di cui all’art. 13 c. 2 del Regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob”.

Nel corso della propria attività di vigilanza il Collegio Sindacale ha effettuato due comunicazioni congiunte con l’Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 (di seguito O.d.V. 231/2001) alla Banca d’Italia e all’Unità di Informazione Finanziaria, ai sensi dell’art. 52 del Decreto Antiriciclaggio, relative a ritardate registrazioni nell’Archivio Unico Informatico e in tema adeguata verifica della clientela.

10. Il Collegio Sindacale ha partecipato all’Assemblea annuale dei Soci ed alle n. 16 sedute del Consiglio di Amministrazione convocate dalla Banca ed esplicato la propria attività istituzionale attraverso n. 29 riunioni:

- n. 24 riunioni per verifiche ordinarie,
- n. 2 riunioni per verifiche a Filiali *Private*,
- n. 3 riunioni con il Collegio Sindacale della Capogruppo.

L’attività di verifica si è svolta attraverso visite presso la sede di Milano, Via Roncaglia, e visite presso alcune Filiali *Private*. Il Collegio Sindacale ha provveduto ad incontrare direttamente esponenti apicali della Banca e responsabili di numerose strutture aziendali, ottenendo dagli stessi informazioni, dati e programmi operativi.

Ai Responsabili delle Strutture Centrali sono state rivolte richieste tendenti a verificare l’adeguatezza organizzativa della Banca, anche a seguito degli eventuali interventi sopravvenuti nel corso dell’esercizio. Considerazioni più specifiche hanno poi riguardato anche l’adeguatezza del processo di “informativa finanziaria” su cui è chiamato a vigilare il “Comitato per il controllo interno e la revisione contabile” ex art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, coincidente con il Collegio Sindacale negli enti di interesse pubblico, individuati dall’art. 16 dello stesso D. Lgs. n. 39/2010, tra i quali rientra appunto la Banca.

11. Il Collegio Sindacale non ritiene di formulare osservazioni sostanziali in merito al rispetto dei principi di **corretta amministrazione**.

La Banca svolge in modo indipendente la propria attività, entro le linee del coordinamento e controllo della Capogruppo.

La *Relazione sulla gestione dell’impresa* esamina dettagliatamente i settori di attività della Banca, fornendo anche lo spaccato dei rispettivi risultati.

Il Collegio Sindacale ha valutato, anche in corso d’anno, le influenze che può aver avuto l’attività della Banca, rivolta in particolare al *trading*, sull’organizzazione, in specie della gestione del rischio.

12. Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull’adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

La stessa riflette il modello organizzativo adottato dal Gruppo, con la concentrazione in “*outsourcing*” di alcune attività operative presso le Strutture Centrali della Capogruppo o altre società del Gruppo stesso.

E’, inoltre, proseguito l’intervento di razionalizzazione sulle Strutture Centrali della Banca, nell’ambito del conseguimento del miglior assetto organizzativo.

Tale intervento ha previsto:

- il completamento dell’esternalizzazione presso la Funzione *Antiriciclaggio* della Capogruppo delle attività in materia di antiriciclaggio, così come previste dallo specifico Regolamento di Gruppo, con conseguente cessazione, nell’organigramma aziendale, della “Funzione *Presidio Antiriciclaggio*” e l’individuazione del referente della Banca in materia di antiriciclaggio nel Responsabile della Funzione *Coordinamento Operativo*;
- l’accentramento nel Servizio *Risk Management* della Capogruppo, in particolare nell’Ufficio *Rischi Risparmio Gestito e Clientela*, posto all’interno della Funzione *Rischi di Mercato*, delle attività di risk management delle gestioni patrimoniali (retail, vip, private e istituzionali) della Banca.

Con riferimento alla verifica sull’affidabilità dell’assetto organizzativo e dei controlli interni adottati in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo nonché sulla funzionalità dei controlli sull’A.U.I. che la Capogruppo, su richiesta della Banca d’Italia, ha predisposto ed inviato in data 28 febbraio 2013, il Collegio Sindacale è stato periodicamente aggiornato sullo stato di avanzamento degli interventi pianificati a conclusione di tale verifica (cd. “*Action Plan*”), anche per la Banca, in occasione sia delle riunioni consiliari sia degli incontri con i Responsabili delle Strutture Centrali della Capogruppo. Un aggiornamento del piano degli interventi, comprensivo di un’integrazione, è stato predisposto dalla Capogruppo ed inviato alla Banca d’Italia in data 10 ottobre 2013.

Il Collegio Sindacale raccomanda che la Banca, tenuto conto del contenuto della risposta alla Banca d’Italia con riferimento al verbale di ispezione relativo agli accertamenti svolti ai sensi dell’art. 54 del TUB, operi comunque, nell’ambito delle proprie autonomie gestionali ed in considerazione della propria specificità, un costante monitoraggio ed intervento sulle attività in *outsourcing* fornite dal Gruppo.

13. Il Collegio Sindacale ha costantemente interagito con le seguenti funzioni per integrare le informazioni acquisite nel corso dei Consigli di Amministrazione ai fini dell’analisi della **conformità normativa** delle attività svolte dalla

Banca, sia preventiva sia successiva, nonché della verifica dell'adeguatezza del **sistema di controllo interno** e del processo di **"informativa finanziaria"**:

- *Audit*,
- *Compliance*,
- *Antiriciclaggio*,
- *Controllo Processi Amministrativi*,
- *Risk Management*,
- Coordinamento Operativo,
- Monitoraggio e Controlli.

Si ricorda che le prime cinque aree sono gestite dalla Banca tramite contratti di servizio con la Capogruppo che, come già riferito, sono oggetto di costante monitoraggio da parte dei rispettivi "Referenti Attività Delegate".

In particolare, il Collegio Sindacale ha avuto modo di confrontarsi costantemente con la Direzione **Audit** di Gruppo, struttura autonoma e indipendente rispetto ai responsabili di ciascuna altra area operativa della Banca, ricevendo anche la necessaria assistenza per l'esecuzione delle riferite verifiche. Inoltre, ha avuto modo di esaminare la *Relazione annuale sull'attività di revisione interna di cui all'art. 14 del Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia* per l'anno 2012, anche alla luce delle osservazioni delle Strutture Centrali della Banca sottoposte al Consiglio di Amministrazione per l'assunzione delle opportune determinazioni.

Il Collegio Sindacale ha provveduto a confrontarsi anche con il Servizio **Compliance** di Gruppo, ricevendo adeguato supporto su temi specifici per quanto di competenza. Inoltre, è stata esaminata la *Relazione annuale della attività svolta dalla Funzione di Conformità - Servizio Compliance di Gruppo per l'esercizio 2012*, relativamente alla Banca.

Il Collegio Sindacale ha provveduto ad incontrare periodicamente anche il Responsabile **Antiriciclaggio** di Gruppo ed il Referente della Banca in questa materia per monitorare tale funzione, ed in particolare, la situazione dei controlli in corso e pregressi, nonché lo stato di avanzamento degli interventi previsti dall' "*Action Plan*", citato al punto 12, raccomandandone la puntuale rappresentazione all'Autorità di Vigilanza.

Ad integrazione dell'esame del sistema dei controlli, ed anche al fine di ottemperare alla previsione del D. Lgs. n. 39/2010 che prevede la vigilanza del Collegio Sindacale sui **processi informativi relativi al bilancio**, il Collegio si è inoltre incontrato con il *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari* della Banca, di cui si dirà al punto successivo.

Si ricorda che la **gestione dei rischi** della Banca è affidata al Servizio *Risk Management* della Capogruppo, e che la Banca è esposta principalmente a:

- rischi operativi, rischi di mercato, rischi di controparte, rischi di credito, rischi commerciali, rischi di tasso e liquidità;
- *nonché a rischi strategici, a rischi reputazionali ed a rischi di compliance.*

Dei suddetti rischi la *Relazione sulla gestione dell'impresa* fornisce la definizione, l'identificazione all'interno delle strutture della Banca, la descrizione dei presidi ad essi preposti e le relative metodologie di misurazione in atto e/o in corso di adozione. Il paragrafo "E" della *Nota Integrativa* fornisce i dettagli del *Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa*.

Il Collegio ha preso visione dei *report* periodici prodotti dal Servizio *Risk Management* di Gruppo, constatandone la sostanziale adeguatezza a livello di analisi e di approfondimento. Il Collegio ha inoltre esaminato la *Relazione della Funzione di Gestione del Rischio sulle attività svolte nell'anno 2012 di cui all'art. 13 c. 2 del Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob*, relativamente alla Banca.

Il Collegio ha, altresì, preso atto, con particolare riferimento alla Banca, dei risultati dell'*Assessment sui derivati OTC* svolto a livello di Gruppo dalla società di consulenza KPMG Advisory S.p.A. su incarico della Capogruppo e focalizzato sulla verifica della robustezza del modello di gestione e controllo dell'operatività in derivati OTC, modello risultato sostanzialmente adeguato ed in linea con le prassi di mercato. Tale *Assessment* è stato pure oggetto di approfondimento da parte di Banca d'Italia in sede di ispezione.

Il Gruppo nel 2012 è stato autorizzato da Banca d'Italia ad utilizzare il proprio modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale. Tale autorizzazione si estende anche alla Banca, la quale, attraverso la Capogruppo, ha dato adeguata informativa nel corso del 2013 sugli interventi di affinamento richiesti dall'Autorità di Vigilanza al momento del rilascio della menzionata autorizzazione.

Si segnala che il Gruppo ha proseguito nel corso del 2013 nell'evoluzione del *framework* AMA di gestione e misurazione del rischio operativo, al fine di adottare, a livello consolidato, quindi anche per la Banca, la metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. Il Servizio *Risk Management* della Capogruppo ha dato adeguata e periodica informativa sugli interventi eseguiti per l'implementazione di tale metodologia in occasione delle riunioni consiliari.

Si segnala, tra gli interventi collegati a tale progetto, il rafforzamento del presidio decentrato di governo del rischio operativo con l'introduzione anche nella Banca di ruoli specialistici, quali i cd. "Referenti ORM", individuati nei responsabili delle strutture operative, ed un cd. "Coordinatore ORM", individuato nel Responsabile della Funzione *Coordinamento Operativo*.

Il Collegio Sindacale ha provveduto ad incontrare periodicamente anche l'**O.d.V. 231/2001** della Banca, con il quale intercorre uno scambio di flussi informativi periodico. Oltre a ciò, qualora la materia lo abbia richiesto, è stato promosso l'esame congiunto di specifiche questioni.

Il costante collegamento informativo tra il Collegio Sindacale e l'O.d.V. 231/2001 è assicurato inoltre anche dal

fatto che un Sindaco effettivo è anche componente dell'Organismo di Vigilanza.

Nell'esercizio in esame è stato approvato il nuovo Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 recependo anche le osservazioni dell'Organismo di Vigilanza.

Al fine di favorire lo scambio di flussi informativi nell'ambito dei controlli della Banca e del Gruppo, oltre agli esponenti dell'*Audit*, della *Compliance*, al Responsabile dell'*Antiriciclaggio* di Gruppo, agli esponenti del *Risk Management*, all'O.d.V. 231/2001 della Banca, nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha provveduto ad incontrare anche il *Collegio Sindacale* della Capogruppo, al quale ha avuto modo di riferire le attività svolte, con possibilità di confronto ed indirizzo circa le aree suscettibili di approfondimento d'indagine e di miglioramento operativo.

Ove i risultati delle attività svolte nell'ambito del sistema di controllo interno abbiano evidenziato aree ritenute non sufficientemente adeguate, è stato richiesto il tempestivo intervento della Direzione della Banca per apportare idonei miglioramenti, monitorando il conseguente stato delle attività con l'ausilio dell'Ufficio *Monitoraggio e Controlli* e pianificando con l'*Audit* successivi *follow up* dell'area interessata.

In generale il Collegio Sindacale ha cercato di coordinare preventivamente la propria attività con ogni soggetto che potesse essere interessato ai controlli sulla Banca.

In relazione alle nuove disposizioni del Titolo V della Circolare n. 263 della Banca d'Italia – *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – 15° aggiornamento*, che riguardano *Il sistema dei controlli interni* il Collegio Sindacale è stato coinvolto nell'attività di analisi svolta dalle Strutture Centrali della Capogruppo prendendo atto della decisione della Capogruppo di predisporre un'unica Relazione a livello di Gruppo, comprensiva anche delle specificità della Banca.

14. Con riferimento ai **processi amministrativo-contabili della Banca ed alla loro idoneità a rappresentare correttamente i risultati della gestione**, il Collegio Sindacale ha provveduto a riscontrarne il grado di adeguatezza principalmente tramite il periodico scambio di informazioni con la Società di Revisione. In occasione degli incontri avuti con questa, il Collegio non ha ricevuto segnalazioni su fatti ritenuti censurabili rilevati nello svolgimento dell'attività di revisione legale sul bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 155, comma 2, del TUF. Con la stessa ha avuto modo di condividere le procedure adottate nella predisposizione della relazione al bilancio. Si è quindi constatata la presenza di un livello di efficienza idoneo ad assicurare la corretta rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca quale risulta appunto dal bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Il Collegio Sindacale ha tenuto incontri periodici con il *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari* della Banca, dai quali non sono emersi sensibili profili di criticità nelle procedure. Infatti, in tali occasioni non sono stati segnalati particolari carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, di corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria e di conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché all'attendibilità del contenuto della *Relazione sulla gestione dell'impresa*.

Si precisa che il bilancio riporta l'attestazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari*, prevista dall'art. 154-bis, comma 5, del TUF, che le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio sono adeguate e applicate. Nell'ambito più generale del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione della procedure amministrative e contabili è stabilita mediante adozione del modello di controlli interno di riferimento ("CoSO Report") e l'utilizzo delle linee guida previste dal "CoSO Framework".

15. Il Collegio Sindacale conferma che le **partecipazioni** della Banca sono detenute in:

- ALETTI FIDUCIARIA S.p.A. e ALETTI TRUST S.p.A., entrambe controllate al 100%;
- HI-MTF S.p.A. pari al 25%, SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI – BP Soc. Cons. per Azioni (SGS BP) pari al 10%, BP PROPERTY MANAGEMENT Soc. Cons. a R. L. pari all'1%.

Per quanto occorre, sono state oggetto di *impairment test*, dal quale è emerso che non vi sono riduzioni di valore da apportare al valore di carico in essere al 31 dicembre 2013, come riportato in *Nota Integrativa*.

A tale riguardo, tra le attività espletate nel corso dell'esercizio 2013, al fine di favorire lo scambio di flussi informativi nell'ambito del sistema dei controlli della Banca e del Gruppo, il Collegio Sindacale ha provveduto a stabilire uno scambio di flussi informativi con le società controllate, incontrando periodicamente gli esponenti aziendali apicali, i Collegi Sindacali e i Presidenti degli O.d.V. 231/2001 di ALETTI FIDUCIARIA S.p.A. e ALETTI TRUST S.p.A., nell'osservanza delle strutture dei controlli adottate dal Gruppo.

L'attività di questo Collegio Sindacale sulle società controllate è stata svolta anche mediante flussi informativi con l'*Audit*, che, nel corso della propria attività, ha individuato alcune aree di intervento per migliorarne la struttura organizzativa; tali aree di miglioramento sono state oggetto, anche nel corso del 2013, di ulteriore e specifico monitoraggio da parte di questo Collegio e dell'*Audit* stesso.

Nel corso dell'anno in esame si è concluso il processo di riorganizzazione del settore fiduciario che prevede nel 2014 la fusione di ALETTI TRUST S.p.A. in ALETTI FIDUCIARIA S.p.A., come evidenziato nella *Relazione sulla gestione dell'impresa*.

16. Nel corso dell'esercizio e fino alla data di redazione della presente relazione, si sono svolti incontri periodici con la **Società di Revisione** ai sensi dell'art. 150 c. 3 del TUF, e in tale sede non sono emersi rilievi da segnalare. Gli incontri, oltre ad assicurare il necessario scambio di flussi informativi in tema di controlli, hanno cercato di focalizzare le attività da porre in essere in osservanza a quanto previsto dall'art. 19, comma 1, lettera c), del D. Lgs. n. 39/2010 circa i compiti del Collegio Sindacale di vigilare sulla revisione legale dei conti annuali e consolidati e per monitorare l'adeguatezza dei sistemi di controllo interno.

17. Non essendo la Banca una società quotata sui mercati regolamentati, non è stato adottato il Codice di Autodisciplina previsto per le società quotate.
Si dà peraltro atto che essa ha adottato sia il Codice Etico, aggiornato nel corso del 2013, sia il Codice Interno di Autodisciplina emanati a livello di Gruppo.
In tema di **Corporate Governance**, il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha condiviso con la Capogruppo la positiva valutazione circa l'adeguatezza delle proprie dimensioni, composizione e professionalità come tipologia e varietà di competenze ed esperienze nel suo complesso, nonché del proprio funzionamento.
Ciò posto, il Collegio Sindacale dà atto che la Banca possa ritenersi dotata di un sistema di amministrazione e controllo caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dall'appropriato bilanciamento dei poteri, dall'equiparata composizione degli Organi societari.
18. Conclude il Collegio Sindacale che, nell'ambito della propria attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2013, considerato tutto quanto sopra esposto, presa visione delle attestazioni rilasciate congiuntamente dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal *Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari*, presa visione della certificazione della Società di Revisione RECONTA ERNST & YOUNG emessa il 3 marzo 2014 relativa al bilancio dell'esercizio 2013, con giudizio positivo senza rilievi, può attestare che non sono stati rilevati, nello svolgimento dell'attività della Banca nell'esercizio 2013, omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione ai Soci.
19. Il Collegio Sindacale, per quanto specificato, non ha proposte da fare all'Assemblea ai sensi dell'art. 153 c. 2 del TUF in merito al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e alla sua approvazione nonché alle materie di propria competenza.

* * *

Milano, 3 marzo 2014

Il Collegio Sindacale
Alfonso Sonato, *Presidente*
Franco Valotto, *Sindaco Effettivo*
Angelo Zanetti, *Sindaco Effettivo*

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Agli Azionisti
della Banca Aletti & C. S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Aletti & C. S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca Aletti & C. S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 14 marzo 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nelle note esplicative, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Aletti & C. S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Aletti & C. S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Aletti & C. S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Aletti & C. S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Milano, 3 marzo 2014

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Stefania Doretti
(Socio)

| STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2013	31/12/2012
10 Cassa e disponibilità liquide	22.343	20.182
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.506.405.488	8.325.797.077
30 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	17.711.559	16.540.032
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.729.004	4.914.144
60 Crediti verso banche	3.591.169.677	4.123.891.644
70 Crediti verso clientela	1.823.961.310	1.932.875.159
100 Partecipazioni	20.460.130	20.460.130
110 Attività materiali	745.868	974.150
120 Attività immateriali	20.937.595	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	20.937.595	20.937.595
130 Attività fiscali	15.166.343	4.182.201
a) correnti	5.444.634	-
b) anticipate	9.721.709	4.182.201
<i>di cui: alla Legge 214/2011</i>	2.433.150	2.177.667
150 Altre attività	113.413.817	127.990.857
Totale	12.113.723.134	14.578.583.171

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2013	31/12/2012 (*)
10 Debiti verso banche	5.267.171.937	4.560.401.889
20 Debiti verso clientela	719.438.102	791.351.150
30 Titoli in circolazione	30.845.547	1.945.960.860
40 Passività finanziarie di negoziazione	5.119.023.467	6.396.677.538
80 Passività fiscali	25.739.478	10.632.235
a) correnti	20.764.732	6.375.201
b) differite	4.974.746	4.257.034
100 Altre passività	63.463.193	118.509.170
110 Trattamento di fine rapporto	4.149.685	3.727.800
120 Fondi per rischi ed oneri:	129.077.949	45.945.922
b) altri fondi	129.077.949	45.945.922
130 Riserve da valutazione	1.631.484	(703.345)
160 Riserve	512.326.207	398.966.899
170 Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180 Capitale	121.163.539	121.163.539
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	47.102.341	113.359.309
Totale	12.113.723.134	14.578.583.171

(*) Il dato comparativo dell'esercizio precedente è stato rideterminato riclassificando dalla voce 80 del Passivo "Passività fiscali - a) correnti" alla voce 120 del Passivo "Fondo per rischi ed oneri - b) altri fondi" l'importo di 40 milioni di euro. Per una maggiore disamina si rimanda a quanto descritto nella Parte A - Politiche Contabili alla sezione 4 "Altri aspetti".

| CONTO ECONOMICO

Voci	2013	2012 (*)
10 Interessi attivi e proventi assimilati	230.756.195	172.920.202
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(117.274.182)	(104.630.048)
30 Margine d'interesse	113.482.013	68.290.154
40 Commissioni attive	93.389.284	178.280.880
50 Commissioni passive	(82.240.927)	(156.015.768)
60 Commissioni nette	11.148.357	22.265.112
70 Dividendi e proventi simili	24.563.648	18.416.259
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	153.126.185	208.649.303
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.853.124	30.784
a) crediti	1.882.481	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(29.362)	30.784
d) passività finanziarie	5	-
110 Risultato netto delle attività e passività valutate al <i>fair value</i>	1.296.721	259.568
120 Margine di intermediazione	305.470.048	317.911.180
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.703.945)	(17.547)
a) crediti	(3.812)	3.854
d) altre operazioni finanziarie	(1.700.133)	(21.401)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	303.766.103	317.893.633
150 Spese amministrative:	(106.183.295)	(99.707.922)
a) spese per il personale	(47.440.879)	(44.636.202)
b) altre spese amministrative	(58.742.416)	(55.071.720)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(80.735.737)	(39.908.677)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(400.985)	(530.162)
190 Altri oneri/proventi di gestione	12.019.189	10.243.440
200 Costi operativi	(175.300.828)	(129.903.321)
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(820.604)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	26
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	128.465.276	187.169.734
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(81.362.935)	(73.810.425)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	47.102.341	113.359.309
290 Utile (Perdita) d'esercizio	47.102.341	113.359.309

(*) Il dato comparativo dell'esercizio precedente è stato rideterminato riclassificando dalla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" l'importo di 40 milioni di euro. Per una maggiore disamina si rimanda a quanto descritto nella Parte A – Politiche Contabili alla sezione 4 "Altri aspetti".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2013	31/12/2012
10 Utile (Perdita) d'esercizio	47.102.341	113.359.309
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20 Attività materiali	-	-
30 Attività immateriali	-	-
40 Piani a benefici definitivi	(158.739)	(175.891)
50 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura di investimenti esteri	-	-
80 Differenze di cambio	-	-
90 Copertura dei flussi finanziari	-	-
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.493.568	(560.794)
110 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.334.829	(736.685)
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	49.437.170	112.622.624

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2013

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto			Reddittività complessiva esercizio 2013	
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	398.966.898	-	398.966.898	113.359.309	-	-	-	-	-	-	-	-	512.326.207
a) di utili	398.966.898	-	398.966.898	113.359.309	-	-	-	-	-	-	-	-	512.326.207
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(703.345)	-	(703.345)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.631.484
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	113.359.309	-	113.359.309	(113.359.309)	-	-	-	-	-	-	-	-	47.102.341
Patrimonio netto	705.376.606	-	705.376.606	-	-	-	-	-	-	-	-	-	754.813.776

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2012

	Esistenze al 31/12/2011 (*)	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Reddittività complessiva esercizio 2012	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	250.370.871	-	250.370.871	148.596.027	-	-	-	-	-	-	-	-	398.966.898
a) di utili	250.370.871	-	250.370.871	148.596.027	-	-	-	-	-	-	-	-	398.966.898
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	33.340	-	33.340	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(736.685)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	148.596.027	-	148.596.027	(148.596.027)	-	-	-	-	-	-	-	-	113.359.309
Patrimonio netto	592.753.982	-	592.753.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-	112.622.624
													705.376.606

(*) I dati sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19.

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO DIRETTO)

	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(35.232.268)	(115.021.007)
- interessi attivi incassati (+)	313.337.914	87.706.427
- interessi passivi pagati (-)	(195.075.749)	(38.077.107)
- dividendi e proventi simili (+)	24.563.648	18.416.259
- commissioni nette (+/-)	15.221.630	11.689.082
- spese per il personale (-)	(44.285.007)	(48.692.984)
- altri costi (-)	(57.751.310)	(64.857.651)
- altri ricavi (+)	12.215.758	10.014.986
- imposte e tasse (-)	(103.459.152)	(91.220.019)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.534.848.000	(1.869.855.255)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.968.080.213	(1.838.134.432)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	125.194	173.303
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.649.345	(3.790.423)
- crediti verso la clientela	110.718.216	(514.966.002)
- crediti verso banche: a vista	(673.568.827)	1.681.829.314
- crediti verso banche: altri crediti	1.128.148.002	(1.149.721.382)
- altre attività	(2.304.143)	(45.245.633)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.499.440.867)	1.985.338.434
- debiti verso banche: a vista	1.422.574.822	732.023.660
- debiti verso banche: altri debiti	(715.822.206)	209.120.040
- debiti verso clientela	(71.913.048)	(196.173.641)
- titoli in circolazione	(1.837.296.308)	(5.429.235)
- passività finanziarie di negoziazione	(1.277.654.071)	1.200.794.313
- altre passività	(19.330.056)	45.003.297
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	174.865	462.172
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(172.704)	(461.366)
- acquisti di partecipazioni	-	(250.000)
- acquisti di attività materiali	(172.704)	(211.366)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(172.704)	(461.366)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	2.161	806
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31/12/2013	31/12/2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	20.182	19.376
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.161	806
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	22.343	20.182

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("Framework");
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2013 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2013 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato della relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 21 gennaio 2014). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Banca Aletti.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

Continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca;

Rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;

Coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio viene mantenuta costante da un esercizio all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente.

Rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:

- a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
- b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;

Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;

Informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio maggiormente interessate da situazioni di incertezza sono rappresentate dai crediti, dalle attività finanziarie, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività per imposte anticipate, dalle passività finanziarie valutate al fair value, dai fondi per rischi ed oneri, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Di seguito vengono evidenziati i processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni al fine di determinare i valori da iscrivere in bilancio:

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati e delle altre attività finanziarie iscritte nell'attivo patrimoniale

Le rettifiche di valore a fronte dei crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del bilancio.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico finanziaria degli emittenti.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del bilancio. Anche la storica fase di cambiamento che il sistema bancario si appresta a vivere in relazione all'avvio del cosiddetto Single Supervisory Mechanism e più precisamente il propedeutico Comprehensive Assessment del sistema

bancario europeo avviato ad ottobre dalla Banca Centrale Europea potrebbe comportare, in futuro, modifiche dei processi di valutazione attualmente utilizzati. In tale prospettiva, per quanto i valori riportati nel presente bilancio siano espressione della migliore valutazione operata dal management sulla base di principi contabili di riferimento, non si può escludere che le suddette valutazioni, pur ragionevoli, possano non trovare piena conferma nella misura in cui eventuali diversi parametri dovessero essere utilizzati nella conduzione dell'annunciata Asset Quality Review da parte della Banca Centrale Europea.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio viene verificata l'inesistenza di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali ed agli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso e fair value al netto dei costi di vendita.

La crisi economico-finanziaria manifestatasi a partire dall'esercizio 2008 ha profondamente modificato gli scenari di riferimento in cui la Banca ed il Gruppo di appartenenza si è trovato e si troverà ad operare, richiedendo interventi organizzativi e strutturali ed imponendo di muoversi in un contesto caratterizzato da margini di aleatorietà.

Il test di impairment riferibile alle unità generatrici di flussi finanziari, alle quali risulta attribuita la quasi totalità delle attività immateriali a vita indefinita, è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use ottenuto attraverso l'applicazione del metodo Dividend Discount Model (DDM), in base al quale il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto, e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un pay-out ratio funzione della redditività a regime.

Si deve comunque sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le varie CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti ad oggi non prevedibili.

Qualora il valore recuperabile delle attività oggetto del test di impairment sia determinato sulla base del relativo fair value, si deve altresì segnalare che la significativa e perdurante volatilità manifestata dai mercati non consente di escludere che le valutazioni fondate su parametri tratti dagli stessi mercati possano dimostrarsi, in prospettiva, non pienamente rappresentative del fair value delle attività.

Per quanto concerne gli investimenti partecipativi si evidenzia che l'eventuale indisponibilità alla data di redazione del progetto di bilancio dei progetti di bilancio delle partecipate e dei loro piani industriali previsionali aggiornati introduce ulteriori elementi di incertezza nell'ambito del processo di valutazione del valore delle partecipazioni. In tali circostanze non si può a maggior ragione escludere che il valore attribuito alle partecipazioni sulla base delle informazioni disponibili possa, in prospettiva, risultare non pienamente rappresentativo del loro valore recuperabile.

Business combination

La rilevazione delle operazioni di business combination implica l'attribuzione alle attività e passività della società acquisita della differenza tra il costo di acquisto e il valore netto contabile. Per la maggior parte delle attività e delle passività, l'attribuzione della differenza è effettuata rilevando le attività e le passività al loro fair value. La parte non attribuita se positiva è iscritta a goodwill; se negativa è imputata a conto economico come ricavo. Nel processo di attribuzione del costo dell'aggregazione, la Banca si avvale di tutte le informazioni disponibili; tuttavia, tale processo implica per definizione elementi di stima complessi e soggettivi.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

Nei casi in cui il fair value non sia immediatamente osservabile su mercati attivi, gli elementi di maggior soggettività risiedono nella scelta dei modelli di valutazione e nella scelta dei parametri di input tenendo presente che anche questi ultimi potrebbero essere non osservabili sul mercato. In presenza di mercati caratterizzati da illiquidità, si rende quindi necessario attivare processi valutativi più complessi e caratterizzati da una certa componente di giudizio.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta tra le proprie attività patrimoniali attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. Tali attività per imposte anticipate iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee ed in minor misura a perdite recuperabili in un arco temporale molto lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle medesime prospettive reddituali prese in considerazione ai fini dell'impairment test delle partecipazioni e delle attività immateriali.

Stima dei fondi per rischi e oneri

La Banca è soggetto passivo in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, rendono difficile la stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'an sia il quantum nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione attuariale dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal management nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie; detto giudizio è influenzato dal contesto socio economico in cui la Banca si trova ad operare, nonché all'andamento dei mercati finanziari.

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinario svolgimento dell'attività aziendale. L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità, è contenuta nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per una disamina degli eventi successivi intervenuti alla data successiva del bilancio si rimanda all'apposito capitolo riportato nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento, la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, nonché il bilancio d'esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 25 febbraio 2014 e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci convocata per il giorno 28 marzo 2014.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione contabile a cura della società Reconta Ernst & Young S.p.A. ai sensi del D. Lgs. 39/10, in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2008/2013 a detta società con delibera assembleare del 20 aprile 2007.

La relazione di revisione è messa integralmente a disposizione del pubblico insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Nel corso dell'esercizio 2013 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, taluni principi contabili o interpretazioni emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, i cui effetti in termini di informativa sono stati recepiti nel 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 della Circolare n. 262. Di seguito si fornisce una panoramica di tale evoluzione, relativamente alle fattispecie di interesse per la Banca, con una sintetica descrizione degli effetti ed un rinvio all'informativa fornita nella presente nota integrativa:

Regolamento n. 475 del 5 giugno 2012 – IAS 1, IAS 19

Le modifiche al principio IAS 1, finalizzate a garantire una maggiore chiarezza del prospetto della redditività complessiva, richiedono di fornire evidenza separata delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate

nel conto economico e di quelle componenti che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al verificarsi di determinate condizioni (es. cessione, impairment).

Tali evidenze sono fornite nel prospetto della redditività complessiva e nel prospetto analitico della parte D della presente nota integrativa, così come modificati dal secondo aggiornamento della Circolare n. 262.

Per quanto riguarda il principio contabile IAS 19 relativo ai benefici ai dipendenti, si deve segnalare che le modifiche omologate con il regolamento in esame sono state adottate anticipatamente dalla Banca a partire dalla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2012. Tale applicazione anticipata non ha comportato alcun impatto sul patrimonio netto contabile al 31 dicembre 2012, in quanto si è trattato di rendicontare gli utili e le perdite attuariali in una specifica voce di patrimonio netto, anziché in contropartita del conto economico. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Parte B della presente Nota Integrativa (sezione 11 e sezione 12 del passivo)

Regolamento n. 1255 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 13

Il nuovo standard IFRS 13 "Valutazione del fair value" stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value.

Nel corso dell'esercizio sono state intraprese una serie di attività volte a verificare la necessità di introdurre affinamenti metodologici nella determinazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulla base delle guide e delle istruzioni fornite dallo stesso principio, con l'obiettivo di addivenire alla migliore stima del prezzo al quale una regolare operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività potrebbe avere luogo sulla base delle condizioni di mercato esistenti alla data di valutazione. In tale direzione, un affinamento metodologico introdotto nel corso del primo semestre è consistito nell'utilizzo della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, al fine dell'aggiornamento dei flussi di cassa degli strumenti finanziari derivati. In aggiunta, nel corso del terzo trimestre, è stata sviluppata una nuova metodologia per la determinazione delle rettifiche al fair value degli strumenti derivati OTC, in grado di valutare la perdita attesa per il rischio di default sia in ragione del merito creditizio della controparte (CVA - Credit Valuation Adjustment), in sostituzione della precedente metodologia denominata "Risk Credit Adjustment", sia in ragione del proprio merito creditizio "DVA - Debt Valuation Adjustment", relativamente alle esposizioni in bonis non assistite da adeguate tecniche di mitigazione del rischio di controparte. Per ulteriori dettagli sulla metodologia adottata si fa rinvio a quanto contenuto nella successiva parte "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Oltre ai citati affinamenti relativi alla determinazione del fair value, rilevati contabilmente come cambiamenti di stima sulla base di quanto disposto dallo stesso IFRS 13, l'applicazione del nuovo principio ha comportato l'inserimento di nuove informazioni quantitative e qualitative in materia di gerarchia di fair value, di tecniche valutative e di input utilizzati, da fornire in modo prospettico, ossia senza necessità di riesporre le informazioni comparative per il bilancio 2012, in quanto non richieste dai principi allora vigenti. Per l'informativa sul fair value si fa rinvio alla successiva parte "A.4 Informativa sul fair value", nonché ai dettagli forniti nelle tabelle di stato patrimoniale relative alla composizione merceologica delle attività/ passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente e delle poste valutate al costo per le quali i principi contabili di riferimento prevedono l'informativa del fair value, così come introdotti e/o modificati dal secondo aggiornamento della Circolare n. 262.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IFRS 7

Le modifiche introdotte al principio IFRS 7 hanno la doppia finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tutti gli accordi di compensazione sulla situazione finanziaria dell'entità e di analizzare e comparare le risultanze contabili di operazioni redatte con i principi contabili internazionali con quelle redatte secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 per la compensazione di bilancio. Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie finanziarie (financial collateral) ricevute e prestate.

Per l'informativa sulle attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, si fa rinvio alle nuove tabelle introdotte dal citato aggiornamento della Circolare n. 262 nella Parte B della presente nota integrativa, tra le "altre informazioni".

Regolamento n. 301 del 27 marzo 2013 – IFRS1, IAS 16, IAS 32, IAS 34

Trattasi dell'omologazione del "Ciclo annuale dei miglioramenti 2009-2011 dei principi contabili internazionali", approvati dallo IASB in data 17 maggio 2012. Le limitate modifiche introdotte dal citato ciclo di miglioramenti hanno come obiettivo quello di risolvere alcune incoerenze riscontrate nel corpo degli IFRS, di fornire chiarimenti di carattere terminologico e di formulare linee guida aggiuntive in merito all'applicazione di taluni requisiti.

Si segnala che, ai fini del bilancio 2013, la Banca ha applicato in via anticipata le modifiche del principio contabile IAS 36, così come omologate con Regolamento n. 1374 del 19 dicembre 2013, la cui applicazione è prevista al più tardi a partire dall'esercizio con inizio dal 1° gennaio 2014; dette modifiche mirano a chiarire che le informazioni circa il valore recuperabile delle unità generatrici di flussi di cassa deve essere fornito solo in presenza di una riduzione di valore,

qualora il valore recuperabile sia basato sul fair value al netto dei costi di dismissione. Sono stati inoltre introdotti alcuni fabbisogni informativi sul fair value e sulla gerarchia di fair value, relativamente alle attività o gruppi di attività valutati al fair value al netto dei costi di vendita, come espressione del valore recuperabile, in quanto inferiore rispetto al valore di carico. I citati chiarimenti e le informazioni aggiuntive richieste non hanno comportato alcun effetto sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, essendo circoscritti alla sola informativa di bilancio.

Si segnalano i seguenti ulteriori principi contabili omologati, applicabili a partire dall'esercizio 2014, per i quali la Banca non si è avvalso dell'applicazione anticipata:

Regolamento n. 1254 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 “guida alla transizione” e Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento)

Con il citato Regolamento sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012.

L'obiettivo dell'IFRS 10 “Bilancio consolidato” è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e del SIC 12 “Consolidamento – società a destinazione specifica”. Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

L'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”. Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle joint ventures.

L'IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità” è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto. Lo scopo del documento è consentire di valutare presenza e natura dei rischi dell'investimento, nonché gli effetti della partecipazione aziendale sulla posizione finanziaria dell'impresa.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12 sono stati modificati i principi IAS 27 e IAS 28. In particolare, lo standard IAS 27, che è stato ridenominato “Bilancio separato”, contiene i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Il principio IAS 28, ridenominato in “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, definisce la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture.

Sulla base della analisi in corso, non sono ragionevolmente previsti alcuni impatti sulla Banca.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IAS 32

Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività in strumenti finanziarie e relativi accordi contrattuali, non sono previste variazioni di rilievo rispetto all'attuale modalità espositiva dei saldi patrimoniali.

Regolamento n. 1375 del 19 dicembre 2013 – IAS 39

La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato, designato come copertura, da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte. Al riguardo si segnala che per l'esercizio 2013 la citata modifica non risulta rilevante per la Banca, in quanto non detiene derivati di copertura.

Per completezza si segnala che al 31 dicembre 2013, lo IASB risulta avere emanato i seguenti principi o e revisioni degli stessi:

IFRS 9: Strumenti finanziari (emesso il 12 novembre 2009) e successive modifiche del 16 dicembre 2011 (“modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 – Data di entrata in vigore obbligatoria e transizione”) e del 19 novembre 2013 (“Hedge accounting e modifiche all'IFRS 9, IFRS 7 e IAS 39”);

Modifica allo IAS 19 sui piani a benefici definiti emessa in data 21 novembre 2013;

Progetti di miglioramento di alcuni IFRS (2010-2012, 2011-2013), approvati in data 12 dicembre 2013; IFRIC 21 contenente interpretazioni su alcuni particolari tributi, emesso in data 20 maggio 2013. Nessuno dei principi sopra elencati rileva ai fini del bilancio al 31 dicembre 2013, in quanto la loro applicazione è subordinata all'omologazione da parte dell'Unione Europea, che non risulta ancora intervenuta alla data di redazione della presente relazione.

Illustrazione delle modifiche degli schemi di bilancio riesposti ai fini comparativi

Ai fini comparativi, i dati relativi all'esercizio precedente sono stati adattati, in termini di modalità espositive, al fine di consentire un confronto omogeneo con la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica al 31 dicembre 2013.

In particolare, per lo schema del conto economico è stato oggetto di riclassifica l'importo di 40 milioni, dalla voce "290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" alla voce "190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Coerentemente, nello schema di stato patrimoniale la contropartita di tale stanziamento è stata esposta nella voce "120. Fondi per rischi ed oneri", mediante riclassifica dalla voce "80. Passività fiscali" ove era stata appostata nel bilancio al 31 dicembre 2012.

Trattasi dello stanziamento addebitato al conto economico dell'esercizio 2012 a fronte del contenzioso fiscale originato dalla chiusura in data 21 febbraio 2013 della verifica condotta dalla Guardia di Finanza sull'attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari quotati (compravendita di azioni italiane ed estere e compravendita di single stock future sulle medesime azioni) e su operazioni di prestito di titoli azionari esteri poste in essere dalla controllata Banca Aletti.

Nel bilancio al 31 dicembre 2012, nell'ambito del commento degli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio, è stata fornita specifica informativa in merito alle contestazioni mosse in termini di presunto "abuso di diritto" che hanno originato il suddetto contenzioso fiscale. A tale data, nonostante la convinzione sul fatto che i rilievi mossi fossero infondati in quanto basati su mere presunzioni quando non su vere assunzioni, si era ritenuto corretto tenere conto della rappresentata possibilità di futura individuazione di una ipotesi di definizione extragiudiziale con l'Agenzia delle Entrate mediante lo stanziamento di 40 milioni con addebito a conto economico nella voce "290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" e rilevazione della passività nell'ambito della voce "80. Passività fiscali". Tale scelta classificatoria trovava giustificazione nell'inesistenza dei presupposti per rappresentare la stima della passività tra i "Fondi per rischi ed oneri". Alla data non esisteva infatti alcuna obbligazione, né esplicita, né implicita, nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria e la rilevazione di uno specifico accantonamento per rischi ed oneri avrebbe potuto influenzare il processo decisionale o di giudizio della controparte, con potenziale pregiudizio della banca.

La decisione assunta a fine 2013 da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti con il consenso della Capogruppo di accettazione della proposta di definizione extragiudiziale avanzata dall'Agenzia delle Entrate (per maggiori dettagli si rimanda alla lettura dei Fatti di Rilievo riportati nella Relazione sulla Gestione dell'impresa) ha generato a partire da tale data un'obbligazione implicita nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria con conseguente necessità di effettuare uno stanziamento tra i fondi per rischi ed oneri a fronte della probabile passività.

In relazione a tali sviluppi, al fine di garantire una corretta rappresentazione comparativa degli impatti economici e patrimoniali riferiti al contenzioso in esame, si è reso necessario effettuare una coerente riclassifica dello stanziamento registrato al 31 dicembre 2012.

A.2 PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2013 o applicate anticipatamente dalla Banca, così come illustrato nella sezione 4 – Altre aspetti, A.1 Parte Generale.

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione, nonché i derivati connessi con le attività/passività valutate al fair value. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che risultano imputati nel conto economico. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione del fair value di attività e passività".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie (Crediti, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute fino alla scadenza) sono ammissibili in presenza di rare circostanze o qualora siano rispettate certe condizioni per l'iscrizione come riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

2- Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o attività valutate al fair value.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di negoziazione.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value alla data del trasferimento, che rappresenta il nuovo costo ammortizzato per i titoli di debito. L'iscrizione a seguito della riclassifica dal comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la negoziazione" può avvenire solo in rare circostanze e comunque qualora l'attività non sia più detenuta per essere negoziata nel breve periodo come descritto nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)", al quale pertanto si fa rinvio.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse risultante dall'applicazione del costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Per ulteriori dettagli sugli eventi espressivi di una perdita di valore si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)".

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment una riduzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del valore contabile originario. La policy di impairment del Gruppo prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento. In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 30% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, vengono effettuate delle analisi qualitative volte a verificare la presenza di un eventuale impairment:

- per quei titoli di debito che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario, rettificato del costo ammortizzato;
- per quei titoli di capitale che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi.

In questi ultimi casi, la differenza tra il fair value ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per concludere che vi sia una perdita di valore. Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale impairment, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di possibili eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito delle soglie automatiche o di analisi qualitative è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono essere riclassificate nelle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", qualora:

- si verifichi un cambiamento nell'intento o nella capacità di detenere lo strumento fino a scadenza;
- non sia più disponibile una misura affidabile del fair value (rare circostanze);
- sia trascorso il periodo previsto dalla tainting rule ed il portafoglio delle attività finanziarie detenute fino a scadenza possa essere ricostituito.

È inoltre possibile effettuare una riclassifica nel portafoglio dei "Crediti", in presenza delle condizioni rappresentate nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per le riclassifiche dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, che può avvenire in presenza di rare circostanze, si fa rinvio al successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del fair value delle attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di

obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

L'unica riclassifica ammessa in uscita è quella nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". L'alienazione o il trasferimento, per un importo significativo, di attività finanziarie detenute fino a scadenza, prima della scadenza stessa, comporta il trasferimento dell'intero portafoglio alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed il divieto di utilizzare il portafoglio delle attività detenute fino a scadenza per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi (cosiddetta tainting rule), a meno che le vendite e le riclassifiche:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria che le oscillazioni del tasso di interesse del mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- si verifichino dopo aver incassato sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria;
- siano attribuibili ad un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere, come ad esempio un significativo deterioramento del merito creditizio dell'entità che ha emesso l'attività finanziaria.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

4- Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Sono altresì incluse le operazioni di "pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine del titolo e le operazioni di "prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Tali operazioni sono contabilizzate come operazioni di impiego e non determinano alcuna movimentazione del portafoglio titoli di proprietà.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al fair value esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, così come rappresentate nel successivo paragrafo “17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)”. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Nel novero dei crediti deteriorati vi rientrano anche le esposizioni scadute (cosiddette “*past due*”), ovvero i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuate in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo, secondo le attuali regole stabilite da Banca d'Italia. Le rettifiche di tali crediti, ancorché determinate secondo una metodologia di calcolo di tipo forfetario/statistico, risultano rappresentate come “Rettifiche di valore specifiche”, nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Per le esposizioni creditizie in bonis coperte da modelli interni ai fini del calcolo del requisito patrimoniale del credito, le rettifiche collettive di valore sono state determinate sulla base dei parametri di Basilea 2 utilizzati dai modelli interni (PD e LGD), opportunamente adattati al fine di esprimere una valutazione coerente con le disposizioni richieste dal principio contabile di riferimento (IAS 39). In particolare, le perdite attese determinate sulla base dei parametri di Basilea 2 sono state corrette, ai fini contabili, per eliminare - con specifico riferimento al parametro LGD - quelle componenti di stima aventi natura prettamente prudenziale, incorporate nelle stime dei flussi di recupero e nei tassi utilizzati per l'attualizzazione degli stessi. In aggiunta, il principio IAS 39 richiede che le svalutazioni debbano riflettere il risultato di uno o più eventi obiettivi di perdita intervenuti successivamente alla data di iscrizione del credito: l'obiettivo è quello, infatti, di determinare le perdite latenti, ossia le perdite che si sono già verificate al momento della valutazione dell'esposizione, ma che non sono state ancora identificate nell'ambito del processo di monitoraggio del grado di rischio dello specifico cliente, con conseguente trasferimento della posizione dal portafoglio dei crediti in bonis a quello dei crediti deteriorati. I processi di monitoraggio del credito utilizzati dal Gruppo Banco Popolare sono attualmente calibrati per identificare i fattori di deterioramento di un credito, occorsi successivamente alla sua concessione, in un arco temporale inferiore all'anno. Considerato che i parametri di Basilea 2 esprimono una perdita attesa che si manifesterà in media in un intervallo temporale di dodici mesi, si rende necessario introdurre un fattore correttivo (cosiddetto LCP, Loss Confirmation Period), espresso in ragione d'anno, al fine di riallineare l'orizzonte temporale insito nelle metriche di determinazione della perdita attesa “regolamentare” all'effettivo tempo medio che intercorre tra il deterioramento del merito creditizio di una controparte e la sua classificazione tra i crediti deteriorati in base ai processi di monitoraggio del credito che, tempo per tempo, risultano in essere. Le rettifiche di valore collettive sono quindi determinate come prodotto tra quest'ultimo intervallo di conferma della perdita ed i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea 2 opportunamente rivisti per allinearli alle prescrizioni previste dallo IAS 39.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5- Attività finanziarie valutate al fair value

Un'attività finanziaria viene designata al fair value in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

1. si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
2. la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le attività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione, che avviene sulla base della data di regolamento. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

6- Operazioni di copertura

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta;
- copertura generica di fair value ("macrohedging") avente l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposit"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Lo strumento coperto è rilevato nella categoria di appartenenza per un valore pari al suo fair value al momento della cessazione dell'efficacia e torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La rilevazione a conto economico della variazione di fair value dell'elemento coperto, imputabile al rischio oggetto di copertura, si applica anche se l'elemento coperto è un'attività finanziaria disponibile per la vendita; in assenza di copertura, detta variazione risulterebbe contabilizzata in contropartita del patrimonio netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico. Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del fair value cumulato dello strumento di copertura rispetto al fair value cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del fair value della posta copertura e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Le attività e le passività finanziarie di copertura vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività/passività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

7- Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili. Successivamente le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8- Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Tra le attività materiali risultano iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Nello specifico, trattasi dei costi di ristrutturazioni di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per i quali sono destinati.

Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9- Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Le attività immateriali comprendono l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value dell'attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Il costo delle attività immateriali, a vita utile definita, è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse (*discontinued operations*); in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

11- Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio di costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito di esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio. Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca e del Gruppo di appartenenza, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio l'art. 2, commi 55 e seguenti, del D.L. n. 225/2010 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

12- Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e rilevate in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazione successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

Nella sottovoce "altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempire all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

13- Debiti e titoli in circolazione

Le voci "debiti verso banche", "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività/passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14- Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività finanziarie per cassa detenute per finalità di negoziazione.

Sono compresi, inoltre, le valutazioni negative dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al fair value, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti, nonché le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la fair value option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

15- Passività finanziarie valutate al fair value

Una passività finanziaria viene designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo:

1. quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
2. o la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa, in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al fair value secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento. Su tale base l'informativa sul gruppo è fornita internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al fair value fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Per approfondimenti sul perimetro del Gruppo delle passività in fair value option, sulla metodologia di determinazione del fair value e della quantificazione del proprio merito creditizio si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione del fair value di attività e passività".

Nello specifico per Banca Aletti la voce, a fine esercizio, non è valorizzata.

16- Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17- Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui il Gruppo opera con proprie società o filiali.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica ("macrohedging") dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari.

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali, in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie). Tali costi sono rilevati nelle altre attività in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri. Tali costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita"; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli assets in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modificazione delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell'omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione sono riconosciuti a conto economico al regolamento contrattuale dell'operazione sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value al quale lo strumento è iscritto, ottenuto mediante tecniche di valutazione che utilizzano parametri di input osservabili sul mercato più vantaggioso per la banca. Il fair value così determinato viene poi corretto per tenere conto del rischio di recuperabilità degli eventuali margini come descritto nel successivo paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività";
- gli utili derivanti dalla stipula di strumenti finanziari per i quali si ritiene che il fair value non possa essere determinato secondo parametri di mercato osservabili, sono distribuiti nel tempo tenendo conto della natura e della durata dello strumento (es. prodotti a capitale garantito o protetto);
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutate al fair value e non quotate su mercati attivi, la tecnica di valutazione utilizzata per la determinazione del fair value considera, quale fattore correttivo dei flussi di cassa da attualizzare, uno *spread adjustment* con l'obiettivo di sterilizzare, fin dalla data di emissione, i profitti impliciti nelle condizioni contrattuali del prestito, al netto dei correlati costi di transazione.

Pagamenti basati su azioni

La banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza informativa si precisa che, si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione:

- di diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (stock option);
- di azioni gratuite (stock granting).

In considerazione delle difficoltà di stimare direttamente il fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "Spese del personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve", in base al criterio di competenza in cui la prestazione viene fornita.

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("vesting period").

Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", come in precedenza descritto in corrispondenza delle citate categorie di attività finanziarie.

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E della nuova versione dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività detenute per la negoziazione" alle "Attività detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50 B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica.

Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le Attività finanziarie disponibili per la vendita, se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione.

In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica, così come riportato nella successiva sezione "A.3 – Informativa sul fair value".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio consolidato e separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tal casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al fair value, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale, da rilevare alla data di acquisizione sulla base del fair value. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, inclusi quelli per il mantenimento di un ufficio acquisizioni, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al fair value alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico. Per tali aggregazioni, l'avviamento sarà determinato dall'eccedenza del corrispettivo trasferito maggiorato del fair value dell'interessenza in precedenza detenuta rispetto al fair value delle attività nette identificabili dell'acquisita.

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

Per le vendite di partecipazioni che comportano la perdita di controllo, l'effetto da riconoscere a conto economico è pari alla differenza tra (i) la somma del fair value del corrispettivo ricevuto e del fair value dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o negli utili a nuovo).

Il fair value di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al fair value al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base allo IAS 39, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata (IAS 28) o in un'entità a controllo congiunto (IAS 31).

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzative, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo Banco Popolare. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto comune controllo, che sono contabilizzate in continuità di valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8 par.10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione del fair value di attività e passività

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita).

Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una tripla gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al fair value, è prevista una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid price), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment" come descritto nel successivo paragrafo. Ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, la Banca utilizza come riferimento la curva OIS ("Overnight Indexed Swap"), considerata come espressione di un tasso privo di rischio.

Fair value adjustment sugli strumenti derivati OTC

Per gli strumenti derivati OTC, i valori ottenuti utilizzando i modelli di valutazione, sulla base di tassi risk free, sono corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi in particolare del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. È il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nelle valutazioni, oppure nel caso di algoritmi di pricing o tipologie di pay-off particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "bid/ask spread", ossia del costo di effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte. Le rettifiche per il rischio di controparte dei derivati in bonis sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di credito della controparte per le posizioni attive, denominato Credit Valuation Adjustment (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali ("own credit risk"), per le posizioni passive, denominato Debit Valuation Adjustment (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al fair value di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("non-performance risk").

La Banca determina quindi i correttivi CVA/DVA in funzione dell'esposizione vantata nei confronti di ciascuna controparte, in funzione della natura di quest'ultima e tenendo in considerazione gli effetti derivanti dalla mitigazione del rischio di controparte per l'esistenza di "collateral agreement".

Tali correttivi al fair value tengono conto dei seguenti elementi:

- esposizione futura pari al fair value alla data di valutazione, maggiorato di un add-on per tenere conto dell'evoluzione futura del fair value e calcolato in conformità a quanto previsto per il calcolo del requisito patrimoniale del rischio di controparte, secondo il Metodo del valore Corrente (CEM);
- probabilità di default calcolate su tutta la durata residua del contratto e determinate sulla base delle quotazioni dei Credit Default Swap (CDS), laddove esistenti, piuttosto che sulla base di PD interne. Per la misurazione del proprio rischio di credito si è fatto riferimento al valore del CDS del Banco Popolare.

Per le controparti che presentano un'esposizione futura positiva, la stima del CVA viene corretta per tenere conto della probabilità che, nel corso dell'operazione, la Banca possa fallire prima della controparte (il CVA così calcolato è denominato "Bilateral CVA"). Allo stesso modo, per le controparti che presentano un'esposizione futura negativa, la stima del DVA viene mitigata dall'effetto conseguente alla probabilità che, nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima della Banca (il DVA così calcolato è denominato "Bilateral DVA").

Con riferimento al calcolo dei correttivi CVA/DVA si rappresenta che sono in corso una serie di analisi finalizzate all'introduzione di una serie di affinamenti metodologici.

Al 31 dicembre 2013 i correttivi CVA/DVA hanno determinato l'iscrizione di minori attività e di minori passività, per un saldo complessivo netto attivo pari 2.392 migliaia di euro.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per le quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta del Gruppo della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, oltre ad essere motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture, è strettamente correlata alle modalità effettive con cui il Gruppo realizza le proprie politiche di copertura, gestendo l'esposizione con il mercato in termini complessivi e non mediante una relazione univoca con il prestito emesso.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Si deve precisare che a partire dal secondo semestre del 2009, al fine di ridurre la volatilità di conto economico imputabile alle oscillazioni del proprio merito creditizio, il Gruppo ha deciso di attivare le regole dell'Hedge Accounting per alcune nuove emissioni di importo significativo oggetto di copertura mediante strumenti derivati. Trattasi in particolare di alcune emissioni considerate come istituzionali ai sensi e per gli effetti di quanto di seguito verrà esposto. Al fine di dimostrare l'effettivo trasferimento del rischio coperto al di fuori del Gruppo e quindi consentire il superamento dei test di efficacia a livello consolidato, sono state stipulate operazioni di copertura tracciabili sul mercato a fronte della singola emissione obbligazionaria, come richiesto nel precedente paragrafo "6- Operazioni di copertura".

Per le proprie emissioni obbligazionarie, la fair value policy del Gruppo di appartenenza prevede una distinzione in funzione dei fattori ritenuti rilevanti dai partecipanti del mercato nella fissazione del prezzo di scambio di un'ipotetica transazione sul mercato secondario.

In particolare, nella determinazione del fair value non si considerano le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione, qualora ciò corrisponda alla prassi osservata sul mercato di riferimento. Tale circostanza si verifica, ad esempio, per le emissioni *retail* destinate alla clientela del Gruppo che risultano quotate su un sistema di scambi organizzati sulla base di una policy di pricing orientata a confermare gli spread creditizi esistenti alla data dell'emissione. In tal caso, il fair value verrà assunto pari al prezzo osservato sul sistema di scambi organizzati dei titoli del Gruppo, in quanto considerato mercato attivo.

Diversamente, per le emissioni obbligazionarie, le cui successive transazioni risulteranno impattate dalla variazione del proprio credit spread, la metodologia di valutazione si basa su un modello di attualizzazione dei flussi di cassa, in cui la curva utilizzata per l'attualizzazione è pari al tasso di interesse di mercato *risk free*, aumentato della curva del proprio merito creditizio. Tale policy è rilevante, ad esempio, per quelle emissioni rivolte alla clientela istituzionale per le quali il prezzo osservato sul mercato o quello applicabile in un'ipotetica transazione considera, come fattore di input rilevante, le variazioni del merito creditizio verificatesi successivamente alla data di emissione. Come in precedenza riportato, per i prestiti emessi a partire dal secondo semestre del 2009, rientranti in questa ultima fattispecie, il Gruppo ha fatto ricorso alle regole dell'Hedge Accounting in sostituzione della Fair Value Option, al fine annullare l'impatto economico correlato alle variazioni del proprio merito creditizio; per le precedenti emissioni si confermano le regole della Fair Value Option, essendo la designazione irrevocabile.

Al riguardo si deve precisare che l'emissione di quest'ultima tipologia di prestiti, oggetto di copertura del rischio tasso, è generalmente riservata alla Capogruppo – Banco Popolare.

La costruzione della curva del proprio merito creditizio viene determinata massimizzando il ricorso a parametri di mercato osservabili e ritenuti significativi, in funzione della relativa liquidità. A partire dall'esercizio 2008 i riferimenti di mercato considerati più correttamente espressivi del proprio merito creditizio sono stati individuati nella curva dei Credit Default Swap (CDS) – *senior o subordinated* – in funzione del grado di subordinazione dell'emissione e della data di scadenza.

Si precisa che per tutte le società del Gruppo, la curva CDS di riferimento è quella della Capogruppo – Banco Popolare – essendo garante in ultima istanza, senza apporto di alcun elemento correttivo.

Una volta individuati i parametri di mercato considerati espressivi del proprio merito creditizio, la quantificazione della variazione di fair value imputabile al fattore in esame, tra la data di emissione e la data di valutazione, è ottenuta per differenza tra il *pricing* ottenuto considerando tutti i fattori di rischio a cui il prestito è soggetto, compreso il rischio creditizio, ed il fair value ottenuto considerando gli stessi fattori, ad esclusione della variazione del rischio creditizio intervenuta nel periodo.

In aggiunta, la tecnica di valutazione considera, nell'attualizzazione dei flussi di cassa, uno *spread adjustment* al fine di sterilizzare, fin dalla data di emissione, l'eventuale profitto derivante dalla differenza tra il fair value ed il corrispettivo incassato dal cliente, al netto dei costi di transazione, come anche precisato nella voce "Dividendi e riconoscimento dei ricavi".

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "performing", il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese (PD e LGD), viene effettuata sulla base di un tasso di mercato *risk-free*, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio (premio per avversione al rischio), al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa. Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 2 o del livello 3, in funzione della significatività dei parametri non osservabili (PD, LGD e premio per avversione al rischio). Nel dettaglio, sono considerati di livello 3 le esposizioni per le quali l'impatto dei citati input non osservabili risulta superiore ad una soglia di significatività, individuata nel 5%, rispetto al fair value ottenuto attualizzando i flussi di cassa contrattuali in base ad un tasso di interesse di mercato;
- per gli impieghi a medio-lungo termine "deteriorati" (sofferenze, incagli, past due, ristrutturati), il fair value è assunto pari al valore di bilancio ed è classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò, si ritiene che la considerazione dell'evoluzione dei tassi di interesse di mercato sia un fattore del tutto marginale nella determinazione del fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Vi rientrano tutti i crediti e i debiti di funzionamento, connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari. Il fair value così determinato viene

- convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 2 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato un fattore rilevante dai partecipanti al mercato, sulla base della metodologia descritta per le "Passività finanziarie valutate al fair value". Per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value si fa rinvio a quanto descritto in precedenza con riferimento alle attività e passività valutate in bilancio al fair value;
 - per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al fair value rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di impairment) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione valore, tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

Qualora si evidenzi un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al fair value con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Per il modello di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto descritto in corrispondenza delle voci "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche e verso la clientela" per le attività valutate al costo ammortizzato e delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le attività valutate al fair value, in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, sia ai fini delle valutazioni di bilancio sia ai fini dell'informativa da fornire in nota integrativa per talune attività valutate al costo, si fa rinvio al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17-Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation" come descritto nel citato paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività". Si segnala che per la Banca le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale, tenendo altresì conto di adeguati spread per riflettere il rischio liquidità e il rischio modello che possono caratterizzare tali strutture.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio nel paragrafo dedicato alla "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività". Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere presso il Gruppo, principalmente riconducibili alle posizioni detenute da Banca Aletti e dalla Capogruppo, con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow - Analitico	Curve dei tassi d'interesse, Volatilità tassi di interesse, Correlazione dei tassi di interesse
	Cap - Floor	Black and Scholes - Analitico	
	Swaption europee	Black and Scholes - Analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – Albero trinomiale	
	CMS spread option	Kirk - Analitico	
	Bond Option	Black and Scholes - Analitico	
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - Analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, Volatilità/Correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
Derivati su azioni/indici azionari / cambi	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – Albero binomiale/trinomiale – differenze finite	
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico	
	Opzioni con barriera americana e Spread options	Local Volatility – Monte Carlo	
	Opzioni Cliquet single asset	Heston – Monte Carlo	
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes , Hull e White a due fattori – Monte Carlo	
	Dividend Swap	Discounted cash flow - Analitico	
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - Analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche, i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita "fair value policy" adottata dal Gruppo Banco Popolare e da Banca Aletti. L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della Fair Value Policy: tali modelli devono infatti rappresentare standard o best practices di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del fair value, per ogni prodotto risulta associato un modello di pricing, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di Risk Management effettua una prima

fase di validazione dei modelli di pricing, che possono essere nativi del sistema di Position Keeping o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase successiva, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un repricing indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinata all'approvazione di un apposito Comitato interno al Gruppo denominato "Comitato Innovazione Prodotti Finanziari". Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di pricing in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come descritto nel paragrafo "Modalità di determinazione del fair value attività e passività".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2013 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2012, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 (i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base all'"highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per Banca Aletti le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella:

Attività/Passività misurate al fair value (migliaia di euro)	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.942.597	4.563.808	-	2.050.839	6.274.958	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	3.547	14.137	28	-	16.419	121
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	3.182	547	2.927	1.440	547
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.946.144	4.581.127	575	2.053.766	6.292.817	668
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	165.315	4.953.577	131	166.509	6.229.960	209
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	165.315	4.953.577	131	166.509	6.229.960	209

Attività finanziarie

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 99,99% delle totale delle attività finanziarie valutate al fair value.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) rappresentano una quota marginale (0,01%) e sono rappresentati da investimenti azionari di minoranza valorizzati sulla base di modelli interni (metodi reddituali, patrimoniali o misti) e da fondi di private equity non quotati.

Le attività finanziarie sono costituite per 3.926.854 migliaia di euro da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare:

- i derivati quotati (future e opzioni), pari 184.039 migliaia di euro, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);
- i derivati Over the Counter OTC, che ammontano a 3.742.815 migliaia di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Passività finanziarie

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono principalmente rappresentate da strumenti derivati, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2). Le posizioni indicate in corrispondenza del livello 3 si riferiscono ad un numero limitato di contratti relativi ad opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio si sono verificati i trasferimenti dal livello 1 al livello 2 per le sole attività finanziarie di negoziazione per un ammontare pari a 85.008 migliaia di euro (valore di inizio esercizio). I trasferimenti di tali attività riguardano principalmente un numero limitato di titoli di debito emessi dal Banco Popolare che nel corso dell'esercizio 2013, decorso un periodo prestabilito dalla data di emissione così come previsto dal proprio regolamento, non sono più oggetto di trattazione sul sistema organizzato dei titoli del Gruppo.

Nello stesso periodo, si sono avuti trasferimenti dal livello 2 al livello 1 delle seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per 28.074 migliaia di euro (valore di inizio esercizio);
- attività finanziarie valutate al fair value per 1.944 migliaia di euro (valore di inizio esercizio).

Per quanto riguarda le attività finanziarie di negoziazione si deve segnalare che i trasferimenti sono riconducibili principalmente ad emissioni obbligazionarie del Gruppo Banco Popolare per i quali, al 31 dicembre 2012, la

misurazione al fair value era avvenuta per il tramite di una tecnica di valutazione (livello 2), in quanto erano in corso alcuni affinamenti metodologici nella determinazione del pricing del mercato dei titoli di Gruppo; gli affinamenti, introdotti nel corso del primo semestre 2013, hanno consentito di poter fare affidamento ai prezzi espressi dal sistema organizzato dei titoli di Gruppo al 31 dicembre 2013, senza alcuna rettifica (livello 1).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

<i>(migliaia di euro)</i>	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	121	547	-	-	-
2. Aumenti	-	75	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	75	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	75	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	(168)	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	(75)	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	(93)	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	(93)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	(93)	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	28	547	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

<i>(migliaia di euro)</i>	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	209	-	-
2. Aumenti	125	-	-
2.1 Emissioni	125	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(203)	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	(203)	-	-
3.3.1 Conto Economico	(203)	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	131	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente (migliaia di euro)	31/12/2013				31/12/2012	
	VB	FV L1	FV L2	FV L3	VB	FV
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	3.591.170	-	3.591.170	-	4.123.892	4.145.700
3. Crediti verso la clientela	1.823.961	-	1.823.300	661	1.932.875	1.932.875
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	5.415.131	-	5.414.470	661	6.056.767	6.078.575
1. Debiti verso banche	5.267.172	-	5.267.172	-	4.560.402	4.560.402
2. Debiti verso clientela	719.438	-	719.438	-	791.351	791.351
3. Titoli in circolazione	30.845	-	30.845	-	1.945.961	1.945.961
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	6.017.455	-	6.017.455	-	7.297.714	7.297.714

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 FV = Fair value
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Si precisa che per la voce dei “crediti verso banche” e “crediti verso clientela”, il fair value al 31 dicembre 2012 è stato riportato per il totale, senza alcuna ripartizione tra i livelli in quanto trattasi di informativa comparativa non richiesta dal principio IFRS 13 e non fornita nel bilancio 2012 in base alle disposizioni della precedente Circolare n. 262.

Attività e passività non valutate al fair value

Per i criteri utilizzati per la determinazione del fair value e dei livelli delle attività e passività finanziarie valutate al costo e per le quali il fair value è richiesto ai fini di informativa si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo “Modalità di determinazione del fair value di attività e passività”, contenuto nella parte “A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio”, “17-Altre informazioni”.

La totalità delle attività esposte tra Crediti verso Banche e il '99,9% di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 2. Nei crediti verso la clientela di livello 3 sono sostanzialmente classificate le esposizioni deteriorate.

Attività e passività misurazione al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2013 non esistono attività o passività valutate al fair value su base non ricorrente.

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, nell'ambito degli strumenti finanziari della Banca sono state individuate delle opzioni vendute collegate a gestioni patrimoniali a capitale garantito, per le quali esiste una differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione (cosiddetto “Day 1 Profit”). Tale differenza in considerazione della tipologia di tali prodotti, della non osservabilità dei parametri di input e del fatto che non esistono prezzi di riferimento per prodotti simili su un mercato attivo è stata distribuita pro-rata temporis, come descritto nella “Parte A – Politiche contabili” in corrispondenza del paragrafo relativo ai “Dividendi e riconoscimento dei ricavi”. L'importo iscritto nel conto economico nella voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione” al 31 dicembre 2013 è positivo per 0,2 milioni; l'importo residuo delle differenze ancora da riconoscere ammonta a 0,1 milioni.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
a) Cassa	22	20
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	22	20

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Le attività finanziarie al 31 dicembre 2013 ammontano a 6.506.405 migliaia di euro. La composizione delle attività finanziarie viene di seguito riportata.

Voci/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1.478.644	820.990	-	1.765.004	582.874	-
1.1 Titoli strutturati	186.613	189.039	-	119.520	41.692	-
1.2 Altri titoli di debito	1.292.031	631.951	-	1.645.484	541.182	-
2. Titoli di capitale	275.529	-	-	163.912	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.385	-	-	3.278	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.758.558	820.990	-	1.932.194	582.874	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	184.039	3.742.815	-	118.645	5.691.923	-
1.1 di negoziazione	184.039	3.742.815	-	118.645	5.691.923	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	3	-	-	161	-
2.1 di negoziazione	-	3	-	-	161	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	184.039	3.742.818	-	118.645	5.692.084	-
Totale (A+B)	1.942.597	4.563.808	-	2.050.839	6.274.958	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.299.634	2.347.878
a) Governi e Banche Centrali	650.176	735.561
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.309.119	1.300.363
d) Altri emittenti	340.339	311.954
2. Titoli di capitale	275.529	163.912
a) Banche	42.409	26.600
b) Altri emittenti:	233.120	137.312
- imprese di assicurazione	14.195	5.359
- società finanziarie	3.652	2.734
- imprese non finanziarie	215.273	129.219
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.385	3.278
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2.579.548	2.515.068
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	3.399.395	5.030.607
b) Clientela		
- fair value	527.462	780.122
Totale B	3.926.857	5.810.729
Totale A+B	6.506.405	8.325.797

La composizione delle quote di O.I.C.R. al 31 dicembre 2013 è la seguente:

- Azionario e Sicav: 2.348 migliaia di euro;
- Immobiliare: 2.037 migliaia di euro.

Si precisa che nel corso del mese di giugno 2013 si è perfezionata la cessione alla società inglese IlliquidX LLP dei titoli obbligazionari emessi dal Gruppo Lehman Brothers presenti nel portafoglio di proprietà della Banca per un valore di 499 migliaia di euro circa. Tali titoli erano classificati a sofferenza ad un valore sostanzialmente azzerato a seguito di svalutazioni operate in passato per un valore pari a quello di carico (918 migliaia di euro). Si evidenzia altresì che prima della cessione di tali obbligazioni la Banca ha rilevato utili rivenienti dalle distribuzioni parziali previste dal piano di ristrutturazione per circa 161 migliaia di euro. Pertanto gli utili complessivi rilevati nell'esercizio alla voce 80 del Conto Economico "Risultato netto di negoziazione" ammontano a 659 migliaia di euro.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.347.878	163.912	3.278	-	2.515.068
B. Aumenti	57.443.518	2.335.835	5.813	-	59.785.166
1. Acquisti	57.265.148	2.283.843	5.234	-	59.554.225
2. Variazioni positive di fair value	18.318	17.699	327	-	36.344
3. Altre variazioni	160.052	34.293	252	-	194.597
C. Diminuzioni	(57.491.762)	(2.224.218)	(4.706)	-	(59.720.686)
1. Vendite	(56.452.911)	(2.197.832)	(4.539)	-	(58.655.282)
2. Rimborsi	(889.921)	-	-	-	(889.921)
3. Variazioni negative di fair value	(11.447)	(1.115)	(30)	-	(12.592)
4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
5. Altre variazioni	(137.483)	(25.271)	(137)	-	(162.891)
D. Rimanenze finali	2.299.634	275.529	4.385	-	2.579.548

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	45	-	-	43	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.547	14.092	28	-	16.376	121
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	3.547	14.137	28	-	16.419	121
Costo	3.351	13.042	121	-	16.150	135

La voce Quote di O.I.C.R. è composta per 14.092 migliaia di euro da quote di Hedge Funds (composti da investimenti su “altre attività”), per 3.547 migliaia di euro da quote di Fondi comuni aperti armonizzati e per la residua parte, pari a 28 migliaia di euro, dal Fondo Private Equity (denominato Fondo Dimensione Network).

In merito a quest’ultimo si evidenzia che la società di gestione del Fondo (Assietta Private Equity SGR SpA) ha comunicato nel mese di dicembre 2013 l’inizio della fase di liquidazione dello stesso; fase che durerà al massimo 6 mesi.

La voce Titoli di Capitale si riferisce ad una polizza assicurativa stipulata con una Compagnia Assicurativa a fronte di un Piano Integrativo Previdenziale progettato per favorire la fidelizzazione del Top Management.

Le quote di Hedge Funds presenti nel portafoglio di Banca Aletti sono state acquistate con l’intento di ottenere profitti dovuti alle performance di lungo periodo del fondo e non per generare utili in virtù della movimentazione delle quote (attività di trading in senso stretto). La classificazione tra le AFVTPL è pertanto coerente con il tipo di operatività sviluppata su tali attività rispetto, ad esempio, ad una classificazione tra gli HFT (Held For Trading), che presupporrebbe un’attività di compravendita piuttosto continua e, quindi, una movimentazione costante, o rispetto ad un’appostazione tra gli AFS (Available For Sale), in quanto le logiche di investimento non sono riconducibili ad attività che sono ‘disponibili per la vendita’.

L’applicazione della “fair value option” ai suddetti elementi dell’attivo risponde all’esigenza di gestire e rappresentare un portafoglio coerentemente con una definita strategia di investimento secondo un obiettivo di performance.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	45	43
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	45	43
- imprese di assicurazione	45	43
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17.667	16.497
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	17.712	16.540

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	43	16.497	-	16.540
B. Aumenti	-	2	2.743	-	2.745
1. Acquisti	-	-	1.356	-	1.356
2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	2	1.291	-	1.293
3. Altre variazioni	-	-	96	-	96
C. Diminuzioni	-	-	(1.573)	-	(1.573)
1. Vendite	-	-	(1.481)	-	(1.481)
2. Rimborsi	-	-	-	-	-
3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	(92)	-	(92)
4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	45	17.667	-	17.712

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2 Titoli di capitale	-	3.182	547	2.927	1.440	547
2.1 Valutati al fair value	-	3.182	547	2.927	1.440	547
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.182	547	2.927	1.440	547

La voce “Titoli di Capitale” è composta dalle partecipazioni nelle seguenti società:

- SIA-SSB S.p.A. (ex SIA S.p.A.) per un valore di 3.182 migliaia di euro (possessione dell' 0,416% del capitale sociale);
- Unica Sim S.p.A. per un valore di 533 migliaia di euro (possessione del 10% del capitale sociale);
- Gruppo Operazioni Underwriting Banche Popolari S.r.l. (GROUP Srl) per un valore di 14 migliaia di euro (possessione del 12,5% del capitale sociale).

Ad ogni trimestre i titoli azionari rientranti nella suddetta categoria contabile sono stati sottoposti a test di impairment sviluppati in coerenza con le linee guida adottate a livello di Gruppo, che trovano descrizione nella “Parte A – Politiche contabili” della presente Nota integrativa, alla quale dunque si fa rimando. Si precisa che alla data di redazione del bilancio il test non ha evidenziato riduzioni di valore da registrare sui titoli suddetti.

Si evidenzia che nel mese di gennaio 2013, avuto termine il vincolo di “look up” sulle azioni Unipol Gruppo Finanziario la Banca, d'intesa con la direzione del consorzio di garanzia, ha proceduto allo smobilizzo totale dell'interessenza azionaria (2.927 migliaia di euro al 31 dicembre 2012) riveniente nel settembre 2012 dall'accollo conseguente alla partecipazione al consorzio di garanzia per l'aumento di capitale di Fondiaria Sai e Unipol Gruppo Finanziario. La ripresa del prezzo di mercato dell'azione nei primi giorni dell'esercizio 2013 ha permesso alla Banca di ridurre significativamente la “Riserva negativa da valutazione” registrata a fine del 2012 (pari a 924 migliaia di euro) registrando a voce 100 del Conto Economico “Utile/Perdita da cessione – titoli disponibili alla vendita” una perdita netta di 26 migliaia di euro.

Si segnala inoltre che nel corso del 2013 la Banca, in conseguenza degli impegni di garanzia, assunti all'interno del Consorzio di Garanzia, nell'ambito dell'aumento di capitale di RCS-Mediagroup, è stata chiamata a sottoscrivere 798.448 azioni inoptate per un controvalore pari a 986 migliaia di euro. Le stesse sono state vendute nel corso dell'esercizio ad un controvalore di 982 migliaia di euro facendo registrare una perdita di 4 migliaia di euro rilevata a voce 100 del Conto Economico “Utile/Perdita da cessione – titoli disponibili alla vendita”.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	3.729	4.914
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3.729	4.914
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	533	3.460
- imprese non finanziarie	3.196	1.454
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	3.729	4.914

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	4.914	-	-	4.914
B. Aumenti	-	3.626	-	-	3.626
1. Acquisti	-	986	-	-	986
2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	1.742	-	-	1.742
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
5. Altre variazioni	-	898	-	-	898
C. Diminuzioni	-	(4.811)	-	-	(4.811)
1. Vendite	-	(4.807)	-	-	(4.807)
2. Rimborsi	-	-	-	-	-
3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
6. Altre variazioni	-	(4)	-	-	(4)
D. Rimanenze finali	-	3.729	-	-	3.729

La voce B.1 “Acquisti” è composta esclusivamente dal controvalore della sottoscrizione delle azioni rivenienti dall’aumento di capitale di RCS come già descritto precedentemente.

La voce B.2 “Variazioni positive di *fair value*” è composta esclusivamente dall’apprezzamento registrato sul titolo SIA-SSB S.p.A..

La voce B.5 “Altre variazioni” è composta dall’utile realizzato dalla vendita delle azioni ordinarie Unipol Gruppo Finanziario S.p.A.

La voce C.1 “Vendite” riporta l’ammontare complessivo incassato dalla vendita dei titoli di Unipol Gruppo Finanziario S.p.A. nonché dei titoli RCS come già descritto precedentemente.

La voce C.6 “Altre variazioni” evidenzia per la perdita realizzata dalla vendita delle azioni RCS.

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013				31/12/2012
	Valore di bilancio	Fair Value (*)			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	3.591.170	-	3.591.885	-	4.123.892
1. Finanziamenti	1.613.232	-	1.613.232	-	1.257.518
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.218.615	X	X	X	623.186
1.2 Depositi vincolati	222.936	X	X	X	325.152
1.3 Altri finanziamenti:	171.681	X	X	X	309.180
- Pronti contro termine attivi	124.273	X	X	X	266.416
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	47.408	X	X	X	42.764
2. Titoli di debito	1.977.938	-	1.978.653	-	2.866.374
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	1.977.938	X	X	X	2.866.374
Totale	3.591.170	-	3.591.885	-	4.123.892
Totale fair value (*) al 31/12/2012					4.145.700

(*) Per quanto concerne la determinazione del fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio, 17 – Altre informazioni".

La voce 1.2 "Depositi vincolati" è composta principalmente da:

- depositi vincolati a breve termine presso la Capogruppo per 1.161 migliaia di euro;
- depositi relativi alla riserva obbligatoria depositata presso la Capogruppo per 17.900 migliaia di euro. Si precisa che, già dall'esercizio 2007, la Banca ha trasferito gli adempimenti relativi al deposito della Riserva Obbligatoria presso Banca d'Italia al Banco Popolare che svolge tale attività in modo accentrato per tutto il Gruppo;
- depositi di garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari per 203.875 migliaia di euro.

La voce 1.3. "Altri finanziamenti" al 31 dicembre 2013 è così composta:

- sottovoce "Pronti contro termine attivi": da operazioni di Pronti contro termine per un controvalore di 13.450 migliaia di euro (237.141 migliaia di euro al 31 dicembre 2012) e da operazioni di Prestito titoli con garanzia rappresentata da contante per un controvalore di 110.823 migliaia di euro (29.275 migliaia di euro al 31 dicembre 2012);
- sottovoce "Altri": da crediti di funzionamento per 28.087 migliaia di euro e da margini iniziali versati a garanzia per l'operatività su strumenti finanziari su mercati regolamentati per 19.321 migliaia di euro.

La voce 2.2 "Altri titoli di debito" è costituita esclusivamente da titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo Banco Popolare interamente sottoscritti dalla Banca al fine di ottimizzare la liquidità riveniente nell'emissione dei propri Certificates. Si precisa altresì che nell'ultimo trimestre dell'esercizio sono giunte a scadenza le due emissioni effettuate dalla Banca nel 2011 per un valore nominale di 1 miliardo ciascuno e che contestualmente sono giunte a scadenza le due obbligazioni di pari valore nominale emessi dal Banco Popolare (cod. ISIN IT0004773328 e cod. ISIN IT0004777949) che erano state interamente sottoscritte in sede di emissione al fine di ottimizzare l'attività di tesoreria svolta dalla Capogruppo.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	Totale 2013						Totale 2012		
	Valore di bilancio			Fair value (*)			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati	
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri	
Finanziamenti	1.823.300	-	661	-	1.823.300	661	1.928.814	-	4.061
1. Conti correnti	21.981	-	1	X	X	X	7.415	-	18
2. Pronti contro termine attivi	1.564.363	-	-	X	X	X	1.724.425	-	-
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	236.956	-	660	X	X	X	196.974	-	4.043
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-
Totale	1.823.300	-	661	-	1.823.300	661	1.928.814	-	4.061
Totale fair value (*) al 31/12/2012							1.928.814	-	4.061

(*) Per quanto concerne la determinazione del fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio, 17 – Altre informazioni".

La voce 1 "Conti correnti" è composta principalmente dal saldo riveniente dai margini di variazione depositati presso le clearing house per l'operatività in derivati quotati per un importo pari a 17.546 migliaia di euro e per un importo pari a 774 migliaia di euro dai margini di variazione riveniente dalla recente operatività sui derivati OTC con la controparte centrale LCH (London Clearing House). Sono altresì inclusi in tale voce i finanziamenti concessi tramite scoperti sul conto a clientela affidata. Quest'ultimi sono stati assoggettati a svalutazione collettiva per circa 12 migliaia di euro.

La voce 2 "Pronti contro termine attivi" è composta interamente da operazioni di prestito titoli garantito da contante (1.724.425 migliaia di euro al 31 dicembre 2012).

La voce 7 "Altri finanziamenti - in bonis" è composta dai depositi per margini iniziali rilasciati alle clearing house per l'operatività in derivati regolamentati e titoli su mercati italiani ed esteri per 69.657 migliaia di euro e per 2.785 migliaia di euro per l'operatività in derivati OTC, nonché da depositi a garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati OTC rilasciate a società finanziarie per 44.084 migliaia di euro e da crediti di funzionamento per il residuo ammontare principalmente relativi a premi da incassare su Certificates in corso di collocamento alla data di chiusura del bilancio.

La voce 7 "Altri finanziamenti - attività deteriorate" è composta principalmente dai crediti verso la Lehman Brothers International (Europe) con sede a Londra per 5.534 migliaia di euro. Si evidenzia che, a seguito di ulteriori approfondimenti effettuati dai nostri consulenti legali, si è proceduto a fine esercizio rettificare ulteriormente la posizione creditoria di 931 migliaia di euro, pertanto il fondo rettificativo cumulato su tale posizione ammonta a 4.874 migliaia di euro determinando così un'esposizione netta pari a 660 migliaia di euro.

Si ricorda che, come già ampiamente esposto nei Fatti di Rilievo riportati nella Relazione sulla Gestione, l'esposizione netta verso il Gruppo Lehman Brothers, pari a 660 migliaia di euro, è diminuita significativamente grazie alle seguenti cessioni effettuate nel corso del 2013 alla società inglese IlliquidX LLP:

- credito verso Lehman Brothers SA con sede a Zurigo; tale esposizione presentava alla fine dell'esercizio precedente un valore di carico pari a 3.582 migliaia di euro rettificato da svalutazioni cumulate per 2.519 migliaia di euro; la cessione di tale credito ha determinato la rilevazione di un utile da cessione (rilevato a voce 100 del Conto Economico "Utili da cessione") per un ammontare pari a 1.660 migliaia di euro;
- credito verso Lehman Brothers Special Financing Inc con sede a New York; tale esposizione presentava alla fine dell'esercizio precedente un valore di carico pari a 4.110 migliaia di euro rettificato da svalutazione cumulate per 2.884 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha preso atto della comunicazione da parte della corte fallimentare di New York dell'ammissione al passivo per un importo inferiore pari a 1.283 migliaia di dollari statunitensi. Pertanto già in sede di redazione della situazione semestrale 2013 la Banca, mantenendo inalterato il recovery rate in essere all'esercizio precedente, ha provveduto a rilevare una riduzione del valore netto di carico registrando a voce 130 del Conto Economico "Rettifiche di valore per deterioramento" una rettifica di valore di 932 migliaia di euro determinando così una nuova esposizione netta contabile pari a 294 migliaia di euro. Tuttavia nel secondo semestre 2013, a seguito dell'incasso pervenuto dalla cessione di tale credito alla società suddetta la Banca ha altresì registrato a voce 100 del Conto Economico "Utili da cessione" pari a 222 migliaia di euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	Totale 2013			Totale 2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.823.300	-	661	1.928.814	-	4.061
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	1.823.300	-	661	1.928.814	-	4.061
- imprese non finanziarie	191	-	1	420	-	6
- imprese finanziarie	1.700.160	-	660	1.908.322	-	3.964
- assicurazioni	432	-	-	584	-	-
- altri	122.517	-	-	19.488	-	91
Totale	1.823.300	-	661	1.928.814	-	4.061

Sezione 10 - Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	31/12/2013			31/12/2012		
	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	100%	100%	Milano	100%	100%
2. Aletti Trust S.p.A.	Milano	100%	100%	Milano	100%	100%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. HI-MTF S.p.A.	Milano	25%	25%	Milano	25%	25%
2. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	Verona	10%	10%	Verona	10%	10%
3. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	Verona	1%	1%	Verona	1%	1%

In ottemperanza ai principi contabili di riferimento si è effettuato il cosiddetto “test di impairment” al fine di verificare la “tenuta” del valore di carico delle partecipazioni detenute dalla Banca.

Si è quindi verificato se tale valore contabile sia inferiore al valore recuperabile delle singole partecipazioni. Lo stesso principio definisce il valore recuperabile come il maggiore tra:

- “value in use” ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento;
- “fair value”, dedotti i costi di vendita, ovvero l’ammontare ottenibile dalla vendita di un’attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

A conclusione dell’impairment test è emerso che non vi sono riduzioni di valore da apportare al valore di carico in essere alla fine dell’esercizio 2013.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva	9.414	3.911	326	6.757	8.201	
1. Aletti Fiduciaria S.p.A.	8.301	3.255	296	6.194	7.705	X
2. Aletti Trust S.p.A.	1.113	656	30	563	496	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	336.936	526.514	1.774	155.511	12.259	
1. HI-MTF S.p.A.	5.876	2.813	451	5.209	1.250	X
2. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	268.975	336.899	2.120	108.008	10.519	X
3. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	62.085	186.802	(797)	42.294	490	X
Totale	346.350	530.425	2.100	162.268	20.460	-

(*) Si evidenzia che Banca Aletti non detiene partecipazioni in società quotate.

Le informazioni di bilancio relative al totale attivo, ricavi totali, utile/perdita e patrimonio netto sono ricavate dagli ultimi bilanci approvati riferiti al 31 dicembre 2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	20.460	21.030
B. Aumenti	-	250
1. Acquisti	-	250
2. Riprese di valore	-	-
3. Rivalutazioni	-	-
4. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	(820)
1. Vendite	-	-
2. Rettifiche di valore	-	(820)
3. Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	20.460	20.460
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	10.505	10.505

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Al 31 dicembre 2013 non vi sono impegni da parte della Banca nei confronti delle partecipate.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Al 31 dicembre 2013 non vi sono impegni da parte della Banca nei confronti di società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

Le immobilizzazioni materiali ammontano a 746 migliaia di euro al netto dei relativi fondi di ammortamento.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
1 Attività di proprietà	746	974
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	409	501
d) impianti elettronici	301	-
e) altre	36	473
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	746	974

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	4.738	801	3.680	9.219
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(4.237)	(801)	(3.207)	(8.245)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	501	-	473	974
B. Aumenti:	-	-	69	524	-	593
B.1 Acquisti	-	-	33	140	-	173
(di cui per operazioni di aggregazione aziendale)	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	36	384	-	420
C. Diminuzioni:	-	-	(161)	(223)	(437)	(821)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
(di cui per operazioni di aggregazione aziendale)	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(161)	(223)	(17)	(401)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	(420)	(420)
D. Rimanenze finali nette	-	-	409	301	36	746
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.248)	(3.687)	(2.701)	(8.636)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	2.657	3.988	2.737	9.382
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Le immobilizzazioni immateriali ammontano a 20.938 migliaia di euro circa, al netto degli ammortamenti e sono costituite interamente dall'Avviamento in quanto le "Altre attività immateriali" si sono azzerate contabilmente nel corso degli esercizi precedenti a seguito di ammortamento.

Attività/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013		31/12/2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	20.938	X	20.938
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	-	20.938	-	20.938

Si precisa che l'importo di 20.938 migliaia di euro è costituito:

- per 19.973 migliaia di euro dal valore contabile (determinato secondo i principi contabili internazionali) dell'avviamento in capo a Bipitalia SGR acquisito a seguito del conferimento avvenuto nel 2007. L'avviamento è sorto in Bipitalia a seguito delle operazioni straordinarie avvenute dall'anno 2000 sino al 2004 e sono relative a conferimenti di rami di asset management dalle banche del gruppo ex-BPI verso appunto la SGR;
- per 965 migliaia di euro dal valore attribuito ai contratti di Gestione Patrimoniale di valori mobiliari acquisiti a fine esercizio 2010 dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

In ottemperanza al principio IAS 36 si è verificata l'eventuale esistenza di un'evidente riduzione di valore dell'attività sopra riportata attraverso il cosiddetto "test di impairment", e cioè si è verificato se tali valori contabili siano inferiori al loro valore recuperabile. Lo stesso principio definisce il valore recuperabile come il maggiore tra:

- "value in use" ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una "cash generating unit" (CGU);
- "fair value", dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Le analisi sottostanti sono state svolte in base alle indicazioni contenute nel Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, nonché dalle linee guida suggerite dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.) contenute nel documento "Impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale" emesso il 14 giugno 2012.

La CGU, ai fini del presente test, è rappresentato dalla stessa banca.

Il test di impairment riferibile all'avviamento è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use in ottica di piena applicazione di Basilea 3 e utilizzando un 'Core Tier 1 Ratio Target' dell'8% applicato in modo prudenziale e coerentemente al test di impairment dell'anno precedente. Le analisi valutative sono state pertanto sviluppate applicando il Dividend Discount Model sulla base delle previsioni economico-patrimoniali, predisposte dalla Direzione Pianificazione & Controllo della Capogruppo per il periodo 2014-2018 e tenendo conto altresì del patrimonio netto contabile della banca riferito al 31 dicembre 2013 e delle stime di Common Equity Tier 1 in ambiente Basilea 3 "fully loaded".

Il Value in Use così determinato risulta ampiamente superiore al Patrimonio Netto e al valore dell'attività. Non si è proceduto pertanto ad effettuare rettifiche di valore sull'Avviamento.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Le immobilizzazioni immateriali hanno subito la seguente movimentazione.

(migliaia di euro)	Avviamento	Altre attività immateriali				Totale
		Generate internamente		Altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	20.938	-	-	-	-	20.938
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	20.938	-	-	-	-	20.938
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

La fiscalità corrente

Al 31 dicembre 2013 le attività fiscali correnti sono 5.445 migliaia di euro, corrispondenti agli acconti IRAP versati nell'anno 2013 al netto dell'imposta dovuta per il 2013.

Le passività fiscali correnti comprendono 17.113 migliaia di euro, corrispondenti all'importo di addizionale Ires 8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013 per gli enti creditizi e finanziari per il periodo di imposta 2013.

Per quanto riguarda l'IRES si precisa che le relative posizioni debitorie e creditorie sono esposte rispettivamente tra le "Altre passività" e "Altre Attività". Per effetto dell'adesione al consolidato fiscale in qualità di società consolidata (rinnovata nel 2010), l'IRES, sia a saldo sia a titolo di acconto, sarà versata da Banca Aletti alla Capogruppo Banco Popolare che, in qualità di società consolidante, previo consolidamento degli imponibili delle società appartenenti al perimetro del consolidato, provvederà ad effettuare il versamento all'Erario dell'eventuale imposta a debito. Al 31 dicembre 2013 tra le "altre attività" sono contabilizzati crediti verso la Capogruppo per IRES per 19.858 migliaia di euro, pari alla stima dell'IRES dovuta per il 2013 al netto degli acconti, ritenute d'imposta e crediti di imposta a valere sulla stessa imposta per lo stesso anno.

La fiscalità differita

La fiscalità differita viene rilevata applicando il metodo “balance sheet liability method” dettato dallo IAS 12 in conformità alle specifiche impartite da Banca d'Italia. In particolare, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite vengono determinate applicando ai valori nominali di tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili le aliquote d'imposta che, secondo le disposizioni fiscali in essere alla data di redazione del bilancio, risulteranno in vigore alla data in cui presumibilmente si verificherà il riversamento delle medesime differenze. Le aliquote d'imposta e le modalità di determinazione della base imponibile relative a IRES e IRAP vengono modificate nel corso degli esercizi per tenere conto delle novità introdotte dalla normativa di riferimento (considerando le variazioni intervenute, ad esempio, nelle aliquote di imposta) e della prospettiva reddituale aziendale (iscrivendo nei crediti e nei debiti importi ritenuti coerenti con l'effettiva capacità di recupero e debito delle stesse).

Rispetto all'esercizio 2012, non si sono rilevate variazioni delle aliquote d'imposta prospettiche né significative modifiche al trattamento fiscale dei componenti di reddito incidenti sulla fiscalità differita.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31/12/2013	31/12/2012
A In contropartita del conto economico				
Svalutazione crediti deducibili in esercizi successivi	1.799	87	1.886	1.478
Accantonamenti e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi	4.182	825	5.007	462
Valutazione al fair value di attività e passività finanziarie deducibili in esercizi successivi	105	48	153	166
Costo del personale ed accantonamenti al T.F.R. deducibili in esercizi successivi	2.006	-	2.006	1.261
Ammortamento avviamento ed altre attività immateriali	455	92	547	700
Altre	123	-	123	64
Totale A	8.670	1.052	9.722	4.131
B In contropartita a patrimonio netto				
Valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	51
Totale B	-	-	-	51
Totale (A+B)	8.670	1.052	9.722	4.182

13.2 Passività per imposte differite: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31/12/2013	31/12/2012
A. In contropartita del conto economico				
Valutazione al fair value di strumenti finanziari imponibili in esercizi successivi	378	-	378	205
Rettifiche di valore su avviamenti e su altre attività immateriali	3.853	588	4.441	3.960
Altre	14	-	14	71
Totale A	4.245	588	4.833	4.236
B. In contropartita a patrimonio netto				
Valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	27	115	142	21
Totale B	27	115	142	21
Totale (A+B)	4.272	703	4.975	4.257

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	4.131	5.183
2. Aumenti	7.709	1.880
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.709	1.880
a) relative a precedenti esercizi	510	582
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	7.199	1.298
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
(di cui per operazioni di aggregazione aziendale)	-	-
3. Diminuzioni	(2.118)	(2.932)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(2.118)	(2.932)
a) rigiri	(2.118)	(2.932)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
(di cui per operazioni di aggregazione aziendale)	-	-
4. Importo finale	9.722	4.131

La banca, nel calcolare il credito per imposte anticipate, ha considerato che vi sia la ragionevole certezza di generare utili nei prossimi esercizi tali da consentire il recupero degli importi iscritti in bilancio.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	2.178	2.437
2. Aumenti	513	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	513	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	513	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(258)	(259)
3.1 Rigiri	(258)	(259)
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.433	2.178

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	4.236	3.711
2. Aumenti	882	660
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	882	660
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	882	660
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
(di cui per operazioni di aggregazione aziendale)	-	-
3. Diminuzioni	(285)	(135)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(285)	(135)
a) rigiri	(285)	(135)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
(di cui per operazioni di aggregazione aziendale)	-	-
4. Importo finale	4.833	4.236

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	51	1
2. Aumenti	-	50
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	50
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	50
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(51)	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(51)	-
a) rigiri	(51)	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	51

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	21	-
2. Aumenti	121	21
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	121	21
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	121	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	142	21

13.7 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha intrapreso un lungo contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate, ad esito del quale la Direzione Regionale della Lombardia e la Direzione Centrale Accertamento hanno formulato negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 una proposta di definizione della controversia in via precontenziosa che prevede il versamento da parte di Banca Aletti di 89 milioni di euro a titolo di imposte, 16,5 milioni a titolo di sanzioni e 16 milioni a titolo di interessi per un totale di 121,5 milioni. A tal proposito si rimanda a quanto ampiamente descritto nei "Fatti di Rilievo" all'interno Relazione sulla gestione dell'impresa.

Sezione 15 - Altre Attività – Voce 150

15.1 Altre Attività: composizione

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli della voce "Altre Attività".

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
A. Crediti	85.512	62.915
Crediti verso l'erario	54.533	51.706
Crediti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale	19.858	-
Altri proventi da ricevere	11.121	11.209
B. Altre partite	27.903	65.076
Partite in corso di lavorazione	9.540	22.839
Titoli e cedole da regolare	16.914	40.989
Altre partite	1.449	1.248
Totale	113.415	127.991

I "Crediti verso l'erario" sono composti principalmente:

- per 46.773 migliaia di euro da crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso alle autorità fiscali dei paesi di residenza dell'emittente dei titoli, sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni, di cui 45.695 migliaia di euro sono riconducibili ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009 e 2013;
- per 2.917 migliaia di euro da crediti verso la controllante composti da 750 migliaia di euro derivanti dell'istanza di rimborso presentata dalla capogruppo (in virtù del consolidato fiscale) rilevato già negli esercizi precedenti relativamente alla deducibilità ai fini IRES del 10% dell'IRAP, e per 2.167 migliaia di euro, rilevato nel corso dell'esercizio 2012, relativamente alla deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP gravante sul costo sostenuto dall'impresa per il personale dipendente e assimilato dal 2007 al 2011 per la quale la capogruppo ha già presentato istanza di rimborso nel 2013 entro i termini previsti dalla legge;
- per 2.360 migliaia di euro da crediti derivanti da maggior acconti versati nell'anno relativi all'Imposta di bollo assolta in modo virtuale.

In riferimento ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera si evidenzia che negli ultimi mesi del 2013 l'Amministrazione Finanziaria elvetica ha terminato l'esame delle domande inerenti le annualità 2006, 2007, 2010, 2011 e 2012 concedendo il relativo rimborso. Restano invece ancora sotto esame le richieste di rimborso relative agli esercizi 2008 e 2009, in relazione alle quali l'Amministrazione, pur non essendosi ancora definitivamente pronunciata, ha comunicato nuovamente di avere alcune riserve in merito alla sussistenza del diritto ai rimborsi richiesti.

La Banca, confortata da specifici pareri legali e fiscali di autorevoli consulenti italiani ed elvetici, ritiene pienamente valide le richieste di rimborso presentate e quindi totalmente fondate le propri ragioni creditorie iscritte in bilancio.

I "Crediti verso società del Gruppo relativi al Consolidato Fiscale" sono relativi al credito IRES nei confronti del Banco Popolare in quanto unico soggetto obbligato nei confronti dell'Erario a seguito dell'adesione all'opzione del Consolidato Fiscale.

La voce "Altri proventi da ricevere" accoglie i proventi derivanti da recuperi di spesa prevalentemente da Banche del Gruppo per i quali si è in attesa di incasso.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie operazioni in attesa di sistemazione sui conti di transito delle procedure della banca e delle lavorazioni dei sospesi delle Unit della banca che hanno trovato chiusura nei giorni successivi alla chiusura del bilancio.

La voce "Titoli e cedole da regolare" corrisponde ad operazioni in titoli eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2013 che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio. Tale voce è da correlarsi alle partite da regolarsi registrate nella corrispondente voce "Altre Passività" del Passivo.

La voce "Altre partite – altre" è composta principalmente per 639 migliaia di euro di crediti per fatture emesse, per 409 migliaia di euro da risconti su anticipi commissionali e per 116 migliaia di euro da migliorie sostenute su beni di terzi non riconducibili alla voce "Attività Materiali".

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012 (*)
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	5.267.172	4.560.402
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.470.090	2.074.123
2.2 Depositi vincolati	593.086	819.481
2.3 Finanziamenti	1.185.088	1.661.914
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.185.088	1.661.914
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	18.908	4.884
Totale	5.267.172	4.560.402
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	5.267.172	-
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	5.267.172	-

(*) Al 31 dicembre 2012 il fair value dei debiti verso banche era pari a 4.560.402 migliaia di euro. Per quanto concerne la determinazione del fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio, 17 – Altre informazioni".

La voce 2.2 "Depositi vincolati" è composta esclusivamente da depositi di garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari (819.481 migliaia di euro al 31 dicembre 2012).

La voce 2.3 "Finanziamenti" è così composta interamente da operazioni di Prestito Titoli garantito da contante.

La voce 2.5 "Altri debiti" è composta dai debiti di funzionamento.

Sezione 2 - Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012 (*)
1. Conti correnti e depositi liberi	399.576	497.612
2. Depositi vincolati	133.840	194.773
3. Finanziamenti	159.458	75.871
3.1 Pronti contro termine passivi	159.458	75.871
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti finanziari	-	-
5. Altri debiti	26.564	23.095
Totale	719.438	791.351
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	719.438	-
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	719.438	-

(*) Al 31 dicembre 2012 il fair value dei debiti verso clientela era pari a 791.351 migliaia di euro. Per quanto concerne la determinazione del fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio, 17 – Altre informazioni".

La voce 2. "Depositi vincolati" rappresenta interamente depositi di garanzia con società finanziarie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati.

La voce 3. "Finanziamenti" è così composta:

- Operazioni di Pronti Contro Termine per un controvalore di 9.093 migliaia di euro (39.267 migliaia di euro al 31 dicembre 2012);
- Operazioni di Prestito Titoli garantito da contante per un controvalore di 150.365 migliaia di euro (36.604 migliaia di euro al 31 dicembre 2012).

La voce 5 "Altri debiti" è composta dai debiti di funzionamento.

Sezione 3 - Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	1.943.229	-	1.963.673	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	1.943.229	-	1.963.673	-
2. altri titoli	30.845	-	30.845	-	2.732	-	2.732	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	30.845	-	30.845	-	2.732	-	2.732	-
Totale	30.845	-	30.845	-	1.945.961	-	1.966.405	-

Si segnala che nel corso del secondo semestre del 2013 sono giunte a scadenza le due emissioni per un valore nominale di 1 miliardo di euro ciascuno (cod. ISIN IT0004773336 e cod. ISIN IT0004777964) interamente sottoscritte dalla capogruppo Banco Popolare e che alla data di scadenza non è emersa per la Banca la necessità di procedere a nuove emissioni.

La voce 2.2 “Altri” è composta da certificati di deposito in divisa di breve durata.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Le passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2013 ammontano a 5.119.023 migliaia di euro. La composizione delle passività finanziarie viene di seguito riportata.

Tipologia operazione/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013					31/12/2012				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	197	421	-	-	421	2.927	3.103	-	-	3.103
2. Debiti verso clientela	3.502	8.757	-	-	8.757	5.791	16.189	-	-	16.189
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	3.699	9.178	-	-	9.178	8.718	19.292	-	-	19.292
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	156.137	4.943.850	131	-	-	147.217	6.226.753	209	-
1.1 Di negoziazione	X	156.137	4.943.850	131	X	X	147.217	6.226.753	209	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	9.727	-	-	-	-	3.207	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	9.727	-	X	X	-	3.207	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	156.137	4.953.577	131	X	X	147.217	6.229.960	209	X
Totale (A+B)	X	165.315	4.953.577	131	X	X	166.509	6.229.960	209	X

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce A.1 “Debiti verso Banche” si riferisce agli scoperti tecnici su titoli azionari quotati emessi da Istituzioni Creditizie.

La voce A.2 “Debiti verso Clientela” si riferisce agli scoperti tecnici su titoli azionari quotati emessi da Altre Imprese.

Sezione 8 - Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre Passività – Voce 100

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
A. Debiti	28.619	37.107
Debiti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale	-	6.902
Debiti verso l'Erario per somme da versare per conto terzi	3.749	3.807
Debiti verso il personale	1.311	807
Debiti verso Enti Previdenziali	367	1.447
Debiti verso fornitori	23.192	24.144
B. Altre partite	34.844	81.401
Titoli e cedole da regolare	32.477	79.943
Bonifici da regolare in stanza	237	248
Altre partite	2.130	1.210
Totale	63.463	118.508

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli che compongono le voci delle “Altre passività”.

I “Debiti verso l'Erario per somme da versare per conto terzi” è principalmente composto da Capital Gain da versare all'Erario per 831 migliaia di euro, ritenute su interessi corrisposti alla clientela per 639 migliaia di euro, IVA da versare per 281 migliaia di euro nonché da ritenute IRPEF per 1.476 migliaia di Euro.

I “Debiti verso il personale” comprendono principalmente il debito per ferie non godute e per mensilità aggiuntive.

I “Debiti verso Enti Previdenziali” sono esclusivamente composti dai contributi previdenziali versati all'INPS nei primi giorni dell'esercizio successivo.

I “Debiti verso fornitori” rappresentano i debiti per fatture ricevute e non ancora regolate nonché stanziamenti per “fatture da ricevere”.

La voce “Titoli e cedole da regolare” corrisponde ad operazioni in titoli eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2013 e che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio.

L'importo indicato nella voce “Bonifici da regolare in stanza” corrisponde a bonifici eseguiti, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2013 e che sono stati regolati nei primi giorni del nuovo esercizio.

La voce “Altre partite” è composta principalmente per 1.782 migliaia di euro dal debito verso società del Gruppo per i costi del personale distaccato presso la banca.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Il saldo al 31 dicembre 2013 del fondo trattamento di fine rapporto determinato secondo i dettami dello IAS 19 ammonta a 4.150 migliaia di euro. Si riporta di seguito la movimentazione intervenuta nell'esercizio corrente confrontata con quella dell'esercizio precedente.

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	3.728	2.917
B. Aumenti	561	953
B.1 Accantonamento dell'esercizio	373	379
B.2 Altre variazioni	188	574
C. Diminuzioni	(139)	(142)
C.1 Liquidazioni effettuate	(130)	(125)
C.2 Altre variazioni	(9)	(17)
D. Rimanenze finali	4.150	3.728
Totale	4.150	3.728

Variazioni avvenute nell'esercizio

L'importo indicato nella sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include:

- gli oneri finanziari (interest cost) per 125 migliaia di euro;
- le perdite attuariali pari a 248 migliaia di euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è relativa al TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso le società del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti.

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" rappresenta l'importo del TFR erogato ai dipendenti che nel corso dell'esercizio hanno cessato il rapporto di lavoro presso Banca Aletti.

L'importo indicato nella sottovoce C.2 "Altre variazioni" accoglie il TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso Banca Aletti ed è stato assunto alle dirette dipendenze delle Banche del Gruppo.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 che rappresentano la quasi totalità delle società del Gruppo, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

Per tali società l'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al Fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit”, come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico-finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2013.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR al 31 dicembre 2013	
Tasso di mortalità dei dipendenti	Tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio: con riferimento alle anticipazioni successive alla prima, è stato previsto che il 10% dei dipendenti che hanno richiesto la prima anticipazione chieda anche la seconda, trascorsi 6 anni dalla prima; riguardo all'ammontare di anticipazione è stato ipotizzato un importo pari al 70% per la prima richiesta di anticipazione e pari al 45% per la seconda richiesta
Frequenze del turnover	Determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per età e sesso
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria
Tasso annuo di attualizzazione	2,50% pari all'indice Iboxx Corporate AA 7-10 Y, in coerenza con la duration media di tutti i benefici riconosciuti a favore dei dipendenti delle società appartenenti al Gruppo (previdenza, TFR e premi di anzianità)
Tasso annuo di inflazione	2,00%. Il conseguente tasso annuo di rivalutazione del TFR è pari al 3%, ossia pari al 75% del tasso di inflazione aumentato di 1,5 punti percentuali

Si segnala che le ipotesi attuariali sottostanti alla valutazione del fondo di trattamento di fine rapporto al 31 dicembre 2013 risultano allineate a quelle dell'esercizio precedente, ad eccezione del tasso di attualizzazione che si attesta al 2,50% contro il 3,20% al 31 dicembre 2012. La modifica di quest'ultima ipotesi finanziaria ha comportato, nell'esercizio 2013, la rilevazione di utili attuariali pari a 261 migliaia di euro; considerando altresì gli effetti conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali e quanto si è effettivamente verificato, le perdite attuariali, di competenza dell'esercizio 2013, ammontano complessivamente a 248 migliaia di euro. Detti effetti sono stati registrati in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, ed oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva dell'esercizio.

Considerazioni sul tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del piano a benefici definiti

Si deve premettere che il tasso di attualizzazione è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti e, come tale, le relative fluttuazioni rappresentano una delle principali fonti di generazione degli utili e delle perdite attuariali. In base al principio di riferimento IAS 19, tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell'entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (“*high quality corporate bond yield*” - HQCB) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi.

Ai fini delle valutazioni del bilancio al 31 dicembre 2013 si è ritenuto di derivare il tasso di attualizzazione facendo riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating “AA”, quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice “Iboxx Corporate AA”, fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento (7-10 anni), coerente con la duration media dei piani a prestazione definita (il valore al 31 dicembre 2013 si è attestato al 2,5%).

Il riferimento alla classe di rating “AA”, in luogo della classe “A” utilizzata per le valutazioni di bilancio 2012, consegue ad alcune precisazioni fornite dall'*IFRS Interpretations Committee*, nel corso del secondo semestre del 2013, in base alle quali la “primaria qualità” deve intendersi in senso assoluto e pertanto non passibile di cambiamenti da un esercizio all'altro per tenere conto della numerosità delle aziende HQCB. E' stato inoltre ricordato dallo stesso *IFRS Interpretations Committee* che la profondità del mercato delle aziende HQCB deve essere valutata includendo le obbligazioni emesse da imprese di altri paesi, purché denominate nella stessa valuta con la quale saranno pagati i benefici ai dipendenti (ossia il mercato dell'Eurozona per il Gruppo Banco Popolare). Prima di tali precisazioni, il riferimento al rating “A” per il bilancio 2012 trovava la sua primaria giustificazione nel “declassamento” di molti emittenti, che si riteneva avesse comportato una scarsa rappresentatività delle aziende di rating “AA” anche in relazione allo specifico ambito territoriale in cui il Gruppo si trovava ad operare, fortemente concentrato nel Paese Italia.

Fatta tale precisazione, è comunque necessario sottolineare che le perdite attuariali dell'esercizio 2013, imputabili alla riduzione del tasso di attualizzazione, derivano in minima parte dal cambiamento nella classe di rating e trovano la loro principale spiegazione nel cambiamento della durata di osservazione del tasso (7-10 anni) rispetto al precedente periodo, a causa degli interventi intrapresi dal Gruppo sul personale che ha ridotto la duration media dei piani, che al 31 dicembre 2013 si attesta a 9 anni.

A parità del rating utilizzato al 31 dicembre 2012, ossia “A”, il tasso di attualizzazione sarebbe stato, infatti, pari al 2,77% (contro il tasso del 2,5% effettivamente utilizzato); ad ulteriore conferma, a parità rating e di durata di osservazione del tasso al 31 dicembre 2012, ossia 10+, il tasso di attualizzazione sarebbe stato pari al 3,39% contro il 3,17% dell'indice con rating “AA” di pari scadenza.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

	Variazioni in termini assoluti (in Euro)	Variazione in termini percentuali
tasso attualizzazione +0,5%	-188.658	-4,55%
tasso attualizzazione -0,5%	202.957	4,89%
tasso inflazione +0,5%	133.533	3,22%
tasso inflazione -0,5%	-128.035	-3,09%
tasso anno di turnover +1%	-16.510	-0,40%
Service Cost per l'anno successivo e Duration del piano		
Service Cost 2013 (in Euro)		Duration del piano (in anni)
0,00		10,1

Sezione 12 - Fondo per rischi ed oneri – Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012 (*)
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	129.078	45.946
2.1 Controversie legali	392	-
2.2 Oneri per il personale	7.213	4.584
2.3 Altri	121.473	41.362
Totale	129.078	45.946

(*) Come già ampiamente descritto nella Parte A – Politiche Contabili alla sezione 4 “Altri aspetti” il dato comparativo dell'esercizio precedente è stato rideterminato riclassificando dalla voce 80 del Passivo dello Stato Patrimoniale “Passività fiscali - a) correnti” alla voce 120 del Passivo “Fondo per rischi ed oneri - b) altri” l'importo di 40 milioni di euro.

La sottovoce 2.2 “Oneri per il personale” si riferisce alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevate in contropartita della voce di conto economico “Spese per il personale”, e caratterizzate da alcuni elementi di incertezza in merito alla data di sopravvenienza o all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento. In particolare, trattasi degli accantonamenti relativi al premio di produttività (VAP) e ai sistemi incentivanti per complessivi 5.057 migliaia di euro, ai premi di fedeltà per 105 migliaia di euro, al CIA (contratto integrativo aziendale) per 100 migliaia di euro e ai Fondi di solidarietà per 1.918 migliaia di euro. L'ammontare della passività legata al S.I.PRE. (Sistema Integrativo Previdenziale), riconosciuto ad alcuni dipendenti, ammonta a 26 migliaia di euro.

La sottovoce 2.3 “Altri” comprende per 121.474 migliaia di euro lo stanziamento complessivo a fronte della passività, derivanti dall'accettazione da parte della Banca della proposta di definizione della controversia in via precontenziosa avanzata dall'Agenzia delle Entrate, così come già ampiamente descritto nei “Fatti di Rilievo” della Relazione sulla Gestione dell'impresa.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	45.946	45.946
B. Aumenti	-	87.447	87.447
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	87.237	87.237
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	210	210
C. Diminuzioni	-	(4.315)	(4.315)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(2.961)	(2.961)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	(3)	(3)
C.3 Altre variazioni	-	(1.351)	(1.351)
D. Rimanenze finali	-	129.078	129.078

Le sottovoci B.1 e B.2 costituiscono l'impatto complessivo a conto economico della variazione dei fondi per rischi ed oneri nell'esercizio 2013. L'ammontare è principalmente composto per 81.474 per lo stanziamento effettuato nell'esercizio 2013 a fronte dell'accettazione da parte della Banca della proposta di definizione della controversia in via precontenziosa avanzata dall'Agenzia delle Entrate e per 5.751 migliaia di euro ad accantonamenti per oneri del personale iscritti a voce 150 a) "Spese per il personale" del conto economico.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" include principalmente l'utilizzo dei fondi a seguito della chiusura delle transazioni effettuate con la clientela a seguito di reclami per 232 migliaia di euro e per 2.729 migliaia di euro per pagamenti relativi ad oneri del personale.

La voce C.3 "Altre variazioni" si riferisce principalmente all'eccedenza residua del Fondo dopo gli utilizzi avvenuti per il pagamento relativi agli oneri del personale imputata a conto economico per 397 migliaia di euro e per 747 migliaia di euro relativi ad oneri per transazioni effettuate con la clientela.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Banca Aletti non ha fondi pensione interni ma, secondo quanto previsto dal Gruppo, ha l'obbligo di contribuire ai fondi costituiti all'interno del Gruppo, per i lavoratori da lei assunti e iscritti ai fondi, tramite il versamento annuale di un'aliquota pari al 3,25% delle retribuzioni lorde erogate.

L'importo versato nel 2013 ammonta a 778 migliaia di euro e risulta imputata a voce 150 a) del conto economico relativa alle spese del personale (vedi in particolare la sezione 9 del conto economico, tabella 9.1 punto 1) g).

12.4 Fondo per rischi ed oneri – altri fondi

Per l'informativa relativa ai "Fondi per rischi ed oneri – altri fondi" si rimanda al commento riportato nel precedente paragrafo 12.1 "Fondi per rischi ed oneri: composizione".

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Tipologie (migliaia di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012
1. Capitale	121.164	121.164
2. Sovrapprezzi di emissione	72.590	72.590
3. Riserve	512.326	398.967
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	1.632	(704)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) dell'esercizio	47.102	113.359
Totale	754.814	705.376

Al 31 dicembre 2013 il Capitale Sociale risulta invariato rispetto lo scorso esercizio e quindi è composto da n° 23.481.306 azioni ordinarie da 5,16 euro per un controvalore pari a 121.163.538,96 euro.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie (migliaia di euro)	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	23.481.306	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	23.481.306	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale – Altre informazioni

Tutte le azioni sono state interamente versate e non hanno vincoli o privilegi di sorta e ogni azione ha i medesimi diritti in termini di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale.

La Banca non possiede azioni proprie o azioni di società controllanti né ha acquistato o alienato tali azioni, direttamente o per tramite di terzi, nel corso dell'esercizio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, al 31 dicembre 2013, sono così composte:

- Riserva Legale: 24.233 migliaia di euro;
- Altre Riserve: 488.093 migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile vengono di seguito analiticamente indicate le voci di patrimonio netto, con specificazione della possibilità di utilizzazione, nonché dell'eventuale avvenuto utilizzo nei precedenti tre esercizi.

Composizione del "Patrimonio Netto"	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	121.164		-	-	-
Riserve di capitale:					
Sovrapprezzi di emissione	72.590	A, B, C (1)	72.590	-	-
Riserve di utili:					
a) legale	24.233	B (2)	-	-	-
b) altre	488.093	A, B, C	488.093	-	-
Riserve altre:					
Riserve da valutazione	1.632	(3)	-	-	-
Totale complessivo	707.712		560.683	-	-
Quota non distribuibile	-		-	-	-
Residua quota distribuibile	707.712		560.683	-	-

(*) A= per aumento capitale sociale, B=per copertura perdite, C=per distribuzione ai soci, D=indisponibile

(1) in base all'art. 2427 c.c. la riserva sovrapprezzo di emissione è liberamente distribuibile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.

(2) la riserva può essere distribuita od utilizzata per l'aumento del capitale sociale esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, 1 c. del c.c.)

(3) riserva soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/05

Si precisa che l'ammontare delle riserve di patrimonio netto e degli utili dell'esercizio portati a nuovo non deve ridursi al di sotto dell'importo complessivo residuo dei componenti negativi dedotti extracontabilmente fino al periodo di imposta 2007 ed indicati nel quadro EC della dichiarazione dei redditi modello Unico, al netto del fondo imposte differite agli stessi correlato, pari a 2.631 migliaia di euro. Ai sensi infatti dell'art. 109, 4° comma, lett. b) del T.U.I.R., nella sua formulazione in essere fino al 31.12.2007, l'importo delle riserve e/o utili dell'esercizio distribuiti che intacca tale livello minimo concorrerà a formare il reddito imponibile.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	565	595
a) Banche	565	595
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	277.129	276.911
a) Banche	165.744	113.585
i) a utilizzo certo	165.744	113.585
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	111.385	163.326
i) a utilizzo certo	111.385	163.326
ii) a utilizzo incerto	-	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	187.506	191.356
Totale	465.200	468.862

Le garanzie rilasciate sono composte dall'importo impegnato al Fondo Interbancario Tutela e Depositi per 565 migliaia di euro.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo sono composti da acquisti di titoli non ancora regolati.

La voce "Altri impegni" include:

- l'impegno della Banca, pari ad un importo massimo di 40 milioni di euro previsto dal consorzio di Garanzia a cui aderisce, relativamente all'operazione di aumento di capitale dell'istituto di credito MPS SpA da effettuarsi nell'anno 2014;
- le opzioni "put" vendute dalla banca sulle gestioni a capitale garantito per 25.147 migliaia di euro;
- le opzioni put vendute su mercati regolamentati che prevedono lo scambio fisico del sottostante per 122.359 migliaia di euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.878	4.796
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	203.845	312.810
6. Crediti verso clientela	44.080	30.920
7. Attività materiali	-	-
Totale	275.803	348.526

Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività sono composte da titoli propri a garanzia di Pronti Contro Termine di raccolta e di attività di Prestito Titoli garantito da contante.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2013 non vi sono titoli ceduti in garanzia a fronte di titoli presi in prestito dalla banca.

I crediti verso banche e verso clientela si riferiscono ai depositi di garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	31/12/2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	12.093.466
1. regolati	11.973.495
2. non regolati	119.971
b) vendite	10.984.810
1. regolate	10.801.948
2. non regolate	182.862
2. Gestione portafogli	
a) individuali	13.010.043
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	49.271.014
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	45.344
2. altri titoli	49.225.670
c) titoli di terzi depositati presso terzi	49.118.982
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.333.764
4. Altre operazioni	-

Il saldo relativo alle Gestioni Patrimoniali comprende 25.768 migliaia di euro di Gestioni patrimoniali garantite.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche (migliaia di euro)	Ammontare lordo delle attività finanziarie	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari	Depositi di contante ricevuti in garanzia		
	(a)	(b)	(c=a-b)	(d)	(e)	(f=c-d-e)	
1. Derivati	3.049.355	-	3.049.355	2.260.664	719.527	69.164	44.908
2. Pronti contro termine	4.316	-	4.316	4.316	-	-	-
3. Prestito titoli	1.644.403	-	1.644.403	1.553.760	-	90.643	112.064
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	4.698.074	-	4.698.074	3.818.740	719.527	159.807	X
Totale 31/12/2012	5.592.136	-	5.592.136	4.401.851	1.033.312	X	156.973

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche (migliaia di euro)	Ammontare lordo delle passività finanziarie	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2013	Ammontare netto 31/12/2012
				Strumenti finanziari	Depositi di contante posti a garanzia		
	(a)	(b)	(c=a-b)	(d)	(e)	(f=c-d-e)	
1. Derivati	2.525.633	-	2.525.633	2.260.676	240.657	24.300	35.625
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	1.333.309	-	1.333.309	1.261.217	-	72.092	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	3.858.942	-	3.858.942	3.521.893	240.657	96.392	X
Totale 31/12/2012	1.253.312	-	1.253.312	881.383	336.305	X	35.624

7. Operazioni di prestito titoli

Banca Aletti effettua l'attività di Prestito Titoli, prevalentemente in veste di intermediario, tra la Sgr del Gruppo (prestatrice di titoli) e primarie banche internazionali e italiane (prenditrici di titoli) oppure tra controparti di mercato con interessi opposti.

La Banca si pone come prenditrice finale solamente per fornire copertura alle strutture che effettuano attività di trading.

L'operatività con Aletti Gestielle Sgr è disciplinata da apposita Convenzione siglata tra le società.

Gli strumenti finanziari oggetto dell'operatività comprendono sia titoli azionari che obbligazionari. Questi ultimi sono rappresentati sia da titoli governativi che da titoli corporate.

Si riporta di seguito l'ammontare (in valore nominale) delle posizioni in essere al 31 dicembre 2013.

Titoli ricevuti in prestito da (migliaia di euro)	Tipologia titoli (valori nominali al 31/12/2013)		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	-	4.227	106.586
b) Intermediari finanziari	1.284.841	42.476	236.832

Titoli dati in prestito garantito da contante a (migliaia di euro)	Tipologia titoli (valori nominali al 31/12/2013)		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	936.463	8.659	9.354
b) Intermediari finanziari	-	32.665	93.874

Titoli dati in prestito garantito da titoli a (migliaia di euro)	Tipologia titoli (valori nominali al 31/12/2013)		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
a) Banche	175.380	2.000	790
b) Intermediari finanziari	42.961	-	85.366

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli Interessi – Voci 10 e 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	73.935	-	-	73.935	61.713
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	101.664	37.020	-	138.684	104.096
5. Crediti verso clientela	-	18.137	-	18.137	7.111
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	175.599	55.157	-	230.756	172.920

Nel corso dell'esercizio non sono maturati interessi su attività deteriorate.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 1.386 migliaia di euro (673 migliaia di euro al 31 dicembre 2012) e sono relativi a c/c bancari, depositi e titoli in valuta.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	5.790	X	-	5.790	9.810
3. Debiti verso clientela	54.323	X	-	54.323	28.022
4. Titoli in circolazione	X	57.153	-	57.153	66.792
5. Passività finanziarie di negoziazione	7	-	-	7	6
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	1	1	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	60.120	57.153	1	117.274	104.630

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 263 migliaia di euro (594 migliaia di euro al 31 dicembre 2012) e sono relativi a c/c bancari e depositi in valuta.

Sezione 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
a) Garanzie rilasciate	-	-
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	89.151	171.369
1. negoziazione di strumenti finanziari	7.200	6.030
2. negoziazione di valute	96	119
3. gestione di portafogli	32.765	36.074
3.1 individuali	32.765	36.074
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	115	995
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	43.686	120.887
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.750	1.877
8. attività di consulenza	1.444	1.288
8.1 in materia di investimenti	1.444	1.288
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.095	4.099
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.707	2.904
9.3 altri prodotti	388	1.195
d) Servizi di incasso e pagamento	39	65
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	183	93
j) Altri servizi	4.016	6.754
Totale	93.389	178.281

La voce c) 6. "Collocamento titoli" è composta principalmente da:

- commissioni attive di collocamento titoli di debito per 26.366 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento di fondi e altri prodotti finanziari per 15.471 migliaia di euro;
- commissioni attive per OPA/Aumenti di capitale per 634 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento certificates per 1.078 migliaia di euro.

La voce j) "Altri servizi" comprende principalmente commissioni di "arrangement prodotti assicurativi" per 2.773 migliaia di euro, per l'attività di sostegno titoli sottili per 262 migliaia di euro e per 759 migliaia di euro per l'attività di Prestito Titoli garantito da titoli.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
a) presso propri sportelli:	78.546	161.060
1. gestione di portafogli	32.765	36.074
2. collocamento di titoli	43.686	120.887
3. servizi e prodotti di terzi	2.095	4.099
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
a) Garanzie ricevute	2	4
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	81.002	154.909
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.445	2.439
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.450	3.318
5. collocamento di strumenti finanziari	66.119	138.760
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	9.988	10.392
d) Servizi di incasso e pagamento	17	18
e) Altri servizi	1.220	1.085
Totale	82.241	156.016

La voce “Commissioni passive” è principalmente composta dalle commissioni pagate alle banche del Gruppo Banco Popolare relativamente al collocamento delle gestioni patrimoniali nonché ai collocamenti di titoli di debito e di certificates.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi (migliaia di euro)	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.271	173	18.360	56
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	120	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	24.391	173	18.360	56

I dividendi su attività finanziarie detenute per la negoziazione derivano principalmente dall'attività di intermediazione sui mercati azionari domestici ed esteri ed alle collegate operatività di *market making* dei derivati quotati sui mercati regolamentati.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	38.117	74.984	(15.970)	(19.576)	77.555
1.1 Titoli di debito	20.227	47.755	(15.009)	(14.276)	38.697
1.2 Titoli di capitale	17.563	26.982	(931)	(5.235)	38.379
1.3 Quote di O.I.C.R.	327	247	(30)	(65)	479
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	136	1.364	(192)	(862)	446
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	136	1.364	(192)	(862)	446
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(9.861)
4. Strumenti derivati	3.134.973	4.489.275	(3.615.544)	(3.921.680)	84.986
4.1 Derivati finanziari:	3.132.414	4.481.896	(3.606.307)	(3.914.095)	91.870
- su titoli di debito e tassi di interesse	2.754.106	3.929.903	(2.923.903)	(3.582.184)	177.922
- su titoli di capitale e indici azionari	378.151	551.808	(682.221)	(331.752)	(84.014)
- su valute e oro	X	X	X	X	(2.038)
- altri	157	185	(183)	(159)	-
4.2 Derivati su crediti	2.559	7.379	(9.237)	(7.585)	(6.884)
Totale	3.173.226	4.565.623	(3.631.706)	(3.942.118)	153.126

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali (migliaia di euro)	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.883	-	1.883	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	898	(928)	(30)	33	(2)	31
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	898	(928)	(30)	33	(2)	31
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.781	(928)	1.853	33	(2)	31
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

L'importo rilevato alla voce 2 "Crediti verso clientela" si riferisce agli utili realizzati dalle seguenti cessioni alla società inglese IlliquidX LLP:

- credito verso Lehman Brothers SA con sede a Zurigo per un ammontare pari a 1.660 migliaia di euro;
- credito verso Lehman Brothers Special Financing Inc con sede a New York per un ammontare pari a 222 migliaia di euro.

La voce 3 alla riga Titoli di capitale rileva i risultati economici rivenienti dalla vendita delle azioni ordinarie Unipol Gruppo Finanziario S.p.A avvenuta nel mese di gennaio 2013 così come descritta nella Parte B della Nota Integrativa Sezione 4 – Attività disponibili alla vendita relativamente ai titoli. Si precisa che in tale voce è stato imputato l'azzeramento della Riserva Negativa da valutazione sul titolo azionario suddetto registrata al 31 dicembre 2012 per un ammontare pari a 924

migliaia di euro. Sono altresì comprese in tale voce le perdite pari a 4 migliaia di euro rilevate sulla compravendita del titolo RCS così come già descritto nella Parte B della Nota Integrativa Sezione 4 – Attività disponibili alla vendita.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(D)	(A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie	1.293	96	(92)	-	1.297
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.291	96	(92)	-	1.295
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	1.293	96	(92)	-	1.297

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	-	(4)	-	-	-	-	(4)	4
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-	-	(4)	-	-	-	-	(4)	4
- Finanziamenti	-	-	(4)	-	-	-	-	(4)	4
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	-	(4)	-	-	-	-	(4)	4

A = da interessi

B = altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(28)	(55)	-	-	-	-	-	(83)	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	(1.937)	-	-	-	320	-	-	(1.617)	(22)
E. Totale	(1.965)	(55)	-	-	320	-	-	(1.700)	(22)

A = da interessi

B = altre riprese

Nella voce “Rettifiche di valore specifiche su altre operazioni” sono ricomprese principalmente le rettifiche di valore effettuate sulle seguenti posizioni intestate al gruppo Lehman Brothers come già descritto nella Parte B della Nota Integrativa alla Sezione 7 – Crediti verso Clientela:

- Lehman Brothers Internation (Europe) con sede a Londra per un importo pari a 931 migliaia di euro;
- Lehman Brothers Special Financing Inc con sede a New York per un ammontare pari a 932 migliaia di euro.

La voce “Garanzie Rilasciate” pari a 83 migliaia di euro rileva l’onere, di competenza di Banca Aletti, deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in data 28 ottobre 2013, a favore di una consorziata in amministrazione straordinaria. La parte dell’onere ritenuta certa, è stata esposta nelle “Rettifiche di valore specifiche – Cancellazioni” per 28 migliaia di euro; mentre la parte stimata, pari a 55 migliaia di euro, è inclusa nelle “Rettifiche di valore specifiche – Altre”.

Sezione 9 - Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
1) Personale dipendente	46.120	42.667
a) salari e stipendi	32.553	31.593
b) oneri sociali	8.366	7.951
c) indennità di fine rapporto	1.458	1.420
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	125	137
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	778	760
- a contribuzione definita	778	760
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.840	806
2) Altro personale in attività	337	1.165
3) Amministratori e sindaci	773	779
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(2.152)	(2.985)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.363	3.010
Totale	47.441	44.636

La voce c) “indennità di fine rapporto” è composta dal costo maturato del trattamento di fine rapporto e liquidato ai fondi pensione esterni.

La voce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto” è composto dagli interessi passivi a servizio della passività residua al netto degli utilizzi per cessazioni.

La voce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni” è composta dalla quota dei contributi versati dalla Banca a proprio carico.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente	443	438
a) dirigenti	24	23
b) quadri direttivi	300	296
- di 3° e 4° livello	198	196
c) restante personale dipendente	119	119
Altro personale	6	18
Totale (numero medio)	448	456

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce relativa agli altri benefici a favore dei dipendenti riportata nella tabella 9.1, punto i) “altri benefici a favore dei dipendenti” per 2.840 migliaia di euro si riferisce principalmente ad oneri per Fondi di Solidarietà, contributi mensa, costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti, costi per corsi di aggiornamento professionale per dipendenti.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
a) spese relative agli immobili	2.605	3.222
- fitti e manutenzione locali	1.862	2.447
- spese di pulizia	-	-
- energia, acqua e riscaldamento	743	775
b) imposte indirette e tasse	6.632	3.042
c) spese postali, telefoniche, stampati e altre per ufficio	735	698
d) manutenzione e canoni per mobili, macchine e impianti	181	164
e) prestazioni professionali e consulenze	1.392	2.376
f) spese per visure e informazioni	34	177
g) sorveglianza e scorta valori	88	100
h) prestazione di servizi da terzi	40.173	41.264
i) pubblicità, rappresentanza e omaggi	1.799	1.777
l) premi assicurativi	208	242
m) trasporti, noleggi e viaggi	628	671
n) altri costi e spese diverse	4.267	1.339
Totale	58.742	55.072

Attraverso la creazione di poli consortili nell'ambito del Gruppo Banco Popolare, Banca Aletti, così come le altre società consorziate, riesce ad ottenere un'apprezzabile riduzione di costi ed un servizio qualificato e specializzato.

In particolare, nella Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrati tutti i servizi tecnologici e di sviluppo applicativo, la gestione della sicurezza informatica e fisica, e diversi servizi amministrativi del Gruppo Banco Popolare, mentre nella società BP Property Management S.C. a r.l. sono accentrati tutti i servizi di natura immobiliare. Da ultimo, benchè non in forma consortile, Banca Aletti si avvale di diversi servizi svolti dalle Funzioni della Capogruppo (Risk Management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

Dall'accentramento scaturiscono indubbi vantaggi: la massimizzazione dell'efficacia, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati alle Aziende del Gruppo, la razionalizzazione di costi e risorse.

I servizi affidati in outsourcing, sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato, o basati su criteri di ripartizione di costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	2013	2012 (*)
1. Accantonamenti al fondo di quiescenza	-	X	-	-
2. Accantonamenti ad altri fondi per rischi e oneri:	(81.486)	750	(80.736)	(39.909)
a) Controversie legali	(12)	25	13	(13)
b) Oneri per il personale	-	-	-	132
c) Altri	(81.474)	725	(80.749)	(40.028)
Totale	(81.486)	750	(80.736)	(39.909)

(*) Come già ampiamente descritto nella Parte A – Politiche Contabili alla sezione 5 “Altri aspetti” il dato comparativo dell'esercizio precedente è stato rideterminato riclassificando dalla voce 260 del Conto Economico “imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente” alla voce 160 del Conto Economico “Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri - c) altri” l'importo di 40 milioni di euro.

L'importo di 81.474 migliaia di euro riportata alla voce “Accantonamenti ad altri fondi per rischi ed oneri - c) altri” riferisce allo stanziamento effettuato nell'esercizio 2013 a fronte dell'accettazione da parte della Banca della proposta di definizione extragiudiziale avanzata dall'Agenzia delle Entrate, così come già ampiamente descritto nei “Fatti di Rilievo” all'interno Relazione sulla gestione dell'impresa.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali– Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale (migliaia di euro)	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 di proprietà	(401)	-	-	(401)
- ad uso funzionale	(401)	-	-	(401)
- per investimento	-	-	-	-
A.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-
Totale	(401)	-	-	(401)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione– Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
a) Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	176	216
b) Altri oneri di gestione	627	63
Totale	803	279

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
a) Recuperi di imposte	5.809	2.853
b) Recuperi di spese	227	229
c) Servizi resi a società del gruppo	5.942	7.289
d) Altri proventi di gestione	844	152
Totale	12.822	10.523

La voce c) "Servizi resi a società del Gruppo" si riferisce principalmente a proventi derivanti dalla prestazione di servizi di negoziazione di strumenti finanziari svolti in delega da Banca Aletti per conto delle Banche del Gruppo.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)	2013	2012
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(820)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(820)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	(820)

La voce B.2 "Rettifiche di valore da deterioramento" rilevata nell'esercizio precedente si riferisce alla riduzione di valore durevole rilevata sulla partecipazione Aletti Fiduciaria S.p.A. Nell'esercizio 2013, sulla base degli impairment test effettuati, non è stato necessario rilevare ulteriori riduzioni di valori sulle Partecipazioni della Banca.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

In base al risultato dei “Test di impairment” svolti sugli avviamenti iscritti nella voce 120 “Attività immateriali” dello stato patrimoniale attivo, così come riportato nel commento alla Sezione 12 dell'attivo della Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, non è stato necessario effettuare alcuna rettifica di valore, pertanto la voce non risulta valorizzata al 31 dicembre 2013.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Nell'esercizio 2013 si sono rilevati Utili da cessione di immobilizzazioni materiali per un importo di 1 euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori (in migliaia di euro)	2013	2012 (*)
1. Imposte correnti (-)	(85.989)	(73.819)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(368)	1.586
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	5.591	(1.052)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(597)	(525)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	(81.363)	(73.810)
	(-1 +/- - 2 + 3 + 3 bis/- 4 +/- 5)	

(*) Come già ampiamente descritto nella Parte A – Politiche Contabili alla sezione 4 “Altri aspetti” il dato comparativo dell'esercizio precedente è stato rideterminato riclassificando dalla voce 260 del Conto Economico “imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente” alla voce 160 del Conto Economico “Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri – c) altri” l'importo di 40 milioni di euro.

Il risultato delle imposte di competenza dell'esercizio include le novità fiscali derivanti dalle novità introdotte dalla Legge di Stabilità 2014 (Legge n. 147/2013) e del DL 133/2013.

In particolare:

- il nuovo trattamento delle rettifiche nette di valore relative a crediti verso la clientela (deduzione in quinti), rilevanti a partire dal 2013 anche ai fini Irap, mentre per l'imposta Ires non ha prodotto alcun impatto a conto economico ma solo una differente ripartizione tra fiscalità corrente e fiscalità differita, per quanto attiene l'imposta Irap ha determinato un impatto positivo in termini di minori imposte pari a 108 mila euro;
- l'addizionale Ires dell'8,5% per gli enti creditizi e finanziari, solo per il periodo di imposta 2013, da calcolarsi sull'imponibile Ires rettificato per non tenere conto della variazione in aumento dei quattro quinti delle rettifiche nette relative ai crediti verso la clientela, ha avuto un impatto negativo pari a 17,1 milioni di euro.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES <i>(in migliaia di euro)</i>		2013	2012
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	128.465	187.170
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	73.358	46.419
› interessi passivi non deducibili		4.667	3.947
› minusvalenze da realizzo/valutazione su partecipazioni		-	821
› accantonamenti per contenzioso		66.658	40.000
› altri (spese telefoniche, spese rappresentanza, spese automezzi, costi non inerenti, sopravvenienze passive indeducibili, ecc.)		2.033	1.651
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(114)	-
› quota non rilevante dei dividendi		(114)	-
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	68	68
› altre (principalmente: effetto fiscalità su OICVM di diritto italiano)		68	68
Variazioni in diminuzione di imponibile non legate ad elementi del conto economico (-):	(V)	(11.862)	(9.682)
› deduzione IRAP		(3.738)	(4.959)
› quota reddito agevolabile A.C.E. (Aiuto Crescita Economica)		(8.067)	(4.666)
› altro		(57)	(57)
Base di calcolo IRES a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	189.915	223.975
Aliquota IRES		27,50%	27,50%
Totale IRES	(A)	52.227	61.593
Tax rate effettivo		40,65%	32,91%

IRAP <i>(in migliaia di euro)</i>		2013	2012
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	128.465	187.170
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	110.054	81.234
› interessi passivi non deducibili		4.691	4.185
› quota non deducibile degli ammortamenti su beni ad uso funzionale		40	53
› quota non deducibile delle altre spese amministrative residue		5.874	5.507
› spese del personale al netto delle deduzioni ammesse (riduzione cuneo, disabili, contratti di inserimento, ecc.)		33.390	30.630
› accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri		65.920	40.000
› perdite delle partecipazioni		-	821
› altri		139	38
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(15.737)	(10.143)
› quota non rilevante dei dividendi		(12.195)	(9.180)
› altri proventi di gestione		(3.305)	(872)
› altri		(237)	(91)
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	-	-
› altre		-	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)	(V)	(3.156)	-
› rettifiche nette su crediti di es precedenti rilevanti per effetto della cessione dei crediti		(3.156)	-
Base di calcolo IRAP a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	219.626	258.261
Aliquota IRAP		5,57%	5,57%
Totale IRAP	(B)	12.233	14.385
Tax rate effettivo		9,52%	7,69%

IRES E IRAP non di competenza e altre imposte		2013	2012
Ires - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		(75)	-
Irap - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		(67)	-
Ires - Addizionale 8,5 % (Legge n. 147/2013)		17.113	
Effetto da istanza di rimborso IRES per deducibilità Irap sul costo del lavoro dipendente (anni 2007-2011)			(2.168)
Altro		(68)	
Totale	(C)	16.903	(2.168)
Totale imposte sul risultato lordo dell'attività corrente	(A)+(B)+(C)	81.363	73.810
Tax rate sul risultato lordo dell'attività corrente	((A)+(B)+(C))/(I)	63,33%	39,43%

Sezione 21 - Utile per azione

Earning per Share	2013	2012
Utile dell'esercizio (in <i>euro</i>)	47.102.341	113.359.309
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	2,01	4,83

L'EPS (Earning per Share) è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Nel corso dell'esercizio il numero delle azioni ordinarie non è variato.

21.2 Altre informazioni

Gli IAS/IFRS richiedono di fornire il dato dell'utile per azioni (EPS) in due diverse formulazioni: un EPS "base" e un EPS "diluito".

L'EPS "base" è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

L'EPS "diluito" è invece calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie potenzialmente in circolazione a seguito di emissioni di azioni derivanti da strumenti finanziari (stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzione su nuove azioni, azioni privilegiate convertibili) o di altri contratti. Non essendo presenti tali strumenti la banca non ha provveduto al calcolo dell'EPS diluito.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci (migliaia di euro)	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	47.102
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(248)	89	(159)
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(248)	89	(159)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.666	(172)	2.494
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.666	(172)	2.494
a) variazioni di <i>fair value</i>	1.742	(121)	1.621
b) rigiro a conto economico	924	(51)	873
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	924	(51)	873
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	2.418	(83)	2.335
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			49.437

La voce 40 è relativa alla perdita attuariale rilevata sulla determinazione del Fondo T.F.R. secondo le regole attuariali così come previsto dallo IAS 19, e imputata a Riserva da Valutazione.

La variazione di fair value lordo riportata alla voce 100 a) è relativa interamente al titolo SIA-SSB S.p.A in seguito all'apprezzamento rilevato nell'esercizio 2013.

Il rigiro a conto economico riportato alla voce 100 b) si riferisce all'azzeramento della riserva negativa sul titolo Unipol GF S.p.A. a seguito della vendita avvenuta nel primo mese del 2014. A tal proposito si rimanda a quanto già ampiamente descritto nella Parte B – Sezione 4 "Attività finanziarie disponibili alla vendita".

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il documento recante le informazioni riferite al Gruppo Banco Popolare e relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione (c.d. "Pillar III"), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa nella sezione Investor Relations del sito www.bancopopolare.it.

Sezione 1 - Rischi del Gruppo Bancario

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono informano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali del Gruppo (patrimonio di vigilanza), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata al perseguimento delle finalità di continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta riserva strategica di capitale), nonché di copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress severi ma plausibili (cosiddetto capitale a fronte degli stress).

Coerentemente alla sua propensione al rischio, il Gruppo e le società controllate perseguono in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole-medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

In ottica di perseguire in modo adeguato tali obiettivi - tesi in generale ad una prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori e di incentivi aziendali (ad esempio sistemi di incentivazione risk-based), nonché sul modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi o a minimizzarne gli impatti. In particolare il Gruppo ha proseguito nell'erogazione di attività formative specifiche e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi formativi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi (all'interno del più ampio framework di validazione AMA), la compliance, la sicurezza, quali la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la normativa CAI (Centrale Allarmi Interbancari) e la salute e sicurezza sul lavoro.

Il Gruppo dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze idonee ad assicurare l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo di proteggere la solidità patrimoniale e finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto ad eventi indesiderati.

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in ottica gestionale in particolare mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Tale sistema di limiti risulta così articolato:

- un limite di rischio complessivo, misurato con riferimento a tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta essere esposto;
- limiti per le principali tipologie di rischio (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario e liquidità);
- limiti massimi di perdita applicabili al rischio di mercato;
- limiti prudenziali relativi alle attività di rischio verso soggetti collegati.

I limiti specifici definiti per ogni tipologia di rischio sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate), alle posizioni in titoli di debito (CFV, AFS, HTM, L&R), ad aggregati di operazioni (derivati finanziari e creditizi OTC, altre esposizioni) ed alle aree di operatività (risorse umane, prassi processi sistemi e fattori esterni). Questa declinazione risponde all'esigenza di

consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della “maturity ladder”, scadenario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base almeno annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa inoltre presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche”, il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Le tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto nel normale svolgimento della propria attività sono:

- rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria sono ricondotti il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio commerciale;
- rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio immobiliare;
- rischio d'avviamento;
- rischio di compliance (o di non conformità);
- rischio da fondi pensione a prestazioni definite.

Nel corso del mese di settembre 2013 è stato avviato un progetto interno dedicato al fine di recepire le recenti previsioni introdotte da Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 (luglio 2013) sul Sistema dei Controlli Interni.

Tale progetto è stato condotto da un Gruppo di Lavoro interfunzionale, cui partecipa anche il Servizio Risk Management, costituito presso la Capogruppo e coordinato dalla Direzione Operations e dalla Direzione Organizzazione. In particolare, il Servizio Risk Management è stato chiamato a riflettere e valutare, in ottica di prossima definizione o riarticolazione interna, le importanti novità introdotte con le disposizioni in materia di Risk Appetite Framework (RAF) e le relative misure previste (Risk Capacity, Risk Appetite, Risk Tolerance, Risk Profile, Risk Limits). Ha inoltre partecipato alla stesura della relazione di autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), alle analisi condotte sul rischio informatico, sui criteri per definire le operazioni di maggiore rilevanza (OMR) e sul processo di verifica del monitoraggio andamentale dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del rischio è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate funzioni di interesse comune per il Gruppo.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche al Regolamento Rischi di Gruppo in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento. I Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno. A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dei singoli Consigli di Amministrazione opera il Comitato Rischi di Gruppo, formato dall'Amministratore Delegato e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo, che assiste i Consigli stessi nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. Il Servizio svolge la funzione di governo, misurazione e controllo del rischio (cosiddetta funzione di gestione del rischio), oltre che relativamente alla Capogruppo, anche con riferimento e per conto delle banche italiane e di altre società del Gruppo in virtù di specifici contratti di outsourcing. La politica di Risk Management si sviluppa attraverso il Comitato Rischi di Gruppo e il Comitato Finanza e ALM della Capogruppo. Il Comitato Finanza e ALM si riunisce periodicamente e sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato, di tasso e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo.

Il Servizio Risk Management si occupa inoltre di garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi, anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

Per un approfondimento sulle attività e i compiti svolti dalle strutture in capo alla Direzione Rischi si rimanda ad un successivo paragrafo.

Stress test

Il Gruppo utilizza da tempo un articolato sistema di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici e finanziari;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- fornire dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità, anche in ottica di definire quella quota di riserva di capitale (differenza tra il Patrimonio di Vigilanza e la misura complessiva di Capitale economico) idonea a coprire gli impatti negativi derivanti dall'applicazione delle prove di stress;
- fornire indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Le metodologie di stress test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo Icaap di Gruppo in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica.

La definizione - all'interno dei mezzi patrimoniali del Gruppo - di una riserva di capitale tale da assicurare non solo la copertura dei rischi correnti e prospettici, ma di garantire anche una riserva di capitale non destinata all'assunzione degli stessi, risulta condizione essenziale ed imprescindibile per svolgere la funzione di copertura del rischio modello e degli impatti delle prove di *stress*, supportare la gestione corrente e sostenere le strategie operative del Gruppo, nonché in particolare per consentire una continuità gestionale di lungo periodo.

Altri rischi

Il Gruppo Banco Popolare, oltre al rischio di credito, di mercato, liquidità e operativo, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, da attuazione inadeguata di decisioni strategiche, da scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'imprevista evoluzione delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad esempio il livello del prodotto interno lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, etc.), diversa rispetto alle attese di mercato, con la conseguenza di avere la generazione ex ante di un effetto positivo sui risultati attesi del Gruppo che, a consuntivo, potrebbe non trovare piena realizzazione.

Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne al Gruppo, permette di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

Rischio reputazionale: è definito come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi. Il Gruppo Banco Popolare, particolarmente attento al costante miglioramento della propria immagine ed al consolidamento della propria reputazione, attua una politica di prevenzione condotta su più fronti, in particolare:

- tutela della clientela, garantendo un'adeguata informazione che consenta scelte finanziarie consapevoli;
- attenta ed incisiva attività di verifica, non solo formale, della coerenza delle procedure operative e dei comportamenti aziendali alle norme esterne, ai regolamenti ed ai principi adottati internamente.

Il rischio strategico e il rischio reputazionale si caratterizzano per essere fattispecie di rischio presidiate principalmente da strutture di gruppo, con l'applicazione a titolo sperimentale di metodologie di valutazione anche quantitativa.

Rischio commerciale: è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine da intermediazione atteso (al netto dell'impatto del rischio di credito e del rischio di mercato), a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuino la capacità reddituale della banca.

In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario: è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti. Gli strumenti di capitale oggetto di analisi sono i titoli di capitale disponibili per la vendita (AFS) e le partecipazioni (voce 100 Attivo Stato Patrimoniale del bilancio consolidato). Sono escluse dal perimetro di calcolo del rischio le partecipazioni dedotte dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza e le partecipazioni detenute in singole società del Gruppo, per le quali risultano già applicati specifici modelli di stima del rischio.

Rischio immobiliare: è il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari di proprietà, a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio viene presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio da operazioni di cartolarizzazione: consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per fronteggiare tale rischio il Banco si è dotato di una struttura specializzata in ordine alla definizione delle operazioni di cartolarizzazione dei propri attivi. Tale entità è incaricata, tra l'altro, della selezione del portafoglio oggetto di cessione, della definizione della struttura che si vuole adottare nonché della revisione della documentazione redatta dal legale incaricato.

Rischio di compliance (o di non conformità): è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale. Per ulteriori informazioni circa la gestione e il controllo del rischio di compliance si rinvia all'apposito paragrafo della presente relazione.

Rischio d'avviamento: è il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente realizzabile.

Rischio da Fondi pensione a prestazioni definite: è il rischio che, con riferimento ai piani pensionistici a prestazioni definite, i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche impreviste (cd. rischio attuariale) e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli asset in cui tali contributi sono stati investiti (cd. rischio finanziario), con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Il Progetto Interno Basilea 2

Rischi di credito e di mercato

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare, nel corso del 2013, ha proseguito nell'attuazione degli interventi di affinamento richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di validazione dei modelli interni per il rischio di credito e di mercato (c.d. Action Plan). E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2014 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;
- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello relativo a tutte le banche del Gruppo (Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, Società dell'ex Gruppo Italease - Banca Italease e Release);
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario costituito da Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo.

Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard".

Rischi operativi

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Nel corso del 2013, il Gruppo ha proseguito nel rispetto della pianificazione interna all'evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, realizzando i seguenti interventi:

- il rafforzamento del presidio decentrato di governo del rischio operativo tramite l'introduzione di "nuovi" ruoli specialistici (Referenti ORM) di presidio locale a livello di Direzione Centrale e Rete Commerciale;
- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo e, in particolare, ai soggetti (referenti e coordinatori ORM, responsabili Aree Affari e strutture centrali) più direttamente coinvolti nei processi "core" di governo del rischio;
- la razionalizzazione e l'efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT e il ricorso a specifiche azioni formative rivolte al personale coinvolto nei processi di segnalazione e validazione;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA), processo di autovalutazione condotto tramite un sistema dei questionari sottoposti ai business owner e finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, innovazioni già attuate nella campagna RSA 2013;
- l'attivazione del processo di *continuous assessment*, finalizzato ad approfondire e valutare l'esposizione ai rischi operativi, con riferimento in particolare all'evoluzione del contesto operativo interno ed esterno e alle aree di vulnerabilità afferenti gli eventi di rischio operativo più rilevanti;
- la revisione, sempre di ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo e l'adeguamento delle relative normative di processo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione;
- il rafforzamento del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di soluzioni ispirate a principi di semplicità applicativa, trasparenza, robustezza e conservatività metodologica, impiegando strumenti statistici noti, ampiamente utilizzati in letteratura e non discrezionali;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.

Con tali interventi il Gruppo si propone di assicurare il pieno rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e al fine di meglio supportare l'utilizzo gestionale delle evidenze di rischio, con l'obiettivo di finalizzare il progetto nei prossimi mesi del 2014.

Il sistema di controllo interno

Come previsto nella disciplina di vigilanza prudenziale, il sistema dei controlli interni di un intermediario bancario contempla, oltre ai controlli di linea effettuati dalle strutture operative ed incorporati nelle procedure (controlli di primo livello), la presenza di specifiche unità organizzative, dedite ai controlli di secondo livello (Risk Management e Compliance) e di terzo livello (Audit).

La **Direzione Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale). La Direzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare, le strutture organizzative con un ruolo preminente nel controllo dei rischi sono il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance; ad esse compete il coordinamento delle attività di seguito riportate:

Servizio Risk Management:

- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; definizione delle metodologie di misurazione, verifica periodica di affidabilità, proposta e monitoraggio dei limiti operativi; validazione dei modelli e dei processi di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; controllo dei rischi della clientela cui il Gruppo presta servizi di investimento e di distribuzione di prodotti finanziari;
- definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting dei rischi di trasformazione (tasso d'interesse e liquidità) con individuazione e determinazione di opportuni limiti gestionali; misurazione e controllo di tali rischi; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- identificazione, misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei rischi operativi; sviluppo e aggiornamento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi operativi su base consolidata ed individuale, in ottica regolamentare e gestionale; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali; individuazione e determinazione di opportuni limiti gestionali; formulazione di proposte di interventi di mitigazione;
- stima dell'esposizione complessiva ai rischi; valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica del Gruppo; proposta di obiettivi e limiti in materia di rischi complessivi; individuazione e modellizzazione dei rischi anche di nuova tipologia; coordinamento dei processi di disclosure (bilancio, Terzo pilastro, agenzie rating).

L'attuale assetto organizzativo del Servizio Risk Management prevede quattro Funzioni "in line" (Rischi di Credito, Rischi di Mercato, Rischi Operativi, Rischi di Tasso e Liquidità) e un Ufficio collocato in posizione di "staff" (Integrazione Rischi) al Responsabile.

Servizio Compliance:

- assistere il vertice aziendale e le società del Gruppo nell'identificare, valutare, mitigare, gestire e monitorare il "compliance risk" inerente alle attività svolte dalle società bancarie, finanziarie e strumentali del Gruppo;
- assicurare il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di compliance del Banco e delle banche del Gruppo;
- assicurare la compliance delle decisioni degli Organi Amministrativi del Banco alle norme;
- presidiare le tematiche dei conflitti di interesse, prevenzione dell'usura e del rischio-riciclaggio a livello di Gruppo;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi del rispetto delle norme e dei codici etici e di comportamento previsti;
- predisporre flussi informativi periodici per il vertice aziendale, per gli organi interni e le strutture coinvolte idonei a rappresentare i principali rischi di non conformità alle norme cui la Capogruppo e le altre Società sono esposte.

Sempre nell'ambito dei controlli interni, la Banca si è dotata della **Funzione di Convalida Interna** (collocata in posizione di staff alla Direzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit).

Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Sono, pertanto, attribuibili come di esclusiva pertinenza della Funzione di Convalida Interna le seguenti attività:

- convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla *performance* complessiva dei sopra citati sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e dei miglioramenti necessari;
- analisi periodiche finalizzate alla verifica delle performance, della calibrazione dei parametri e, in generale, del corretto funzionamento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, nonché alla realizzazione di attività di *benchmarking* e di prove di *stress*;
- emissione periodica di raccomandazioni alle Funzioni coinvolte nei processi di misurazione e gestione dei rischi, relativamente alle *performance*, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- validazione delle misure di capitale interno per tutti i rischi rilevanti quantificati nell'ICAAP attraverso metodologie interne;
- trasmissione di una periodica informativa alla Funzione di Revisione Interna, al Comitato Rischi, al Comitato per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale;
- redazione delle relazioni di convalida da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale a corredo delle delibere di attestazione di rispondenza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi ai requisiti normativi e, quindi, dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia per l'utilizzo degli stessi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali;
- redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi da sottoporre all'attenzione delle Funzioni di Sviluppo, della Funzione di Revisione Interna e degli Organi Societari.

L'attività di Revisione Interna nell'ambito del Gruppo Banco Popolare è svolta dalla **Direzione Audit** del Banco Popolare, sia tramite il coordinamento delle strutture locali (Creberg e società estere) sia mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza - presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. La Direzione Audit di Gruppo dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato e riporta anche al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Per ulteriori informazioni sulle attività svolte dall'Internal Audit si rimanda alla corrispondente sezione contenuta nella Relazione sulla Gestione.

Per maggiori informazioni sul sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti e sull'attestazione di corrispondenza dei documenti contabili alle risultanze dei libri e delle scritture contabili da parte del Dirigente Preposto, si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in coda al bilancio del Gruppo Banco Popolare.

Per un dettaglio sul sistema di gestione dei rischi e di controllo interno adottato da Banca Aletti si rimanda alla sezione "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" del presente documento di bilancio.

Rischio di Credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati over the counter – in tal caso si parla allora più specificatamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento, con conseguente danno per il Gruppo. Nell'ambito del rischio di credito rileva anche il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo sulle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo ed univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le Banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento dell'attività caratteristica di intermediazione creditizia, il Gruppo è esposto al rischio che i crediti erogati non siano rimborsati dai prenditori alla scadenza, totalmente o parzialmente. Questo rischio è sensibile all'andamento del quadro economico nazionale ed internazionale, ai cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debtrici, alla variazione della posizione competitiva delle controparti, ai fattori macroeconomici e ad altri fattori esterni quali i requisiti legali e normativi.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi, sia delle banche sia delle società prodotte, definendo politiche, metodologie e processi, criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone l'adozione da parte delle società del Gruppo;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi;
- le banche e le società operative inoltre collaborano con la Capogruppo alla messa a punto dei regolamenti creditizi, metodologie e strumenti, apportando un patrimonio di competenze ed esperienze derivanti dal presidio diretto del cliente e del credito sul territorio.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di sviluppo dell'attività del credito e di indirizzo delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo.

Per dare piena e concreta attuazione del modello creditizio di Gruppo le banche e le società controllate si attivano per:

- adottare, secondo le disposizioni trasmesse loro dalla Capogruppo, i criteri, gli strumenti e le procedure per l'analisi del merito creditizio e la metodologia di valutazione degli affidamenti;
- assicurare il rispetto costante dei limiti globali ed individuali assegnati per l'assunzione e la gestione dei "grandi rischi", sia a livello di singola unità che di Gruppo;
- definire i compiti e le facoltà degli organi deliberanti e dei meccanismi di delega interna in conformità alle disposizioni della Capogruppo;
- assicurare, in conformità alla impostazione della Capogruppo, il monitoraggio dell'andamento dei rapporti affidati e non, attraverso la responsabilità e l'esecuzione dei controlli di primo livello.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee guida indicate dalla Capogruppo.

I livelli di autonomia attribuiti agli organi deliberanti sono definiti in termini di accordato nei confronti del gruppo di rischio. Il rating, fino a predefiniti limiti di importo, condiziona la determinazione della competenza deliberativa.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito, la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- il parere preventivo sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo Banco Popolare.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati e banche).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale: in particolare, in presenza di posizioni che presentino indicazioni tra loro in contrasto, il Rating Desk è chiamato ad esaminarle e valutare la possibile modifica del rating medesimo (processo di "override"). Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Nel corso del 2013 sono stati finalizzati alcuni ulteriori interventi migliorativi alla procedura dedicata al presidio del credito problematico per aumentarne efficienza ed efficacia.

La procedura intercetta le cause che possono potenzialmente portare le posizioni ad una fase di criticità in tempi successivi, individuandole in anticipo. I segnali sono molteplici e differenziati per gravità e la loro corretta interpretazione consente di prevenire il fenomeno del deterioramento del credito e di attuare tutte le azioni rivolte a rimuoverne le cause. Con riferimento alla clientela privati è in funzione, inoltre, uno specifico processo gestionale che, supportato da una procedura informatica, prevede precise azioni, con tempistiche ben definite finalizzate alla regolarizzazione della posizione e al recupero dell'importo impagato.

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco Popolare relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica 'Paesi' ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascuna Nazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "D. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito".

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

Nel 2013 sono stati affinati i processi di attuazione e monitoraggio delle linee guida di politica creditizia. Gli indirizzi di sviluppo e riarticolazione del portafoglio crediti hanno l'obiettivo di contenere il costo del rischio di credito e di ottimizzare il rapporto rischio-rendimento dello stesso coerentemente con il profilo di rischio target definito dagli organi societari, il capitale disponibile e gli obiettivi di natura economico-patrimoniale pianificati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all'acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all'utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di allarmi che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia del credito per classi di importo e di rischio e supportata da idonee procedure dedicate.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio, tenuto conto anche della continua evoluzione delle normative in materia.

In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

In particolare, tutte le posizioni a sofferenza sono gestite da un'apposita struttura all'interno della Direzione Crediti della Capogruppo, dotata di processi gestionali specializzati in relazione alle caratteristiche dei crediti, al fine di aumentare la capacità di recupero e di ottimizzare il rapporto tra costi e percentuale di incasso. L'attività è quindi orientata al risultato economico privilegiando ove possibile le soluzioni stragiudiziali e focalizzando l'attenzione alla tempestività e alla velocità del recupero.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del Credito

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità (migliaia di euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	6.226.491	6.226.491
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	3.591.170	3.591.170
5. Crediti verso clientela	661	-	-	-	1	1.823.299	1.823.961
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	661	-	-	-	1	11.640.960	11.641.622
Totale 31/12/2012	4.030	30	-	1	98	14.211.215	14.215.374

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità (migliaia di euro)	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	6.226.491	6.226.491
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	3.591.170	-	3.591.170	3.591.170
5. Crediti verso clientela	5.611	(4.950)	661	1.823.312	(12)	1.823.300	1.823.961
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2013	5.611	(4.950)	661	5.414.482	(12)	11.640.961	11.641.622
Totale 31/12/2012	14.743	(10.682)	4.061	6.052.714	(8)	14.211.313	14.215.374

Esposizioni in bonis scadute

Distribuzione delle attività scadute (migliaia di euro)	31/12/2013					Totale
	Non scadute	Scadute sino a 3 mesi	Scadute da 3 a 6 mesi	Scadute da 6 mesi a 1 anno	Scadute da oltre 1 anno	
Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione:						
1. Attività fin. detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività fin. disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni in bonis:						
1. Attività fin. detenute per la negoziazione	6.226.491	-	-	-	-	6.226.491
2. Attività fin. disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	3.591.170	-	-	-	-	3.591.170
5. Crediti verso clientela	1.823.299	-	-	1	-	1.823.300
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale altre esposizioni in bonis	11.640.960	-	-	1	-	11.640.961

Si segnala che al 31 dicembre 2013 non vi sono posizioni oggetto di rinegoziazione e che le posizioni scadute sono evidenziate nella sopra riportata tabella.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Anno 2013

Tipologie esposizione/valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	4.900.289	X	-	4.900.289
Totale A	4.900.289	-	-	4.900.289
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.669.811	X	-	1.669.811
Totale B	1.669.811	-	-	1.669.811
Totale A+B	6.570.100	-	-	6.570.100

Anno 2012

Tipologie esposizione/valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	5.424.259	X	-	5.424.259
Totale A	5.424.259	-	-	5.424.259
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.401.214	X	-	2.401.214
Totale B	2.401.214	-	-	2.401.214
Totale A+B	7.825.473	-	-	7.825.473

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Anno 2013

Tipologie esposizioni/valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	5.611	(4.950)	X	661
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
g) Altre attività	2.813.827	X	(12)	2.813.815
Totale A	2.819.438	(4.950)	(12)	2.814.476
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	428.932	X	-	428.932
Totale B	428.932	-	-	428.932
Totale A+B	3.248.370	(4.950)	(12)	3.243.408

Anno 2012

Tipologie esposizioni/valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	14.675	(10.645)	X	4.030
b) Incagli	67	(37)	X	30
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	1	-	X	1
g) Altre attività	2.976.338	X	(8)	2.976.330
Totale A	2.991.081	(10.682)	(8)	2.980.391
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	538.822	X	-	538.822
Totale B	538.822	-	-	538.822
Totale A+B	3.529.903	(10.682)	(8)	3.519.213

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	14.675	67	-	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	34	-	-	-
B.1 ingressi da crediti in bonis	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	2	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(9.098)	(67)	-	(1)
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	(35)	-	(1)
C.2 cancellazioni	(4.202)	-	-	-
C.3 incassi	(537)	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	(3.361)	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(32)	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	(998)	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	5.611	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	10.645	37	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.968	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	1.937	-	-	-
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	31	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(7.663)	(37)	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2.bis utili da cessione	(1.882)	-	-	-
C.3 cancellazioni	(4.202)	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(31)	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	(1.579)	(6)	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4.950	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Anno 2013

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/ AA-	A+/A-	BBB+/ BBB-	BB+/ BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	123.499	448.605	258.581	3.871.297	146.212	-	2.884.312	7.732.506
B. Derivati	110.131	471.465	149.581	883.604	3.412	-	184.700	1.802.893
B.1 Derivati finanziari	110.131	471.465	149.581	883.604	3.412	-	184.700	1.802.893
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	565	565
D. Impegni ad erogare fondi	46.194	46.884	6.366	33.801	1	-	121.880	255.126
E. Altre	-	11.406	-	-	-	-	13.312	24.718
Totale	279.824	978.360	414.528	4.788.702	149.625	-	3.204.769	9.815.808

Nella tabella sopra riportata non sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 15.442 migliaia di euro mentre sono ricomprese le quote di O.I.C.R. per un ammontare pari a 22.052 migliaia di euro.

Anno 2012

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/ AA-	A+/A-	BBB+/ BBB-	BB+/ BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	9.605	136.029	6.160.179	7.493	8.641	-	2.102.478	8.424.424
B. Derivati	65.774	794.800	1.384.738	448	-	-	504.910	2.750.669
B.1 Derivati finanziari	65.774	794.800	1.384.738	448	-	-	504.910	2.750.669
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	595	595
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altre	-	26.188	-	-	-	-	2.266	28.454
Totale	75.379	957.017	7.544.917	7.941	8.641	-	2.610.249	11.204.143

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Anno 2013

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC		
A. Esposizioni per cassa	-	25.480	215.005	603.491	173.682	39.655	2.460	3.840.515	4.900.288
B. Derivati	-	11	553.242	190.342	7.255	1.896	-	857.524	1.610.270
B.1 Derivati finanziari	-	11	553.242	190.342	7.255	1.896	-	857.524	1.610.270
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	565	565
D. Impegni ad erogare fondi	-	41	78	1.571	439	-	-	38.435	40.564
E. Altre	-	-	12.094	-	-	-	-	-	12.094
Totale	-	25.532	780.419	795.404	181.376	41.551	2.460	4.737.039	6.563.781

Nella tabella sopra riportata non sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 6.320 migliaia di euro.

Si precisa che la presente tavola non considera le esposizioni verso la clientela in quanto su tali esposizioni (riportate nella tavola A.1.6 della presente Sezione) la Banca non utilizza i rating interni nella gestione del rischio di credito.

Anno 2012

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC		
A. Esposizioni per cassa	-	29.929	206.132	146.315	13.540	-	-	5.028.342	5.424.259
B. Derivati	-	35	874.699	98.014	5.591	4.852	-	1.296.232	2.279.423
B.1 Derivati finanziari	-	35	874.699	98.014	5.591	4.852	-	1.296.232	2.279.423
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	595	595
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altre	-	-	3.780	-	-	-	-	-	3.780
Totale	-	29.964	1.084.611	244.329	19.131	4.852	-	6.325.170	7.708.057

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2) 31/12/2013	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	124.273	-	-	119.989	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.989
1.1. totalmente garantite	124.273	-	-	119.989	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.989
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	602.492	-	-	-	593.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	593.000
2.1. totalmente garantite	154.012	-	-	-	160.870	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160.870
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	448.480	-	-	-	432.130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	432.130
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	726.765	-	-	119.989	593.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	712.989

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti bancarie ammonta a 209.290 migliaia di euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2) 31/12/2013	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.567.439	-	-	1.481.760	172	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.481.932
1.1. totalmente garantite	1.566.933	-	-	1.481.485	172	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.481.657
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	506	-	-	275	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	275
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	133.459	-	-	-	133.730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	133.730
2.1. totalmente garantite	75.954	-	-	-	76.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	76.300
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	57.505	-	-	-	57.430	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57.430
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.700.898	-	-	1.481.760	133.902	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.615.662

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti non bancarie ammonta a 148.470 migliaia di euro.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti (migliaia di euro)	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio			
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	660	4.903	X	-	-	X	1	47	X	-	-	X	661	4.030	
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	30	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	1	
A.5 Altre esposizioni	650.176	X	-	55	X	-	1.962.110	X	-	825	X	-	78.132	X	-	122.517	X	12	2.813.815	2.976.330	
Totale A	650.176	-	-	55	-	-	1.962.770	4.903	-	825	-	78.133	47	-	122.517	-	12	2.814.476	2.980.391		
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	
B.4 Altre esposizioni	213.376	X	-	40	X	-	178.478	X	-	89	X	-	437	X	-	14.766	X	-	407.186	471.241	
Totale B	213.376	-	-	40	-	-	178.478	-	-	89	-	437	-	-	14.766	-	-	407.186	471.241		
Totale 31/12/2013	863.552	-	-	95	-	-	2.141.248	4.903	-	914	-	78.570	47	-	137.283	-	12	3.221.662	-		
Totale 31/12/2012	967.967	-	-	919	-	-	2.380.623	10.309	-	722	-	71.122	53	-	30.279	320	8	-	3.451.632		

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	1	47	660	4.903	-	-	-	-	-	-	661
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.961.947	12	663.741	-	150.029	-	1.014	-	37.084	-	2.813.815
Totale A	1.961.948	59	664.401	4.903	150.029	-	1.014	-	37.084	-	2.814.476
B. Esposizioni "fuori bilancio"											
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	271.562	-	134.533	-	624	-	-	-	467	-	407.186
Totale B	271.562	-	134.533	-	624	-	-	-	467	-	407.186
Totale 31/12/2013	2.233.510	59	798.934	4.903	150.653	-	1.014	-	37.551	-	3.221.662
Totale 31/12/2012	2.195.271	380	1.068.520	7.401	159.731	2.909	1.006	-	27.104	-	3.451.632

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.499.452	-	325.339	-	74.817	-	-	-	681	-	4.900.289
Totale A	4.499.452	-	325.339	-	74.817	-	-	-	681	-	4.900.289
B. Esposizioni "fuori bilancio"											
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	976.124	-	550.343	-	124.136	-	-	-	794	-	1.651.397
Totale B	976.124	-	550.343	-	124.136	-	-	-	794	-	1.651.397
Totale 31/12/2013	5.475.576	-	875.682	-	198.953	-	-	-	1.475	-	6.551.686
Totale 31/12/2012	6.157.983	-	1.260.085	-	285.149	-	-	-	1.060	-	7.704.277

B.4 Grandi rischi

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato; inoltre, nei bilanci individuali vanno ora considerate nell'ambito di tali esposizioni anche quelle infragruppo (che hanno ponderazione zero per cento).

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	10.419.492
b) Ammontare (valore ponderato)	2.009.913
c) Numero	25

C. Operazioni di Cartolarizzazione e di cessione delle Attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti non si rileva l'investimento in titoli originati da cartolarizzazioni del Gruppo Banco Popolare.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/portafoglio (migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C				
A. Attività per cassa																						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	27.878	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	27.878	4.796
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati																						
Totale 31/12/2013	27.878	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	27.878	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2012	4.796	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	4.796
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X

A=attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C=attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Come previsto dall'IFRS 7 si precisa che le attività cedute e non cancellate indicate nella tabella sopra riportata si riferiscono esclusivamente a titoli di capitale oggetto di prestito.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività (migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
A. Debiti verso clientela	23.320	-	-	-	-	-	23.320	3.130
a) a fronte di attività rilevate per intero	23.320	-	-	-	-	-	23.320	3.130
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Debiti verso banche	5.871	-	-	-	-	-	5.871	1.883
a) a fronte di attività rilevate per intero	5.871	-	-	-	-	-	5.871	1.883
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	29.191	-	-	-	-	-	29.191	-
Totale 31/12/2012	5.013	-	-	-	-	-	-	5.013

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio, il Servizio Risk Management utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, limitatamente alle esposizioni in bonis, di cassa e di firma, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale in un orizzonte temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione "MonteCarlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione (derivante da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di aree geografiche e/o settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e del rischio sistematico (derivante dall'impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sulla probabilità di insolvenza delle singole controparti).

L'impatto di tali componenti sul rischio di credito dipende, oltre che dal grado di concentrazione del portafoglio creditizio, anche dalla struttura della matrice di correlazione delle probabilità di default, a sua volta stimata mediante un modello quantitativo di stress testing (sviluppato e aggiornato internamente), in grado di legare i tassi di decadimento di controparti omogenee in termini di settore economico e area geografica ad un insieme dei fattori economico-finanziari di "primo livello" (internazionali e nazionali) e di "secondo livello" (regionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Sezione 2

Rischio di Mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del *portafoglio di Proprietà*. La struttura provvede al coordinamento;
- della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo,
- dell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra i differenti asset class di strumenti finanziari;
- in Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease, dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato.

Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale. Tali portafogli sono monitorati da Banca Aletti, se derivanti dall'attività di negoziazione con le reti commerciali, e sono rappresentati da tranche di titoli non stanziabili o non immediatamente liquidabili sul mercato.

Sono inoltre assegnate alla Direzione Finanza della Capogruppo ulteriori posizioni relative a obbligazioni governative depositate a garanzia, posizioni residuali derivanti dall'attività di negoziazione, non trasferibili immediatamente a Banca Aletti per mancanza dei requisiti minimi di importo previsti dai sistemi di regolamento. Si segnalano, infine, ulteriori posizioni gestionalmente considerate di investimento-negoziazione ma che, per la loro classificazione contabile, sono ricomprese nel portafoglio bancario.

Portafoglio di negoziazione di Banca Aletti, detenuto nell'ambito della propria operatività di investment bank

Banca Aletti, in qualità di investment bank del Gruppo, detiene un portafoglio di negoziazione le cui principali esposizioni al rischio tasso sono riconducibili sia sui mercati a contante, ed i connessi derivati quotati o plain vanilla, presidiati dalla Funzione Fixed Income, sia sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati, presidiati dal Servizio Structured Product.

In particolare:

- i portafogli obbligazionari di investimento e relativi derivati quotati, detenuti dalla Funzione Fixed Income, che sono caratterizzati da una prudente gestione del rischio di tasso; in particolare, con riferimento alle posizioni di fine esercizio, il portafoglio ammonta a circa 910 milioni di Euro di nominale allocato in titoli Governativi Italiani e finanziari per il 92% e in titoli corporate per la restante parte. Ne deriva un'esposizione al rischio tasso complessiva di circa -31.000 Euro, ipotizzando una variazione parallela della curva dei tassi di 1 punto base. Tale portafoglio comprende le posizioni derivanti dall'attività sul Mercato Titoli di Gruppo, sistema finalizzato alla gestione dei mercati secondari dei titoli non strutturati emessi dal Gruppo, per circa 58 milioni di Euro. L'esposizione al rischio spread di credito risulta complessivamente di circa -15.000 Euro,

considerando uno shock di 1 punto base, derivante principalmente da titoli Finanziari e Industriali;

- l'operatività in strumenti strutturati e in derivati quotati e non quotati, comprensiva anche della negoziazione sul mercato secondario dei prodotti strutturati emessi o collocati dalle banche del Gruppo. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici Uffici del Servizio Structured Products della Banca, che si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping. La sensitivity (delta) al rischio tasso complessiva a fine esercizio, al netto delle esposizioni lunghe e corte sulle diverse divise e nodi delle curve di tasso, è pari a circa 59.000 Euro, ipotizzando una variazione parallela della curva dei tassi di 1 basis point. Tale esposizione dipende anche dal portafoglio titoli Obbligazionari, della tipologia Strutturati, per circa 1.168 milioni Euro, tra i quali si segnalano quelli derivanti dall'attività sul Mercato Titoli di Gruppo per 305 milioni di Euro.

Le principali esposizioni al rischio azionario sono riconducibili all'operatività sia sui mercati a contanti e relativi derivati quotati o plain vanilla, presidiati dalla Funzione Equity Proprietary Trading, sia sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati di pertinenza della Funzione Equity Structured Product.

In particolare:

- i portafogli in titoli azionari e relativi derivati quotati, detenuti dalla Funzione Equity Proprietary Trading per finalità di trading, per l'operatività di market making su singole Stock Future e per le attività connesse ai servizi di specialist (esposizione continuativa di proposte di acquisto/vendita), sono caratterizzati da esposizioni nette giornaliere overnight contenute. Per quanto riguarda l'attività di portafoglio di proprietà va segnalato nell'ambito dell'attività di basket trading, il trading sull'indice azionario spagnolo Ibex 35. Tale attività è caratterizzata dalla vendita di futures sull'indice contro le posizioni a contanti su singoli titoli;
- l'operatività in strumenti strutturati ed in derivati quotati e non quotati, è demandata alla Funzione Equity Structured Products. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici Uffici della Funzione che si avvalgono di un sistema di position keeping specializzato sia nel comparto tasso che in quelli corso/cambi. Tale sistema è integrato anche con modelli di pricing e calcolo dei rischi (greche) sviluppati internamente e certificati da uno specifico Gruppo Validazione Modelli che si avvale del supporto di eminenti rappresentanti del mondo accademico ed è coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo. L'esposizione al rischio di corso complessiva, a fine esercizio, del portafoglio derivati gestito dalla Funzione Structured Products equivale ad una posizione lunga di circa 13 milioni di Euro di controvalore, al netto delle coperture effettuate con derivati ed attività finanziarie a contante.

Le suddette esposizioni di rischio di Banca Aletti sono monitorate giornalmente per verificare il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione sull'intero portafoglio e sui singoli sottostanti.

Ulteriori portafogli residui del Banco Popolare e del Credito Bergamasco, monitorati e gestiti da Banca Aletti o dalla Direzione Finanza della Capogruppo

Per tali posizioni si rimanda a quanto indicato nei rispettivi bilanci delle banche interessate e riepilogato a livello consolidato.

Nell'ambito del Regolamento Interno sulle Posizioni di Rischio sono fissati limiti operativi in termini di stock, di sensitivity al rischio tasso di interesse, di asset allocation in termini di tipologia di emittente e relativo merito creditizio, nonché di concentrazione su singola società e fascia di rating di appartenenza. Tali massimali sono monitorati giornalmente dalla Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo. Di tale attività e delle esposizioni detenute è data evidenza nel reporting giornaliero e periodico.

A completamento di quanto appena illustrato, si rimanda allo specifico successivo paragrafo relativo ai processi di gestione e misurazione dei rischi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo per tutte le banche del Gruppo.

Per Banca Italease, vista la ridotta tangibilità del portafoglio, il monitoraggio dei rischi viene effettuato attraverso il metodo standard previsto dalla normativa di vigilanza.

In particolare per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la Direzione Finanza della Capogruppo e Banca Aletti si avvalgono di un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Relativamente all'attività di negoziazione in derivati non quotati e prodotti strutturati il controllo dei rischi è accentrato

su un applicativo per la gestione dei derivati su tassi, cambi e strumenti azionari.

In presenza di strutture particolarmente complesse ed innovative è inoltre prevista l'integrazione degli stessi con modelli di pricing e di calcolo della sensitività sviluppati in house e certificati da parte del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Il suddetto sistema di position keeping è alimentato automaticamente per l'operatività cash ed in derivati quotati dalle piattaforme di mercato e dalle reti commerciali. E' inoltre costantemente allineato alle procedure contabili e garantisce in via continuativa la rilevazione ed il controllo degli indicatori di posizione, di sensitività e di risultato gestionali. Il sistema di position keeping è inoltre strettamente integrato con i sistemi di controllo del Value at Risk sviluppati nell'ambito della Funzione Rischi di Mercato della Capogruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici (sensitività ai fattori di rischio di mercato) e probabilistici (VaR). Tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione ed un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Il modello attualmente in uso ricopre il rischio generico con i fattori di rischio tasso di interesse, tasso di cambio azionario e il rischio specifico sia dei titoli di debito (distintamente rilevato come VaR specifico) che dei titoli di capitale (incluso, con la componente generica, nella stima del VaR azionario).

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafoglio di trading.

Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Direzione Finanza della Capogruppo ed all'Audit.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha continuato nell'attività di miglioramento del presidio del rischio di mercato, da un punto di vista tecnologico, metodologico e dei processi organizzativi.

Il Gruppo utilizza un modello interno validato per la quantificazione dei requisiti minimi patrimoniali sui rischi di mercato. La validazione del modello interno è avvenuta sul perimetro che comprende il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

Il requisito patrimoniale viene inoltre calcolato aggiungendo al VaR la misura di Stressed VaR, che si basa sullo stesso impianto metodologico del VaR, ma che considera le variazioni dei parametri in un contesto di mercato particolarmente stressato. Il periodo prescelto considera gli shock registrati tra il 1° aprile 2008 e il 31 marzo 2009.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre implementati gli esercizi di stress test, sia storici che ipotetici, i quali vengono ripetuti con periodicità mensile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

Valuta di denominazione: Posizioni in Euro

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista		Fino a 3 mesi		Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi		Da oltre 6 mesi fino a 1 anno		Da oltre 1 anno fino a 5 anni		Da oltre 5 anni fino a 10 anni		Oltre 10 anni		Durata indeterminata		
	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	EURO	
1. Attività per cassa	9.746	1.090.867	438.242	378.618	357.160	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851
1.1 Titoli di debito	9.746	1.090.867	438.242	378.618	357.160	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851	2.071	3.851
- con opzione di rimborso anticipato	-	113.666	26.974	496	38.219	-	573	-	573	-	573	-	573	-	573	-	573
- altri	9.746	977.201	411.268	378.122	318.941	2.071	3.278	2.071	3.278	2.071	3.278	2.071	3.278	2.071	3.278	2.071	3.278
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	3.956	-	-	2.516	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	3.956	-	-	2.516	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	170.487	87.889	118.173	57.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	78.207	24.519	32.959	265.666	24.234	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	3.537	235.028	77.568	6.237	78.070	12.541	53.934	12.541	53.934	12.541	53.934	12.541	53.934	12.541	53.934	12.541	53.934
+ Posizioni corte	208	262.417	71.981	4.906	57.962	12.640	56.065	12.640	56.065	12.640	56.065	12.640	56.065	12.640	56.065	12.640	56.065
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	552	13.199	13.467	42.929	319.731	27.192	7.548	42.929	319.731	27.192	7.548	42.929	319.731	27.192	7.548	42.929	319.731
+ Posizioni corte	428	13.465	11.964	40.124	286.947	27.586	7.442	40.124	286.947	27.586	7.442	40.124	286.947	27.586	7.442	40.124	286.947
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	10.423.312	55.778.369	20.146.512	11.059.298	50.229.818	4.179.859	1.289.100	11.059.298	50.229.818	4.179.859	1.289.100	11.059.298	50.229.818	4.179.859	1.289.100	11.059.298	50.229.818
+ Posizioni corte	11.516.795	54.914.094	23.121.867	9.818.672	47.417.103	5.002.647	1.376.067	9.818.672	47.417.103	5.002.647	1.376.067	9.818.672	47.417.103	5.002.647	1.376.067	9.818.672	47.417.103

Valuta di denominazione: Posizioni in Altre Valute

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE
1. Attività per cassa	-	1.419	843	626	2.305	323	42	-
1.1 Titoli di debito	-	1.419	843	626	2.305	323	42	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	5	-	-
- altri	-	1.419	843	626	2.305	318	42	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	2.700	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	2.700	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	66.806	12.957	14.058	5.810	-	-	-
+ Posizioni corte	-	100.795	72.184	85.151	55.719	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	1.613	-	56	811	142	162	-
+ Posizioni corte	-	1.208	-	63	1.060	273	160	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	3	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	3	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	49.746	226.018	81.276	42.553	69.278	13.037	-	-
+ Posizioni corte	53.016	126.746	41.556	110.939	74.881	15.952	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

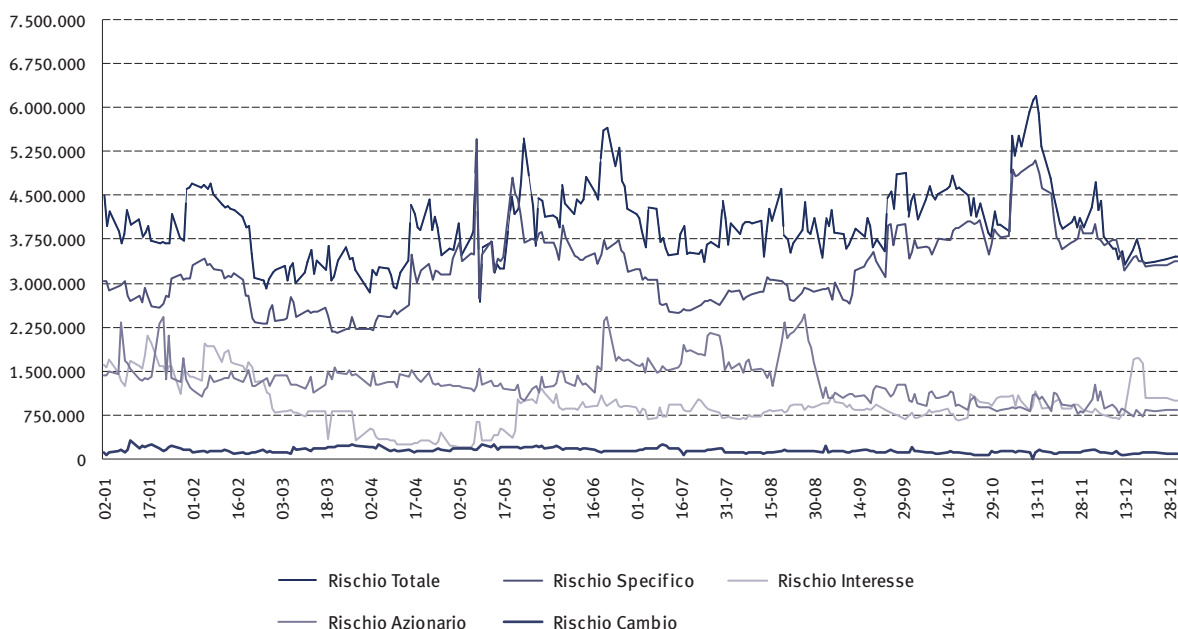
Tipologia operazioni/Indice quotazione (migliaia di euro)	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri paesi	
A. Titoli di capitale	181.470	103.162	-
- posizioni lunghe	178.408	97.046	-
- posizioni corte	3.062	6.116	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	32.530	6.738	-
- posizioni lunghe	15.474	6.570	-
- posizioni corte	17.056	168	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	1.084.047	1.355.281	214.158
- posizioni lunghe	292.915	234.384	26.224
- posizioni corte	791.132	1.120.897	187.934
D. Derivati su indici azionari	2.060.772	9.282.174	1.640.714
- posizioni lunghe	1.181.593	4.909.172	83.382
- posizioni corte	879.179	4.373.002	1.557.332

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale dei dati di VaR relativi al 2013, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Aletti.

**Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio
BANCA ALETTI: Portafoglio TRADING**



Portafoglio di negoziazione vigilanza (milioni di euro)	31-dic		2013		
	2012	2013	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	1,403	1,006	0,932	2,114	0,218
Rischio cambio	0,124	0,098	0,156	0,326	0,000
Rischio azionario	1,413	0,840	1,333	2,483	0,728
Dividendi e Correlazioni	0,697	0,318	0,320	0,762	0,091
Totale non correlato	3,638	2,261			
Effetto diversificazione	(2,091)	(0,551)			
Totale Rischio Generico	1,547	1,710	1,922	3,267	1,186
Rischio Specifico Titoli di Debito	3,120	3,388	3,252	5,457	2,162
Rischio Congiunto	3,681	3,469	4,018	6,204	2,689

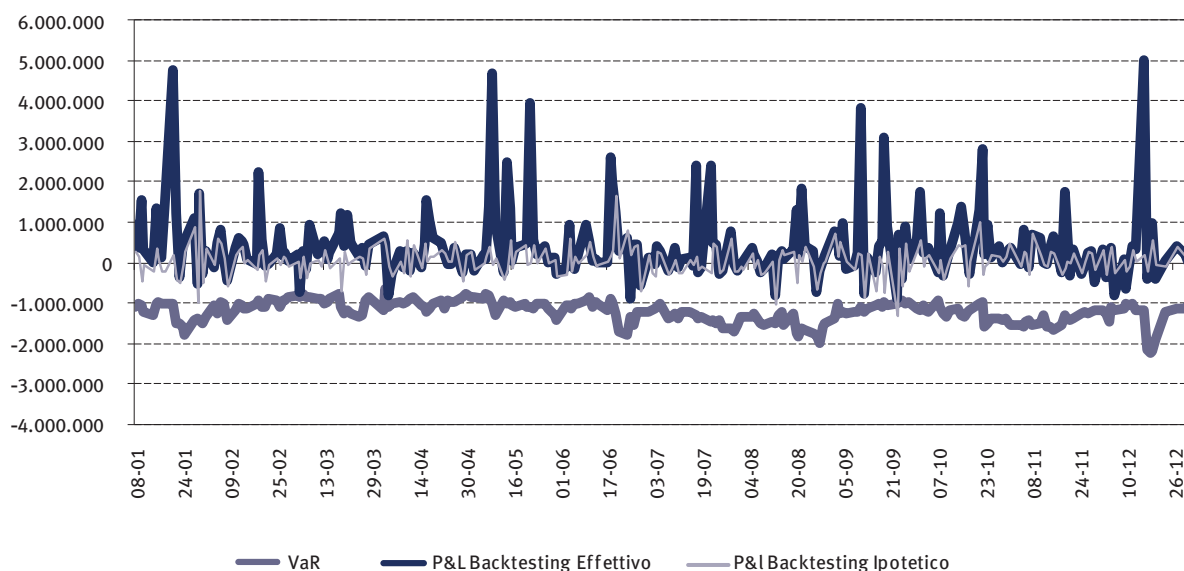
Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativa alla componente specifica sui titoli di debito, per la presenza delle posizioni su titoli governativi italiani, oltre che titoli finanziari. Alla movimentazione di questi titoli, nonché alla volatilità degli spread di credito, è da attribuire il valore elevato di inizio anno e la discesa alla fine.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato.

Viene di seguito riportato il “backtesting” riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio.

Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting di Banca Aletti



Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).

Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default della controparte, con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rappresentato da operazioni di raccolta, impiego e pronti contro termine con controparti interbancarie e con clientela ordinaria, è accentrato presso la Tesoreria della Capogruppo. Le principali esposizioni al rischio di prezzo del portafoglio bancario di Banca Aletti riguardano il cosiddetto portafoglio direzionale, composto da quote di Fondi Hedge e da fondi di private equity per un controvalore totale di 17 milioni di Euro.

Processi di gestione e metodi del rischio di prezzo

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di prezzo del portafoglio bancario costituito da fondi di fondi hedge è condotta tramite l'utilizzo del modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". La stima del rischio è effettuata riconducendo ciascun fondo hedge a una combinazione di fattori di rischio rappresentanti le strategie di gestione (nonché ad un fattore in grado di rappresentare la relativa componente di rischio specifico).

Valuta di denominazione: Posizioni in Altre Valute

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE	ALTRE VALUTE
1. Attività per cassa	193.111	878	194	87	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	129.469	878	194	87	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	63.642	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	47	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti:	63.595	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	63.595	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	120.243	878	193	87	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	21.426	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	21.426	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	98.815	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	98.815	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2	878	193	87	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2	878	193	87	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Essendo la gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario di Banca Aletti accentrata presso la Capogruppo, non si rilevano esposizioni di rischio tasso aperte.

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come AFS, CFV, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC).

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria per l'operatività della Finanza di Gruppo e presso la Funzione Equity Structured Products per Banca Aletti. Le esposizioni sulla Tesoreria del Banco Popolare risultano essere inferiori a 5 milioni di euro di controvalore, mentre per quanto concerne l'operatività in derivati di cambio di Banca Aletti si osservano posizioni intorno ad 1 milione di euro di controvalore.

Relativamente ai metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". Le metodologie adottate, come nel caso degli altri rischi, non sono applicate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le esposizioni al rischio cambio sono monitorate su base giornaliera e vengono coperte in modo da rispettare i limiti di rischio previsti per ciascuna funzione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci (migliaia di euro)	Valute					
	Dollaro USA	Yen Giapponese	Franco Svizzero	Sterlina Gran Bretagna	Dollaro Australiano	Altre valute
A. Attività finanziarie	99.242	43.736	48.144	4.269	1.937	9.855
A.1 Titoli di debito	1.927	221	-	2.715	710	52
A.2 Titoli di capitale	17.343	-	2.439	872	-	4.534
A.3 Finanziamenti a banche	79.927	43.515	9	681	1.227	5.269
A.4 Finanziamenti a clientela	45	-	45.696	1	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	5.495	-	-	-
C. Passività finanziarie	14.825	950	86.869	10.344	1.958	6.455
C.1 Debiti verso banche	-	-	86.134	7.943	-	4.738
C.2 Debiti verso clientela	14.599	950	735	2.401	1.597	1.144
C.3 Titoli di debito	226	-	-	-	361	573
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	274.281	(166)	3.997	(5.342)	(403)	682
- Opzioni	216.418	(1.136)	3.997	(5.342)	(403)	682
+ posizioni lunghe	53.949	3.733	-	39.819	2.131	-
+ posizioni corte	270.367	2.597	3.997	34.477	1.728	682
- Altri derivati	57.863	970	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	58.988	1.134	35	45	3	349
+ posizioni corte	1.125	164	35	45	3	349
Totale attività	212.179	48.603	53.674	44.133	4.071	10.204
Totale passività	286.317	3.711	90.901	44.866	3.689	7.486
Sbilancio (+/-)	(74.138)	44.892	(37.227)	(733)	382	2.718

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza” dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 Gli strumenti derivati

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A fronte dell'operatività in strumenti finanziari derivati il Gruppo Banco Popolare si è dotato di specifici e robusti processi di validazione e controllo del modello di pricing e dei relativi parametri di mercato.

Processo di validazione e controllo dei parametri di mercato

Il Gruppo Banco Popolare si è dotato di una Fair Value Policy che definisce le regole contabili per la valorizzazione dei parametri di mercato. Per l'adempimento di tale Policy è in vigore un processo rigoroso di censimento, validazione e controllo dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del valore di mercato e per la stima del rischio delle posizioni in derivati. Tale processo è effettuato dal Servizio Risk Management della Capogruppo.

Tale processo prevede, in particolare:

- l'aggiornamento costante del Manuale Parametri, in cui sono riportati i principali parametri utilizzati e le loro caratteristiche più significative, con la definizione della fonte alimentante;
- l'aggiornamento continuo delle metodologie di controllo dei parametri;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri quotati/listati, alimentati in automatico dagli infoproviders esterni;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri illiquidi, a livello contabile e gestionale.

A supporto delle attività di controllo il Gruppo si è dotato di un sistema applicativo evoluto (alimentato dal sistema di front office e, con finalità di benchmarking, da infoproviders alternativi ed altamente specializzati) al fine di poter monitorare nel tempo l'andamento dei parametri, con funzionalità di analisi statistica degli scostamenti e di warning operativi.

Processo di validazione dei modelli di pricing dei prodotti derivati OTC

Il Gruppo Banco Popolare opera in strumenti derivati OTC utilizzando, ai fini della loro valutazione, modelli quantitativi di pricing allineati alle best practice di mercato e già inclusi nell'applicativo di Front Office oppure, per particolari strutture, modelli sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti.

Al fine di assicurare un governo preciso e rigoroso del processo di adozione di nuovi modelli di pricing – siano essi di mercato o sviluppati internamente - è operativo un processo di validazione che prevede:

- intervento di un Gruppo di validazione modelli, formato dai responsabili di diverse funzioni aziendali e coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo;
- validazione dei modelli tramite il ricorso a rigorosi test di consistenza e di robustezza, condotti anche con la consulenza di esponenti del mondo accademico;
- validazione ufficiale dei nuovi modelli da parte del Comitato Innovazione Prodotti, con il coinvolgimento dei principali esponenti del management aziendale.

Da evidenziare che l'attuale politica prudenziale perseguita dal Gruppo prevede che la stipula di strumenti finanziari con caratteristiche innovative sia consentita dopo un'attenta verifica in merito all'attendibilità ed accuratezza dei relativi modelli di pricing.

Residuano un numero limitato di derivati OTC riconducibili ad attività di intermediazione pareggiata, per i quali i relativi fair value risultano difficilmente riproducibili dai modelli teorici sviluppati internamente a causa della loro complessità.

Si sottolinea, tuttavia, che per tali prodotti il Gruppo Banco Popolare non è esposto a rischi di mercato trattandosi di intermediazione pareggiata, ponendo cioè in essere un'attività di intermediazione in cui l'operatore non tiene mai aperte posizioni di rischio. Al fine di una corretta quantificazione del rischio di controparte e di una corretta valutazione di bilancio, per detti contratti la valutazione è assunta sulla base di informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili. L'incidenza percentuale di tali strumenti è comunque destinata a ridursi progressivamente nel tempo, in relazione alla scadenza dei contratti in essere e alla politica prudenziale citata in precedenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La tabella a seguire fornisce evidenza dell'ammontare del fair value delle posizioni in strumenti finanziari derivati di Banca Aletti (ad esclusione delle operazioni a termine su cambi), in relazione alla tipologia di modello di pricing utilizzato. Si precisa che Banca Aletti, in qualità di investment banking del Gruppo Banco Popolare, gestisce il rischio di mercato derivante dall'operatività complessiva in strumenti finanziari derivati.

Tabella: Fair Value delle posizioni in derivati

Aggregato (valori dei fair value espressi in migliaia di euro)	Numero contratti/lotti (in unità)	Fair Value	Fair Value Positivo	Fair Value Negativo
Totale	303.858	(1.180.840)	3.926.857	(5.107.697)
di cui: Derivati Quotati/Listati	293.212	27.901	184.039	(156.138)
di cui: Certificates valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	61	(463.280)	5.744	(469.024)
di cui: Certificates valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	56	(1.081.043)	9.022	(1.090.065)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	9.862	511.651	3.451.790	(2.940.139)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	661	(176.069)	273.047	(449.116)
di cui: Derivati OTC con valutazione da contributori esterni	6	-	3.215	(3.215)

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	203.310.253	7.762.455	233.745.338	4.624.318
a) Opzioni	57.521.958	24.844	58.654.713	29.701
b) Swap	145.788.295	183.000	174.816.313	-
c) Forward	-	-	274.312	231.683
d) Futures	-	7.554.611	-	4.362.934
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	10.276.513	4.962.680	11.246.151	3.982.646
a) Opzioni	10.190.663	4.828.133	11.150.760	3.745.113
b) Swap	85.850	-	90.750	-
c) Forward	-	-	4.641	32.784
d) Futures	-	134.547	-	204.749
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	641.899	36.662	666.623	35.395
a) Opzioni	584.052	36.662	617.580	35.395
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	57.847	-	49.043	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	3.939	5.343	122.301
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	214.228.665	12.765.736	245.663.455	8.764.660
Valori medi	229.903.135	10.765.197	244.697.415	8.576.829

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value positivo			
	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.727.992	198.862	5.681.223	129.345
a) Opzioni	680.370	198.806	586.711	129.345
b) Interest rate swap	3.047.060	56	5.093.888	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	562	-	408	-
e) Forward	-	-	216	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.727.992	198.862	5.681.223	129.345

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value negativo			
	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.384.084	1.716.034	5.090.015	1.284.164
a) Opzioni	1.051.954	1.715.227	998.843	1.284.164
b) Interest rate swap	2.329.577	807	4.089.499	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	404	-	369	-
e) Forward	2.149	-	1.304	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.384.084	1.716.034	5.090.015	1.284.164

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	41.807.755	-	612.850	-	3.126.955
- fair value positivo	-	-	854.959	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	784.346	-	25.443	-	16.309
- esposizione futura	-	-	187.966	-	1.551	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	1.506.613	1.066	1.607.163	-	134.310
- fair value positivo	-	-	2.079	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	61.178	-	30.629	-	105.190
- esposizione futura	-	-	6.693	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	413.688	-	-	-	232
- fair value positivo	-	-	6.509	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	3.961	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.571	-	-	-	1
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	- 132.798.807	24.963.886	-	-	-	-
- fair value positivo	-	- 2.041.815	457.823	-	-	-	-
- fair value negativo	-	- 1.790.731	289.001	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	- 5.525.324	1.502.037	-	-	-	-
- fair value positivo	-	- 351.464	10.415	-	-	-	-
- fair value negativo	-	- 189.059	85.953	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	- 166.425	61.554	-	-	-	-
- fair value positivo	-	- 2.927	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	- 1.202	1.082	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua (migliaia di euro)	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50.662.428	144.345.829	19.220.408	214.228.665
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	45.361.382	138.882.626	19.066.245	203.310.253
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	4.702.741	5.419.609	154.163	10.276.513
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	598.305	43.594	-	641.899
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	50.662.428	144.345.829	19.220.408	214.228.665
Totale 31/12/2012	54.253.957	159.716.700	31.692.798	245.663.455

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il Gruppo Banco Popolare non utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, modelli interni di tipo EPE validati dalle Autorità di Vigilanza.

A fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) il Gruppo utilizza un modello di stima del rischio relativamente alla componente rappresentata dall'operatività in derivati over the counter (OTC).

Questo modello prevede l'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del fair value delle posizioni, incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia.

Il limite massimo di rischio è attualmente assegnato a livello complessivo di Gruppo, sulla base della metrica sopra descritta, ed è oggetto di monitoraggio con frequenza mensile.

B. Derivati Creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni (migliaia di euro)	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	367.076	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	367.076	-	-	-
Valori medi	319.973	-	-	-
Totale 31/12/2012	280.805	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-
Totale 31/12/2012	-	-	-	-

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value positivo	
	Totale 2013	Totale 2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3	161
a) Credit default products	3	161
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	3	161

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value negativo	
	Totale 2013	Totale 2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.727	3.207
a) Credit default products	9.727	3.207
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	9.727	3.207

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1) Acquisto protezione	-	-	236.477	140.329	-	-	-
- valore nozionale	-	-	230.076	137.000	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	6.401	3.326	-	-	-
2) Vendita protezione	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1) Acquisto di protezione	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua (migliaia di euro)	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	200.000	167.076	-	367.076
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	200.000	167.076	-	367.076
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.4 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	200.000	167.076	-	367.076
Totale 31/12/2012	115.000	165.805	-	280.805

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il modello interno utilizzato per la stima gestionale del rischio di controparte degli strumenti derivati è applicato anche ai derivati creditizi presenti in portafoglio.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	278.897	57.505	-	-	-
- fair value negativo	-	-	162.939	43.487	-	-	-
- esposizione futura	-	-	99.157	30.489	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	105.324	30.564	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	1.092	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	2.080	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	2.080	-	-	-
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo	-	-	328.183	75.954	-	-	-
- fair value negativo	-	-	35.328	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	256.793	29.287	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	264.705	28.941	-	-	-

Sezione 3

Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Nel corso del 2013 il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità si è dotato di strumentazione idonea alla produzione delle misurazioni dei nuovi indicatori previsti dalle disposizioni di Basilea III e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa.

In particolare, il 2014 è l'anno di reporting mensile dell'indicatore di breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio) il cui limite (60%) entrerà in vigore a partire dall'anno successivo (2015).

Il sistema di limiti di rischio di liquidità in vigore nel Gruppo prevede un primo presidio rappresentato dal sistema di monitoraggio e controllo giornaliero dello sbilancio cumulato di liquidità secondo la metrica richiesta da Banca d'Italia ed un monitoraggio decadale della liquidità operativa - generata dagli sbilanci dell'intero portafoglio bancario - sulle seguenti fasce temporali: 14 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza è affidato, come controllo di primo livello, alla Funzione Funding e Liquidità del Servizio Finanza di Gruppo; la Funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Nella rilevazione del rischio di liquidità del Gruppo ricopre un ruolo importante l'attenta, costante e quotidiana misurazione della counterbalancing capacity, una riserva di liquidità disponibile in tempi rapidi e che si sostanzia nell'ammontare - previa applicazione degli haircut previsti - di strumenti finanziari dell'attivo che, per le loro caratteristiche, possono essere oggetto di anticipazione presso la Banca Centrale Europea.

Oltre che nel calcolo dell'indicatore di LCR, la cui metodologia prevede già l'applicazione di ipotesi di stress, il Gruppo conduce specifiche e periodiche prove di stress, sulla base di scenari afferenti le principali grandezze di bilancio. Tra questi rilevano scenari costruiti coerentemente con quanto suggerito dal Comitato di Basilea, dalla Financial Services Authority e uno scenario basato sulla logica del reverse stress test (applicato alla raccolta a vista retail).

Nel corso del 2013 il Gruppo ha prestato una sempre crescente attenzione al profilo di liquidità migliorando ulteriormente la già tranquillizzante situazione dell'anno precedente, proseguendo nell'emissione di obbligazioni garantite (Covered Bond) e di auto-cartolarizzazioni, che sono anche state utilizzate come collaterale per l'accesso agli strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche (migliaia di euro)	Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/2013
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	22	X	22
2. Titoli di debito	-	-	4.277.572	4.277.572	4.277.572
3. Titoli di capitale	27.878	27.878	271.885	271.885	299.763
4. Finanziamenti	326.721	X	3.110.472	X	3.437.193
5. Altre attività finanziarie	-	X	3.948.909	X	3.948.909
6. Attività non finanziarie	-	X	150.264	X	150.264
Totale 31/12/2013	354.599	27.878	11.759.124	4.549.457	12.113.723

Legenda
 VB = valore di bilancio
 FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche (migliaia di euro)	Impegnate	Non impegnate	Totale 31/12/2013
1. Attività finanziarie	1.513.957	15.478	1.529.435
- Titoli	1.513.957	15.478	1.529.435
- Altre	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-
Totale 31/12/2013	1.513.957	15.478	1.529.435

Sezione 4

Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Il Gruppo Banco Popolare adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa (perdite operative rilevate), utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Ai fini del calcolo del requisito regolamentare il Gruppo adotta, a partire dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2008, il metodo standardizzato nella modalità combinata con il metodo base, che viene applicato solo alle società del Gruppo le quali cumulate non superano i livelli dimensionali previsti dalla normativa di Vigilanza (in particolare le società dell'ex-Gruppo Italease).

Al fine dell'implementazione del metodo standardizzato, il modello organizzativo di Gruppo prevede la gestione accentrata del rischio a cura di specifiche strutture della Capogruppo, che operano direttamente per conto delle società controllate, avvalendosi, nel caso delle società che hanno adottato il metodo standardizzato, di referenti decentrati previsti per la gestione locale del rischio.

Tutte le componenti del framework di gestione del rischio operativo sono state oggetto di interventi di evoluzione, nel corso dell'ultimo anno, in coerenza con il rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per l'adozione dei modelli avanzati AMA. Tra gli interventi rilevanti: l'adeguamento del sistema di presidio decentrato del rischio operativo con le figure dei coordinatori e referenti ORM, la diffusione della cultura del rischio tramite corsi di formazione per tutto il personale, le innovazioni metodologiche al modello di calcolo AMA e al processo di autovalutazione prospettica dell'esposizione al rischio RSA, l'attivazione di un processo di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno, il potenziamento del sistema IT a supporto, il perfezionamento del reporting direzionale e operativo, l'adeguamento dei regolamenti e della normativa interna di processo.

Pendenze legali

Per quanto riguarda la descrizione delle principali pendenze legali, del contenzioso fiscale in essere e le possibili perdite collegate, si rimanda alla "Parte B - Attivo - Sezione 13 Le attività fiscali e le passività fiscali" e alla "Parte B - Passivo - Sezione 12 Fondi per rischi ed oneri".

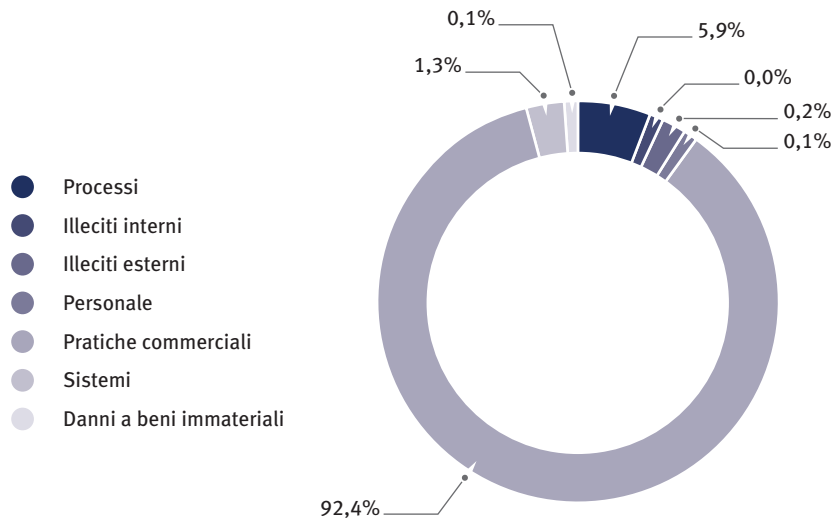
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo di Banca Aletti, con perdita lorda di conto economico maggiore o uguale a 200 euro (soglia minima di rilevanza) ed aventi data di rilevazione pari o posteriore al 1° gennaio 2007 (archivio storico).

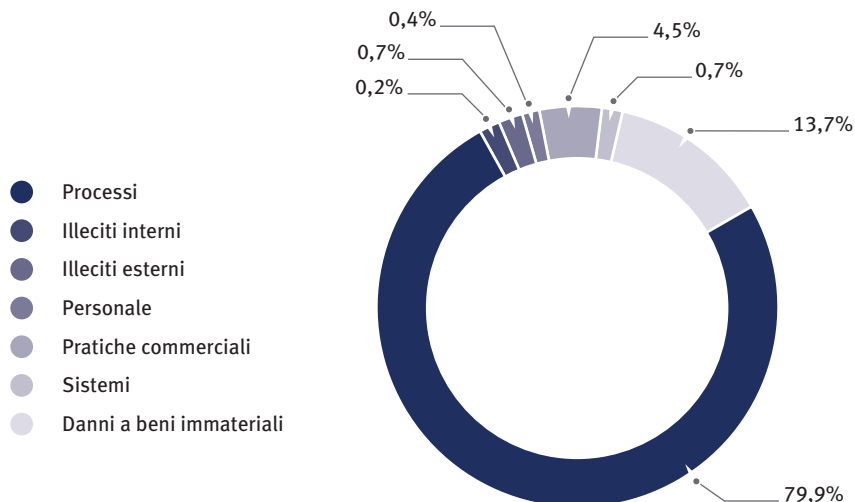
I dati di perdita in oggetto, censiti nell'archivio gestionale di Loss collection della banca, sono stati articolati per tipologie di evento, con viste per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle Nuove disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologia di evento (rilevazione 01 gennaio 2007 - 31 dicembre 2013)

Composizione per impatto economico



Composizione per numerosità eventi



Dall'analisi dei grafici emerge che la categoria di eventi prevalenti in termini di perdita lorda avente impatto a conto economico riguardano i fenomeni delle *pratiche commerciali* (perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato), mentre in termini di numerosità degli eventi assumono rilievo i *processi* (perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché a perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto dell'impresa è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale sociale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Risultato di periodo

Il patrimonio netto di Banca Aletti, comprensivo della Riserva da valutazione e dell'utile netto del periodo, al 31 dicembre 2013 ammonta a 754.814 migliaia di euro e presenta un incremento di 49.438 migliaia di euro imputabile sostanzialmente all'impatto positivo derivante dal risultato dell'esercizio nonché al miglioramento della riserva da valutazione delle attività disponibili alla vendita.

L'informativa relativa alla modalità con la quale Banca Aletti persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio è fornita nella successiva Sezione 2.2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	2013	2012
1. Capitale sociale	121.164	121.164
2. Sovraprezzi di emissione	72.590	72.590
3. Riserve	512.326	398.967
- di utili	512.326	398.967
a) legale	24.233	24.233
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	488.093	374.734
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.632	(704)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.923	(571)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura di flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(291)	(133)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	47.102	113.359
Totale	754.814	705.376

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)	Totale 2013		Totale 2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	1.923	-	302	(873)
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.923	-	302	(873)

La riserva netta positiva è riferita interamente alla posizione SIA-SSB.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	(571)	-	-
2. Variazioni positive	-	2.666	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	1.742	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	924	-	-
da realizzo	-	924	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	(172)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	(172)	-	-
4. Rimanenze finali	-	1.923	-	-

La voce 2.1 “Incrementi di fair value” si riferisce interamente alla valutazione positiva registrata sul titolo SIA-SSB.

La voce 2.3 “Altre variazioni” riporta l’azzeramento della riserva negativa in essere al 31 dicembre 2012 sul titolo Unipo GF S.p.A a seguito della vendita avvenuta nel 2013 così come descritto nella Parte B della Nota Integrativa alla Sezione 4 “Attività disponibili alla vendita”.

La voce 3.4 “Altre variazioni” riporta l’impatto fiscale sulle variazioni sopra esposte.

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza**Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza sono calcolati in conformità con quanto disposto da Banca d’Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e con la Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), integrate con i successivi aggiornamenti.

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *Framework* “Basilea 3”). Le nuove norme troveranno applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d’Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013.

In data 18 maggio 2012 il Gruppo Banco Popolare ha ricevuto dalla Banca d’Italia le autorizzazioni all’utilizzo di alcune metodologie basate sui propri modelli interni, tra le quali:

- Modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato, sulla base di quanto previsto dalla Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche;
- Il modello si applica al Banco Popolare S.C. e a Banca Aletti S.p.A..

2.1 Patrimonio di Vigilanza

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della Circolare n. 263, il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del patrimonio di base — ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione — e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotti le partecipazioni, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo.

Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, se computati dall'emittente a fini patrimoniali, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sia nel Patrimonio di base che in quello supplementare si applicano specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo e, per estensione, la nostra Banca, hanno adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consente l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

In particolare, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento ha riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio “simmetrico”). Tale opzione deve essere estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, deve essere applicata in modo omogeneo dal Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

Alla data del 31 dicembre 2013, nel patrimonio di vigilanza di Banca Aletti Spa, il filtro prudenziale in discorso risulta pari a zero.

Sempre ai sensi della Circolare n. 263, gli effetti della variazione del proprio merito creditizio sono stati estesi a tutte le passività finanziarie eventualmente valutate al fair value; al riguardo si deve precisare che nel nostro Gruppo, ad oggi, le uniche passività finanziarie che risentono della variazione del proprio merito creditizio sono rappresentate dai prestiti obbligazionari classificati nel perimetro della FVO al fine di superare un problema di mismatching contabile tra valutazione del titolo e quella del derivato sottostante.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (Tier 1) è costituito prevalentemente da capitale versato, riserve (compresi i sovrapprezzi di emissione) e utile del periodo (come da proposta di distribuzione), al netto di attività immateriali, iscritte in bilancio alla voce 120 dell'attivo, e di azioni proprie in portafoglio.

Il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 alla Circolare 263 ha introdotto criteri più restrittivi per la computabilità del Capitale sociale e degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale. Tuttavia è stato previsto un regime transitorio che consente di continuare a computare nel patrimonio di base, sino al 31.12.2020, i titoli rappresentativi della partecipazione al capitale sociale (azioni) e gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale - emessi prima del 31.12.2010 - che non rispettano i nuovi criteri previsti, rispettivamente, dai paragrafi 3 e 4 del Titolo I, capitolo, 2, sezione II.

Nel Patrimonio di base non sono presenti strumenti innovativi o non innovativi di capitale.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (Tier 2) comprende principalmente le riserve da valutazione, le passività subordinate emesse (per la quota computabile ai sensi della normativa precedentemente indicata), nonché le eventuali “preference shares” non computabili nel Patrimonio di base.

3. Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza

La voce comprende:

- a) un'interessenza del 20% in una Società d'Intermediazione Mobiliare, interamente dedotta;
- b) varie interessenze azionarie in banche e società finanziarie singolarmente inferiori al 10% del capitale

- dell'ente partecipato;
c) gli strumenti subordinati emessi da banche, ancorché non partecipate, detenuti nel portafoglio di proprietà.

Gli elementi di cui ai punti b) e c) sono stati eventualmente dedotti per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10 per cento del valore del patrimonio di base e supplementare, al lordo degli elementi da dedurre. L'aggregato complessivo degli elementi da dedurre è stato imputato al patrimonio di base e a quello supplementare entro i rispettivi limiti di capienza.

4. Patrimonio di terzo livello

Non sono presenti componenti di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

<i>(migliaia di euro)</i>	Totale 2013	Totale 2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	736.686	689.103
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	-	571
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-	571
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	736.686	688.532
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	625	1.250
E. Totale patrimonio di base (TIER1 1) (C-D)	736.061	687.282
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.923	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	961	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	961	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	625	625
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	336	-
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	736.397	687.282
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	736.397	687.282

2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo.

A decorrere dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale riferite al 30.6.2012 il Gruppo Banco Popolare e Banca Aletti sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia ad utilizzare i modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte di alcuni rischi di mercato, come meglio specificato al precedente paragrafo 2.1 .

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi, continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

Nell'ambito del "metodo standardizzato" per i rischi di credito, ci si è avvalsi della facoltà di utilizzare i *rating* rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia aggiornate al 31 dicembre 2013.

La Banca, appartenendo ad un Gruppo bancario che rispetta il requisito patrimoniale minimo dell' 8 % delle attività di rischio ponderate, beneficia della riduzione regolamentare del 25%.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In base al Capitolo 2, paragrafo 7, parte F, della Circolare 262 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”), nella metodologia standardizzata i valori degli “importi non ponderati” corrispondono al valore dell’esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni).

Nelle voci C.1, C.2 e C.3, l’ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti patrimoniali (voce B.6) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all’8%).

La Banca rispetta il requisito patrimoniale minimo obbligatorio per banche appartenenti a Gruppi.

Categorie /Valori (migliaia di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2013	2012	2013	2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	6.688.595	8.453.207	594.705	620.350
2. Metodologia basata sui rating interni (1)				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			47.576	49.628
B.2 Rischi di mercato (2)				
1. Metodologia standard			25.819	26.860
2. Modelli interni			45.229	47.150
3. Rischio di concentrazione			-	473
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			51.612	51.288
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(42.559)	(43.850)
B.6 Totali requisiti prudenziali (3)			127.678	131.550
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderato			1.595.970	1.644.379
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderato (Tier 1 capital ratio)			46,12%	41,80%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/ Attività di rischio ponderato (Total capital ratio)			46,14%	41,80%

(1) Sono ricomprese le esposizioni relative a strumenti di capitale.

(2) Nelle voci “metodologia standard” e “modelli interni” va incluso anche il requisito patrimoniale a fronte del rischio di regolamento.

(3) Nel calcolo del totale dei requisiti prudenziali le banche appartenenti a gruppi bancari italiani tengono conto anche della riduzione dei requisiti del 25 %. Le banche ed i gruppi bancari che calcolano il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte secondo il metodo IRB o quello per il rischio operativo con il metodo AMA, tengono conto anche del previsto floor.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei consiglieri e dei dirigenti con responsabilità strategiche

Di seguito viene riportata l'informativa relativi ai compensi dei Consiglieri e Sindaci (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e ai Dirigenti con Responsabilità strategiche di Banca Aletti del 2013.

(migliaia di euro)	Importi 2013		Importi 2012	
	Amministratori e sindaci	Dirigenti	Amministratori e sindaci	Dirigenti
Retribuzione annua lorda	933	378	1.067	471
Benefici a breve termine	3	1	5	-
Benefici successivi al rapporto di lavoro	4	1	4	2
Indennità fine rapporto	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
Totale	940	380	918	473

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base allo IAS 24 e con riferimento alla specifica realtà di Banca Aletti si definiscono parti correlate:

- la società controllante, Banco Popolare Soc. Coop., che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;
- le imprese sottoposte ad influenza notevole da parte di Banca Aletti;
- le altre società del Gruppo di appartenenza;
- i dirigenti con responsabilità strategiche di Banca Aletti (amministratori, altri dirigenti e sindaci), della Capogruppo (consiglieri e sindaci) e delle società del Gruppo di appartenenza (amministratori, altri dirigenti e sindaci);
- le altre parti correlate, ovvero gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate o collegate sia dai dirigenti sia da loro stretti familiari ed i fondi pensione per i dipendenti del Banco Popolare (ossia i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata).

Nella seguente tabella sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate indicate nei precedenti punti.

Transazioni con società del Gruppo e con altre parti correlate

(migliaia di euro)	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.301.519	60.369	-	-	-	-	1.361.888	20,9%
Crediti verso banche	3.213.410	2.928	-	-	-	-	3.216.338	89,6%
Crediti verso clientela	-	482	1	600	-	1	1.084	0,1%
Altre voci dell'attivo	28.494	2.647	155	-	-	-	31.296	16,3%
Debiti verso banche	4.538.628	6.413	-	-	-	-	4.545.041	86,3%
Debiti verso clientela	-	-	5.364	57.700	972	907	64.943	9,0%
Titoli in circolazione	-	-	-	-	553	-	553	n.a.
Passività finanziarie di negoziazione	327.619	4.415	-	55.970	-	-	388.004	7,6%
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	n.a.
Altre voci del passivo	11.994	4.843	200	-	-	8	17.045	1,7%
Garanzie rilasciate e impegni	1.036	273	-	-	-	1	1.310	0,3%
Raccolta Diretta	-	-	-	-	1.287	787	2.074	0,5%
Raccolta Indiretta	-	-	-	-	16.906	31.643	48.549	0,3%

<i>(migliaia di euro)</i>	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati	154.064	564	-	-	-	-	154.628	67,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	(61.202)	(29)	(131)	-	(2)	(2)	(61.366)	52,3%
Margine di interesse	92.862	535	(131)	-	(2)	(2)	93.262	82,2%
Commissioni attive	11.063	3.701	1	13.039	-	-	27.804	29,8%
Commissioni passive	(63.895)	(9.209)	-	(541)	-	-	(73.645)	89,5%
Commissioni nette	(52.832)	(5.508)	1	12.498	-	-	(45.841)	119,3%
Spese amministrative	(12.543)	(25.458)	(82)	(233)	-	-	(38.316)	36,1%
- Spese per il personale	(1.499)	1.100	118	-	-	-	(281)	0,6%
- Altre spese amministrative	(11.044)	(26.558)	(200)	(233)	-	-	(38.035)	64,7%
Altri proventi / oneri di gestione	6.034	176	35	-	-	-	6.245	52,0%

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Aletti ha deciso di adottare quale chiave primaria di rappresentazione dell'informativa di settore il "settore di attività".

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici

<i>(migliaia di euro)</i>	Investment Banking	Wealth Management & Sales	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1) Margine finanziario	115.175	(2.282)	112.893	67.481
2) Altri proventi operativi	110.876	81.883	192.758	250.514
3) Proventi operativi (1+2)	226.052	79.600	305.652	317.995
4) Oneri operativi	(36.441)	(58.307)	(94.747)	(90.078)
5) Risultato della gestione operativa (3+4)	189.611	21.294	210.905	227.917
6) Rettifiche, accantonamenti e Utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	(83.173)	734	(82.440)	(40.747)
7) Risultato lordo dell'operativita' corrente	106.438	22.028	128.465	187.170

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali

<i>(migliaia di euro)</i>	Investment Banking	Wealth Management & Sales	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
Crediti verso clientela	1.820.062	3.900	1.823.961	1.932.875
Totale attivo	12.088.118	25.606	12.113.723	14.578.583
Debiti verso clientela	284.549	434.889	719.438	791.351
Totale passivo	11.647.989	465.734	12.113.723	14.578.583

Il modello di segmentazione adottato prevede la creazione di due linee di Business e l'eventuale inserimento di un segmento residuale (Altro). In particolare:

- **Investment Banking:** comprende tutte le attività tradizionali di una Investment bank di tipo anglosassone che include le attività di tesoreria, l'operatività sui cambi, la negoziazione sui mercati internazionali sia in conto proprio che in conto terzi, l'operatività in derivati OTC, l'attività sui mercati dei capitali sia azionari che obbligazionari;
- **Wealth Management and Sales:** include tutte le attività relative al Private Banking, all'Asset Management ed al Commercial Banking verso clientela Corporate e Istituzionale.

Informazioni sulla società che effettua la direzione e coordinamento di Banca Aletti

Direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497 bis del Codice Civile, di seguito viene fornito un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Banco Popolare società cooperativa

Sede legale: Piazza Nogara, 2 – 37121 Verona

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2012	31/12/2011	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	1.336,0	1.543,2	(13,4%)
Commissioni nette	1.053,9	1.000,7	5,3%
Proventi operativi	2.066,1	2.898,1	(28,7%)
Oneri operativi	1.715,0	1.862,9(*)	(7,9%)
Risultato della gestione operativa	351,1	1.035,2(*)	(66,1%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	(631,2)	475,7(*)	
Risultato netto	(1.163,8)	(2.188,2) (*)	(46,8%)

(*) I dati dell'esercizio 2011 sono stati rideterminati rispetto a quanto originariamente pubblicato per l'applicazione retrospettiva della nuova versione dello IAS 19

<i>(milioni di euro)</i>	31/12/2012	31/12/2011	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	119.475,4	121.582,3	(1,7%)
Crediti verso clientela (lordi)	76.782,6	76.011,2	1,0%
Attività finanziarie e derivati di copertura	17.448,4	15.416,4	13,2%
Patrimonio netto	7.016,7	7.756,0	(9,5%)
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	88.743,9	90.785,2	(2,2%)
Raccolta indiretta	45.157,5	46.639,7	(3,2%)
- Risparmio gestito	17.569,1	17.342,1	1,3%
- Fondi comuni e Sicav	6.890,4	4.889,6	40,9%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	2.119,3	2.087,6	1,5%
- Polizze assicurative	8.559,5	10.364,9	(17,4%)
- Risparmio amministrato	27.588,3	29.297,6	(5,8%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	13.677	14.027	
Numero degli sportelli bancari	1.649	1.683	

(*) media aritmetica su base mensile che non comprende amministratori e sindaci

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 40 del d. Lgs. 39/2010

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (*) in migliaia di euro
Revisione contabile	Reconta Ernst & Young Spa	230
Altri servizi (sottoscrizioni dichiarazioni fiscali)	Reconta Ernst & Young Spa	6
Altri servizi (Qualified Intermediaries Audit)	Reconta Ernst & Young Spa	70
Altri servizi (conformità agli standard globali di presentazione delle performance dell'investimento - GIPS)	Ernst & Young Financial-Business Advisors Spa	50

(*) gli importi indicati non includono le spese e l'iva

Indirizzo

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco Popolare)
Sede Legale Via Roncaglia, 12 – 20146 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa



Galli Thierry stampa s.r.l.

